



Bimestrale Culturale per la
Promozione del Territorio Euganeo
N.23 - Dicembre 2017 Gennaio 2018 - € 2,50
www.euganeamente.it

EUGANEAMENTE

Vivere e Scoprire i Colli Euganei

STREGA SI NASCE O SI DIVENTA?

Una curiosa
storia di origine
evangelica

ALLA RICERCA DELLE TRACCE

Impronte, orme
e segni degli
animali sulla neve

IL NATALE A KM ZERO!

Pensa globale,
evita lo spreco
e mangia locale!

UN PARCO PARTECIPATO

Inclusione sociale
e cura di un
bene comune!

BIODISTRETTO COLLI EUGANEI

La valorizzazione
dell'agricoltura
biologica euganea

UN ABBRACCIO D'AMORE

Un mondo in cui
si sfiorano più
cellulari che volti

Doniamo un'Anima al Natale



Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 NE/PD



BANCA DEI COLLI EUGANEI



CREDITO COOPERATIVO - LOZZO ATESTINO

*insieme alla
insieme alla propria gente
propria gente*



Sede e Uffici di Direzione:

Lozzo Atestino - piazza Dalle Fratte, 1 - tel. 0429 646311

Filiali:

Lozzo Atestino - via Europa, 102 - tel. 0429 94471

Vò - piazzetta Martiri, 2 - tel. 049 9940537

Bastia di Rovolon - via Ponte Tezze, 4 - tel. 049 9910566

Galzignano Terme - piazza S. Maria Assunta, 1 - tel. 049 9131400

Montegrotto Terme - corso Terme, 87 - tel. 049 8911517

Teolo - via Euganea S. Biagio, 3 - Tel. 049 9903820

Saccolongo - via Scapacchiò Ovest, 5 - Tel. 049 8016768

Mestrino - via Marco Polo, 87 - Tel. 049 900 4706

Abano Terme - via G. Matteotti, 3 - Tel. 049 810429

Villafranca Padovana - via Firenze, 74/b - Tel. 049 9075955

www.bancacollieuganei.it



Numero 23 - Bimestrale
Dicembre 2017 - Gennaio 2018

Iscrizione al Tribunale di Padova
n. 2328 del 23/04/2013
Periodico associato a USPI
(Unione Stampa Periodica Italiana)
Iscrizione ROC n. 26284

Direttore Responsabile Marco Di Lello
Redazione Giada Zandonà, Ivan Todaro
Progetto Grafico Futurama snc

Editore e Redazione

Futurama snc Via Squero, 6/e
Monselice 35043 Padova
Tel. 0429 73366 info@euganeamente.it

Hanno Collaborato a questo numero

Franco Colombara, Gastone Cusin,
Filippo Rossato, Gemma Bellotto,
Arthur Cross, Anna Ester Miazzi, Parco
Regionale dei Colli Euganei, Riccardo
Ghidotti, Marco Bregolato, Lara Breda,
Erica Zampieri, Paolo Paolucci, Sara
Pedron, Barbara Scalzotto, Sebastiano
Roveroni, Marco Stecca, Alen De Cesare,
Marta Viola, Ombre Mtb, Cicloturismo
Euganeo, Franco Zanovello, Giorgio
Andrian, Francesca Favaro, Roberto
Valandro, Giulio Osto, Alberto Giomo,
Gian Bon, Adriano Barbi, Massimo
Enrico Ferrario, Francesco Rech, ARPAV
Servizio Meteorologico, Comitato l'olmo,
Massimo Bolognini, Giada Zandonà.

Servizio Abbonamenti ed Arretrati

6 numeri a 25,00 euro spese di
spedizione incluse.
I numeri arretrati possono
essere richiesti tramite mail
info@euganeamente.it con una
maggiorazione sul prezzo di copertina.

Stampa

Futurama snc
Agenzia di Comunicazione e Web
Via Squero, 6/e Monselice 35043 (PD)
Tel. 0429 73366
www.futuramaonline.com

Pubblicità

Ivan Todaro 333 2597409
info@futuramaonline.com

**Garanzia di riservatezza
per gli abbonati**

L'editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti e la
possibilità di richiederne la rettifica
o la cancellazione scrivendo a
info@euganeamente.it

Non fateci sentire soli

Seguitemi su Facebook e Twitter sulla
pagina Euganeamente, o scrivetele alla
mail info@euganeamente.it

*Il materiale riprodotto in questo numero
è di proprietà esclusiva
©Euganeamente 2017 2018.
Tutti i diritti sono riservati.
La riproduzione dei contenuti, totale o
parziale, in ogni genere, senza il consenso
scritto di Futurama snc è vietata.*

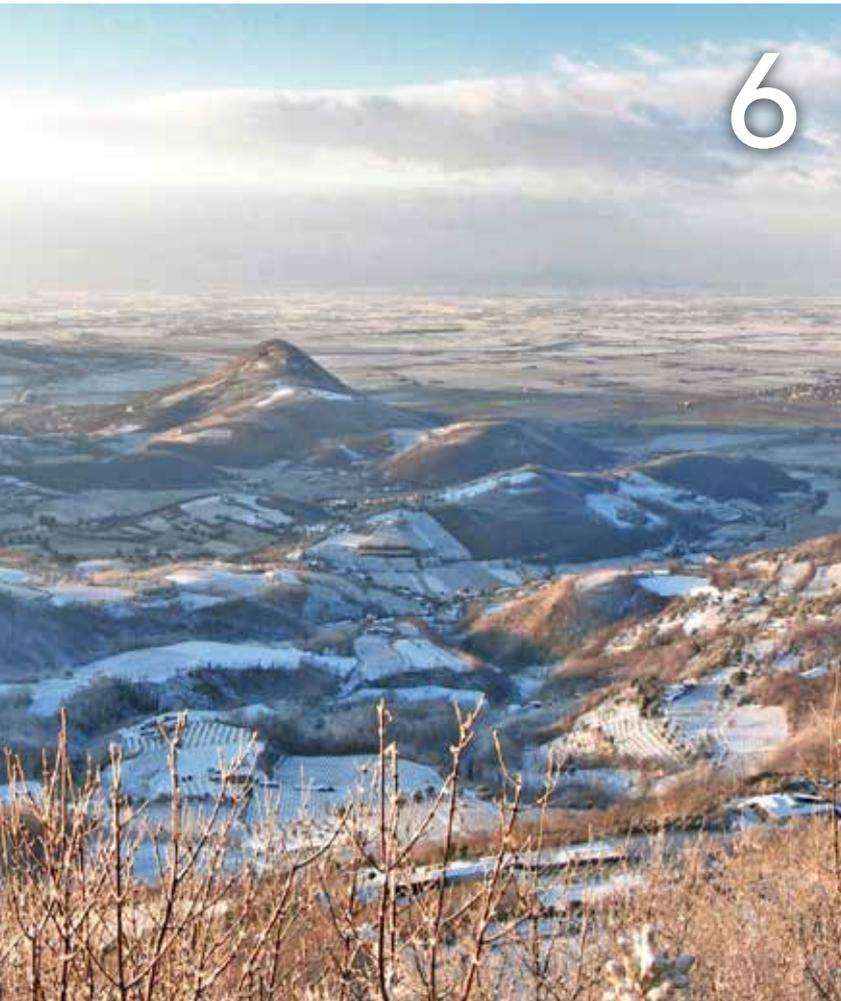
EDITORIALE

di Marco Di Lello

IL NATALE PARLA A TUTTA L'UMANITA'



Siamo arrivati al Natale e ancora una volta, come sempre, la tradizione torna a rivivere alla grande come un rituale che sempre si ripete e sempre si rinnova. Se chiedessimo a cento persone di descriverci il Natale sicuramente otterremo cento risposte differenti. Cultura, fede, tradizione, storia, consuetudine, rituali e molto altro ancora si concentrano nell'unica parola: Natale. E allora ritorna, come sempre, questo appuntamento di fine d'anno che racchiude in sé la magia di un tempo che, per ognuno, rappresenta qualcosa di diverso. Per i più piccoli è qualcosa di magico che rivive come se fosse un momento fatato, di gioia, di candida innocenza, come il simbolo di quel bambino seminudo che si depone sulla mangiatoia al centro della capanna. La sera del 24 Dicembre, la maggior parte di noi si incontra, si siede intorno ad un tavolo dove sono state preparate pietanze gustose in linea con la tradizione. Si chiacchiera, si mangia abbondantemente, qualcuno con la tv accesa, altri in una chiassosa baraonda. Ma se ci si fermasse e ci si domandasse che cosa si stia veramente celebrando, credo che la maggior parte di noi non saprebbe esattamente rispondere ignorando quale sia il significato profondo che ci portiamo dietro da oltre duemila anni. E non solo per chi si professa cristiano. Ma se decidessimo di fare un salto nella storia scopriremmo che esiste un Natale dal punto di vista storico, geografico, storiografico ed un altro che include il punto di vista mitico e mitologico, molto più antico, legato ai ritmi del sole e della luna, alle festività solari, al solstizio d'inverno e al culto del "Sol Invictus" che sul calendario coincide con il 21 dicembre. Scopriamo, così, che questa Celebrazione detiene fin dall'antichità una importante dimensione cosmica. Ogni Natale ci riporta nella dimensione del mito e del rito, un rito collettivo che ravviva sulla terra luci e speranze, proprio nel periodo in cui le tenebre sono più lunghe. Ogni anno, mentre prepariamo il presepio o addobbiamo l'albero, ripercorriamo le strade della memoria, ritrovando quei gesti che abbiamo appreso fin dall'infanzia e si rinnova con le varie età della vita tramandandosi di generazione in generazione. Questo vale per le famiglie, per i genitori, ma anche per chi è solo, perché nella notte di Natale, volenti o nolenti, ci si sente coinvolti in un evento che abbraccia tutti, perché il Natale parla in maniera misteriosa a tutta l'umanità. Al di là quindi del significato storico che la cristianità attribuisce al Natale, questa festa continua a coinvolgerci probabilmente perché ha radici profonde, che evocano dimensioni quasi dimenticate e parla un linguaggio di cui abbiamo smarrito l'alfabeto, ma di cui la nostra anima conserva ancora qualche eco. E allora, Buon Natale.



ALLA RICERCA DELLE TRACCE DEGLI ANIMALI

Le tracce più frequenti negli ambienti dei Colli Euganei sono quelle lasciate da noi umani: fianchi dei colli devastati dall'estrazione di materiali inerti; tronchi anneriti dal passaggio di incendi sicuramente di origine dolosa; rifiuti abbandonati lungo i sentieri e nei boschi...



IL PAESE DI ZUCCHERO

Continuo a chiedermi se possa esserci spettacolo più bello, più dolce, posato lì per i nostri occhi, per farci capire di avere un'anima, di possedere un cuore. Per farci capire quante cose belle, ci scorrono di giorno in giorno davanti agli occhi, ma che poche volte noi, riusciamo a vederle, o a dar loro l'importanza, il giusto valore che hanno.



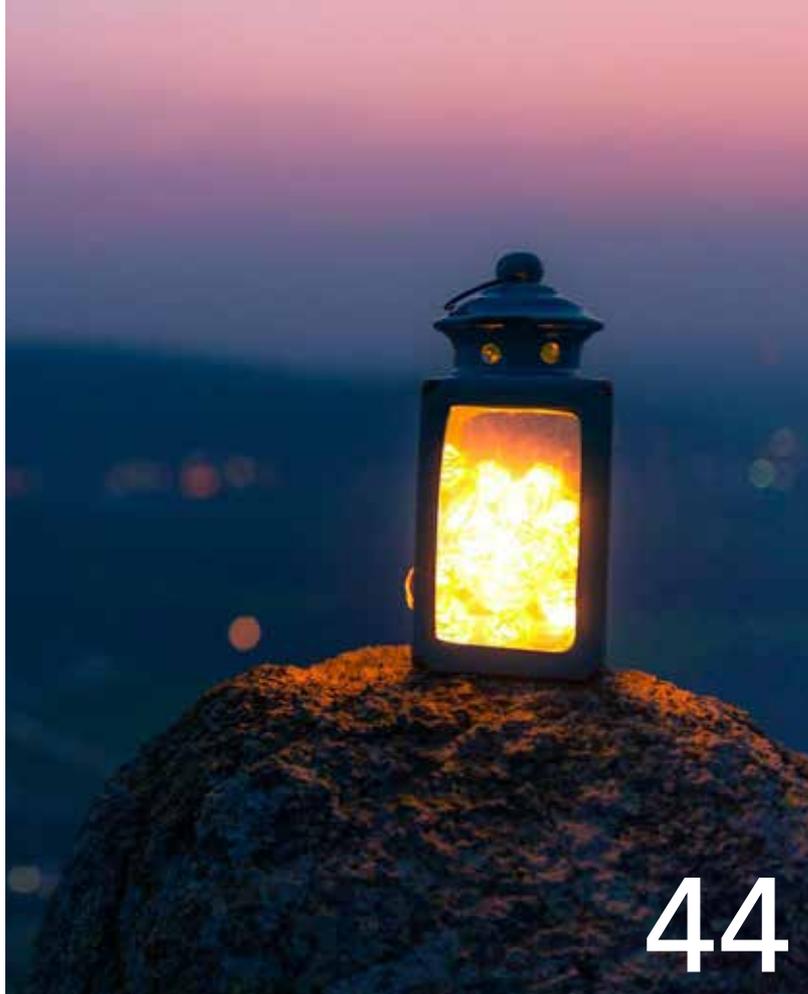
RISPARMIARE ENERGIA È IMPORTANTE

Viviamo in un mondo "finito", ovvero che ha dimensioni e capacità ben definite, proprio come il contatore dell'energia di casa: possiamo sfruttarlo fino ad una certa soglia, dopodiché avviene un distacco imposto. Risparmiare energia è dunque un comportamento che dovrebbe riguardare tutti.



NATALE A KM 0

Il pranzo di Natale con il minor impatto ambientale è quello che rispetta le regole del riciclo, la stagionalità degli alimenti, la provenienza locale degli ingredienti e la coltivazione biologica



VIVERE UN ABBRACCIO D'AMORE

In questo Natale come regalo donerò abbracci e sorrisi, un regalo inusuale, ma che potrebbe davvero fare la differenza per ridare un'anima al Natale!!!



UN PARCO PARTECIPATO

Riteniamo fondamentale coinvolgere tutte le associazioni e tutti i cittadini nel promuovere progetti, eventi ed iniziative per valorizzare l'inclusione sociale e rafforzare il rapporto e la cura di un bene comune.

IL BOSCO D'INVERNO

Anche se il gelo ha spogliato gli alberi, la Natura ci regala ancora della magia colorata... basta cercarla!



GEMME DI RICORDI	
Il paese di zucchero	6
LA POESIA DEL NATALE	
Avvento e Sinfonie	8
SCIENZE DELLA TERRA	
Monumenti geologici II	10
ASTROFABULA	
La magnitudine delle stelle	12
FOLCLORE ED USANZE	
D'Annunzio e il tramezzino	14
Che'l Porco	72
SULLE TRACCE DELLA STORIA	
Strega si nasce o si diventa?	16
RABDOMANTE	
La Dalmazia sui Colli Euganei.....	20
PIUME E PELLICCIA	
Le tracce degli animali.....	22
A TAVOLA	
Il Natale a km 0	26
PARCO REGIONALE DEI COLLI EUGANEI	
Manutenzione e recupero	30
ABITARE IL PIANETA	
Perché risparmiare energia?	34
PER ASSOCIAZIONE DI IDEE	
Parco Buzzaccarini	38
TRADIZIONI E METAMORFOSI	
Vivere un abbraccio d'amore	44
TREKKING	
Il Monte Pirio	46
PARCO INFORMA	
Biodistretto Colli Euganei.....	48
Un Parco Bio(in)compatibile	50
MUSA	
Nel fuoco Dannunziano	52
LA VIGNETTA DEL SORRISO	
Presepe vivente	54
ARTE E ARMONIA	
Itinerario euganeo natalizio nella storia dell'arte	56
AMBIENTE ARTE ARCHITETTURA	
Capitale simbolico (in)visibile	58
IN SELLA CON LE O.M.B.R.E. MTB	
Il tuo inverno in MTB	62
SENTIERI E PERCORSI	
Comitato l'olmo.....	64
VERDI PASSIONI	
Il bosco d'inverno	68
METEORO	
Tempo di inversioni termiche	74
IL CUSTODE DI MONTEORTONE	
Mostra permanente di presepi.....	78
EVENTI E MANIFESTAZIONI	
Natale a Monselice.....	32
Festa del Porseo	70
Agenda euganea	80

GEMME DI RICORDI

di Gemma Bellotto

Il Paese di Zucchero

Immobile, davanti alla finestra appena spalancata, osservo incantata lo spettacolo che mi offre il nuovo mattino e mi domando, se possa esserci qualcuno che rimanga insensibile davanti a tanta meraviglia. E intanto, sento invadermi una nuova dolcezza, che sale dal cuore agli occhi, facendoli brillare, confondendoli quasi, per troppa luce, per troppo candore. E subito arriva un caldo umore,

provocato dalla commozione: saran lacrime? Sì - mi rispondo - lacrime di gioia, che cerco di contenere, per non farmi vedere troppo bambina. Sì, ecco, è quello il segreto, la bellezza di questa candida mattina, vestita di neve, e brina, tutta un ricamo che mi dà l'impressione di stare vivendo in un paese di zucchero. La notte ha coperto la neve, che già s'era posata sui rami, con la galaverna, e il candido ricamo ne è risultato

perfetto. Ecco, non posso non sussurrare in silenzio, con la voce dell'anima: che meraviglia! Che dolcezza! Continuo a chiedermi se possa esserci spettacolo più bello, più dolce, posato lì per i nostri occhi, per farci capire di avere un'anima, di possedere un cuore. Per farci capire quante cose belle, ci scorrono di giorno in giorno davanti agli occhi, ma che poche volte noi, affaccendati dal nostro vivere quotidiano, dalla nostra fretta, riusciamo a vederle, o a dar loro

Continuo a chiedermi se possa esserci spettacolo più bello, più dolce, posato lì per i nostri occhi, per farci capire di avere un'anima, di possedere un cuore. Per farci capire quante cose belle, ci scorrono di giorno in giorno davanti agli occhi, ma che poche volte noi, riusciamo a vederle, o a dar loro l'importanza, il giusto valore che hanno.

l'importanza, il giusto valore che hanno. E continuo a guardarmi attorno, fermando gli occhi un po' qua, un po' là. Ecco i segni delle ruote di una macchina, lì, lungo la strada poco lontana. Ecco la pianta di biancospino, così carica di candore che pare non riuscire più a portarlo. Ecco la siepe del sicomoro, tutta un ricamo. E il calicantus nell'angolo dell'orto che, sotto a quel candore, nasconde il profumo dei

suoi fiori già sbocciati. Ogni cosa che osservo mi risveglia un ricordo. Il biancospino, mi ricorda il candore dei suoi fiori, dal profumo un po' acidulo, ma così belli e dal profumo così intenso, che arriva nell'aria ad annunciare, assieme ai bucaneve, la primavera. Il calicantus mi dona il ricordo dell'attimo in cui la mamma lo piantò, ancora piccolo germoglio, proprio nell'angolo dell'orto: come

rideva contenta la mamma! E noi assaporavamo già dalle sue descrizioni, il dolce profumo di quando sarebbe fiorito. Il sicomoro poi me l'aveva donato Silvano un compagno di scuola. Era generoso lui e le tante piantine, erano diventate col tempo una siepe. E intanto, ecco una ragnatela vicino alla rete, proprio lì, sotto il melograno e questa, penso sia la visione più bella. La rete, così intessuta di candore, è così bella e così perfetta da assomigliare



Ph. Livio Sinigaglia

alla tessitura di un candido scialle, "uno scialle per l'anima", io aggiungo col pensiero, di una bellezza incomparabile. E la ragnatela! Che bella, che bella! Continuo a ripetermi, e mi vien da pensare a quali mani potrebbero saper cesellare delicatamente tanta bellezza. Ecco che il melograno mi fa vedere qua e là delle grosse palle di neve che assomigliano a gomitoli di lana bianca, e si capisce bene, che sono le melegrane rimaste sull'albero, che nessuno è riuscito a cogliere. E la mente, ecco che prontamente va a sfogliare il suo libro dei ricordi, donandomi delle rime di tanto tempo fa:

*Mi siederò
sotto al melograno
dove bambina
attendeva l'accendersi delle lucciole.
Nuda...l'anima
ascolterà il canto del tempo,
nel suo andare lento.
Sarò amica del silenzio
e il silenzio chiederà di te
alla notte generosa.
Tenderò le mani nel buio
e sarai qui
ad accendere per me le lucciole nuove.*

E mi par che questi versi, nascosti nella mente, riescano a spandere intorno sapor di primavera, una primavera arrivata da lontano, per confondere i petali rosati dei ciliegi con le farfalle di neve, riuscendo a trasformare il tutto in una pioggia di dolcezza, che vuoi lavare il volto del mattino, per aprirgli gli occhi e mostrargli il sorriso di una nuova primavera. E per un attimo, questo giorno di gennaio vestito di bianco dalla galaverna, assomiglia ad un mattino d'aprile vestito dai petali di ciliegio, di mandorlo, di biancospino. Ma rieccolo il pettirosso, che arriva saltando un po' qua un po' là: com'è piccolo! E come son minute, sottili le sue zampette! La macchia rossa del petto, ora sembra più larga ed è un po' più allegro di prima, avendo trovato sotto il vecchio balcone alcune briciole: come si accontenta di poco, il mio pettirosso! Ma è bastata la sua comparsa, per tornare alla realtà, lasciando le mie sensazioni fantastiche primaverili. E già, non ci sono in primavera i pettirossi, quella è la stagione delle rondini e degli usignoli. Sollevo un po' gli occhi verso l'orizzonte, e mi trovo la visione di tutto il paesetto, a ridosso delle colline. Ecco le casette, tutte bianche, bianchi gli alberi, bianca la chiesetta antica con il suo campanile. E mi torna in mente il periodo in cui il prete di allora, Don Angelo Pomaro, aveva fatto alzare il campanile di alcuni metri, perché i paesani che abitavano sulla parte più alta del paese sopra la collina, dicevano di non andare a messa perché non arrivava fin lassù il suono delle campane. Mi fermo un attimo a pensare, perché non sembra realtà questa, ma invece era una storia proprio vera. Continuo a contemplare il paesetto ricamato di neve e di galaverna e mi dico che assomiglia proprio al paese delle fate. Par proprio di zucchero, ma eccoli i versi che salgono dal cuore commosso:

*Vardato li el me paese
a meza colina l'è piantà.
Tutto bianco de neve
i ch'el me pare insucarà.
Sùcaro bianco in tè i urti
sui campi, in tè le siese.
Sùcaro sui àlbari de le sarese.
Bianche xe le case, che a sta ora qua
ga ogni i balcon illuminà.
Eco che sluse le prime stèle
e a la lontana
de l' Ave Maria, se sente la campana...*

E salgono le rime! Come cascata d'acqua chiara, fresca, quasi a voler uscire e correre nell'aria per accarezzare l'incanto di questa visione e far parte del paese tutto di zucchero bianco, che ai miei occhi è un grande dono della vita, per chi riesce a vedere, per chi sa guardare con gli occhi del cuore.

LA POESIA DEL NATALE

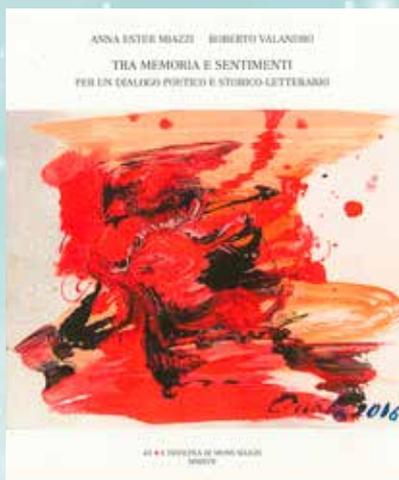
di Anna Ester Miazzi

Avvento

È un'accorata preghiera, è l'invocazione scaturita dal profondo di un'anima che aspira all'incontro 'definitivo' con Cristo Signore, nato in una stalla a Betlemme in mezzo ai pastori richiamati dalla Buona Novella. Rivisitazione stupenda del Natale, va intesa come una metafora della propria intima 'natività' religiosa che potrà trasformarsi in fede piena quando cadranno i dubbi della mente pensante, quando si dissolveranno le fatiche e le amarezze del vivere quotidiano per 'bruciare' nell'amore evangelico.

Sinfonie

Ancora l'irresistibile seduzione del S. Natale e ancora una preghiera calibrata su accattivanti sinuosità musicali. Anna Ester coglie l'attimo di sospensione tra l'alba nunziante, 'angelicata' perché messaggera, e il dì che poi regnerà. Accade così come un delicato miracolo, rappresentato con toni ben equilibrati, con sospensioni e sguardi, con immagini e reminescenze: è un insieme di suoni carezzevoli che apre le porte a un nuovo giorno traboccante di letizia.



Brani tratti da
**"Tra memoria e sentimenti
per un dialogo poetico e storico-
letterario"** di Anna Ester Miazzi,
commento di Roberto Valandro.
Monselice 2017.
Illustrazione di Giuseppe
Coccatto per gentile
concessione.

AUVENTO

Se all'improvviso, dietro me,
che cammino nella nebbia
e nell'incipiente buio,
arrivasse silenzioso
col suo moto sicuro
col suo passo scalzo,
cadrebbe in me l'attesa
spogliandomi del dubbio.
Non l'aspetto stasera;
come le altre, d'altronde,
ho il mio da fare,
ma nessuno sa quel che ho in cuore.
Al mondo appaio come un pastore
che rimugina i suoi sogni,
finché un giorno,
nella notte nella nebbia nel freddo
e sulla Terra, sentirò al mio fianco
l'eco d'un osanna.
L'accoglierò allora
alzando la palma
del giubilo e della gloria
e nascerà un giorno di speranza anche per me.
Sarà il Signore che riposa sulla paglia,
Figlio dei campi che respirano d'erbe,
Figlio dell'aria e del silenzio,
capace di sorreggere l'afflitto
come di fermarsi dentro l'intima gioia
che già sento.

SINFONIE

Perché mai stamane tutto intona
la tua sinfonia
che azzurra suela le forme innevate?
Hai forse pagato il Maestro
affinché suonasse la soave melodia?
Il vento soffia ovunque,
fra le travi tarlate d'antichi fienili,
alle porte sbarrate dei formicai,
dentro il sonno dei bambini.
Odo la Terra sussurrare
con scampanelli lievi:
racconta il Natale
all'uomo lontano,
alle case con vecchi e piccini
o ve una finestra è sempre illuminata
anche a notte fonda.
E in questo attimo silenzioso e delicato,
che non reca ancora averse notizie
né suela la fatica del vivere,
lascio uscire il mio canto.
È appena un dito:
giungerà fino a te?
Pochi istanti ancora
e l'alba aprirà la porta
al giorno.



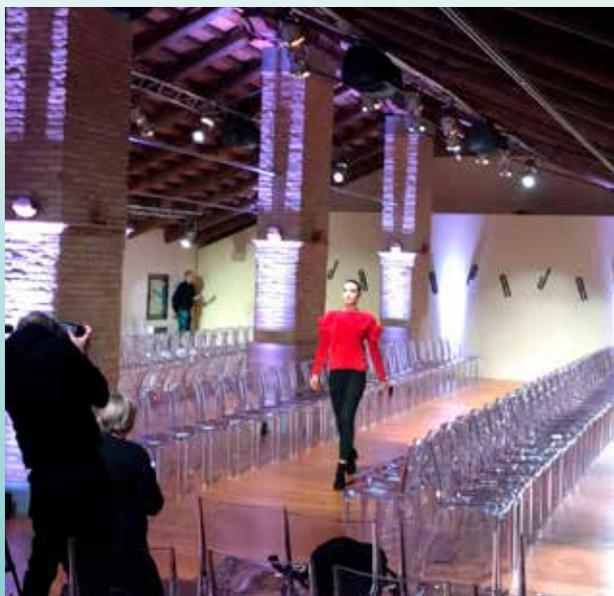
HUBBLE EVENTI

Servizi per lo Spettacolo | Luci-Video-Audio

**EVENTI LIVE
ALLESTIMENTI FIERISTICI
ILLUMINAZIONI ARCHITETTURALI - ALLESTIMENTO PALCHI
FESTE PRIVATE - SFILATE DI MODA - SAGGI DI DANZA**

Via Giovan Battista Alezzini, 68 - 35032 Arquà Petrarca PD - Tel. 349 8741113
info@hubbleventi.com - www.hubbleventi.com

Seguici su Facebook ed Instagram: Hubble Eventi



I MONUMENTI GEOLOGICI DEI COLLI EUGANEI

SECONDA PARTE

Continua in questo numero la descrizione di geositi euganei che in virtù del loro valore estetico, nonché dell'interesse scientifico, possono essere annoverati tra i "monumenti" naturali.

I tre geositi che questa volta vado a descrivere presentano un particolare significato per la genesi dei Colli Euganei, essendo stati oggetto di studi che portarono alla scoperta dei particolari meccanismi che ad essa sottendono. Da molto tempo infatti è stata riconosciuta la natura eruttiva del gruppo, ma solo recentemente – anni '60 – '70 del secolo scorso - questioni come l'età delle eruzioni e la sequenza delle venute dei vari magmi, hanno avuto risposte soddisfacenti. Lo studio di una peculiare situazione geologica, messa in luce negli anni '60 in una cava per l'estrazione di pietrisco nei pressi di Battaglia Terme, ha consentito la corretta datazione del ciclo magmatico che ha originato i principali corpi eruttivi euganei. Nel fronte cava attuale sono ancora ben visibili le strutture geologiche in discorso. Gli altri geositi descritti sono due filoni trachitici, rispettivamente quello di Monte Cinto e Rocca Pendice. I filoni, o dicchi, sono corpi eruttivi lineari che attraversano più o meno ortogonalmente altre formazioni rocciose e pertanto la loro messa in posto è successiva a quella delle rocce attraversate. Lo studio dei rapporti tra i filoni e le formazioni geologiche incassanti fornisce dunque utili elementi per comprendere i fenomeni geologici che portarono alla formazione dei Colli. La testata del filone di Rocca Pendice, il cosiddetto Sasso di San Biagio, affiorante presso Castelnuovo, presenta anche un notevole interesse per la storia delle ricerche geologiche nei Colli Euganei. Veniamo dunque alla descrizione dei tre geositi.



LA CAVA DI MONTE GROCE BATTAGLIA TERME

Il Monte Croce, costituito da rocce laviche di tipo latitico, si è formato in seguito a due eventi vulcanici distinti e sovrapposti; il primo evento ha prodotto un duomo vulcanico sottomarino di lava latitica, la cui parte periferica si è intensamente brecciata per il brusco raffreddamento a contatto dell'acqua marina, mentre

IL FILONE DI MONTE CINTO CINTO EUGANEO

Il Monte Cinto è un corpo eruttivo costituito da lava riolitica alcalina, che ha sollevato e lacerato le rocce calcaree della serie sedimentaria. Questo colle risulta di grande interesse geologico, sia per l'affioramento nel suo versante meridionale di un importante giacimento di pesci fossili di età cretacea, sia perché presenta vari altri rilevanti fenomeni geologici. Tra questi descriveremo lo spettacolare filone trachitico che emerge dal versante settentrionale del cono riolitico, localmente chiamato "Sasso". Come precedentemente accennato, i filoni consentono di valutare l'età relativa delle rocce che attraversano. Nel presente caso si può stabilire che la trachite, roccia effusiva di cui è costituito il filone, è stata eruttata dopo della riolite, la roccia che costituisce il corpo eruttivo.

Lo studio dei rapporti tra le rocce vulcaniche, in particolare relativamente ai filoni di varia natura, ha consentito di determinare la successione dell'emissione dei vari magmi nei Colli Euganei. Tale successione corrisponde alla messa in posto della seguente serie di rocce: rioliti, trachiti, latiti, basalti.

nella parte più profonda la roccia risulta compatta anche se interessata da una fessurazione colonnare a ventaglio, disposta secondo le linee di smaltimento del calore.

L'attività vulcanica è quindi cessata per un breve periodo, durante il quale sopra il duomo si è depositato uno strato sedimentario di marne e tufi, contenenti abbondanti microfossili e anche una discreta macrofauna marina fossile. Un secondo evento vulcanico determinò il ricoprimento del livello sedimentario, che rimase perciò inglobato tra le rocce vulcaniche. Ovviamente il livello sedimentario presenta la stessa età geologica degli eventi eruttivi avvenuti in rapida successione. Lo studio delle faune contenute nel livello in parola ne ha consentito la sua datazione e dunque, in definitiva, ha consentito anche la datazione degli eventi eruttivi. Si è così potuto attribuire all'Oligocene Inferiore, in termini numerici a circa 33 milioni di anni dal presente, l'età delle eruzioni che portarono alla formazione dei Colli Euganei. Questo dato è stato confermato con metodi di radiodating delle rocce.

ROCCA PENDICE SASSO DI SAN BIAGIO CASTELNUOVO DI TEOLO

Rocca Pendice è un corpo filoniano di dimensioni enormi, costituito da quarzo-trachite alcalina, impostato lungo una fessura appartenente al maggiore sistema di fratture presente negli Euganei.

La lava vulcanica si è aperta la strada attraverso le rocce sedimentarie esistenti, marne e tufi basaltici. L'erosione, intervenuta successivamente ha asportato parte delle rocce sedimentarie, mettendo a nudo il filone trachitico molto più resistente. La testata meridionale di Rocca Pendice, a ridosso del centro abitato di Castelnuovo, presenta nel versante orientale una curiosa fessurazione colonnare disposta orizzontalmente, ossia perpendicolare al fianco del filone. Questa struttura geologica, nota come il "Sasso di San Biagio", rivestì un grande interesse per la storia della nascente Scienza Geologica tra la fine del settecento e il primo decennio dell'ottocento. In questo periodo infatti infuriava un'accesa disputa tra i geologi Nettunisti e quelli Vulcanisti e la struttura in discorso sembrava dar ragione a quest'ultimi. Il "Sasso" fu quindi meta dei più illustri studiosi italiani ed europei, tra i quali si ricorda anche il famoso esploratore e geologo francese Déodat de Dolomieu, a cui venne dedicato il nome delle montagne tra le più belle del mondo, le Dolomiti.

La Magnitudine delle Stelle

Le notti invernali, non è un segreto, sono tra le più limpide dell'anno. I primi giorni di gennaio, osservando l'orizzonte verso Nord, possiamo notare una delle figure astrali più importanti, l'Orsa Maggiore, che riconosciamo come una grande padella che in questi giorni ha il manico rivolto verso il basso. Da qui possiamo partire per un viaggio visuale tra le Stelle del Cielo invernale. Con un certo rispetto è importante voltare le spalle all'Orsa Maggiore e osservare il Cielo che sta sopra all'orizzonte, partendo da est, poi sud, infine ad ovest. In questo modo verso le ore 21.00 della sera di questo periodo scopriremo una delle porzioni di Cielo più ricche e mirabili che si possono osservare durante l'anno: lo 'scigno invernale'.

Può verificarsi che le notti più terse, in questa stagione, siano anche le più rigide, quindi vestirsi in modo adeguato per affrontare il freddo è la regola principale! Non a caso certe parole hanno un'etimologia certa ma non più conosciuta. La parola 'assideramento', usata largamente anche in medicina, significa una lunga esposizione di un corpo umano a condizioni di bassa temperatura e deriva dalla parola 'sideratus', che in latino significava 'Colpito da un influsso maligno di un astro', ovvio riferimento a chi stazionava di notte sotto le stelle con climi rigidi.

Coperti bene, quindi, possiamo ammirare costellazioni tra le più imponenti, sia per dimensioni che per luminosità delle stelle. Partendo dall'orizzonte sud il bagliore della Stella più luminosa di tutta la volta celeste: Sirio. Pur bassa nell'emisfero

meridionale e quindi al di sotto dell'equatore celeste Sirio resta un astro protagonista del Cielo, in quanto la sua posizione le permette di essere osservata da una moltitudine di luoghi sulla Terra. Ora inserita nella costellazione del Cane Maggiore, da sempre, Sirio ha messo in soggezione gli antichi. Gli Egizi hanno creato un calendario basato su Sirio che partiva dal suo sorgere eliaco, vale a dire nel momento in cui scompare ad est all'alba, resa invisibile dalla luce del Sole. Per gli Egizi questo era il momento in cui iniziavano la stagione delle piogge e del rigoglioso rigonfiamento delle acque del Nilo. Per gli antichi, Sirio era la dea Iside. Sopra di essa il più sontuoso degli asterismi: la magnifica costellazione di Orione, il gigante cacciatore della mitologia greca. Orione è composto di Stelle luminosissime e importanti come Betelgeuse, la spalla destra, una supergigante rossa, immensa, che sta vivendo l'ultima fase della sua vita. Avendo una massa oltre venti volte quella del Sole il suo destino è segnato: diventerà una Supernova ed esploderà causando uno dei disastri più violenti che esistono in natura.

sua vita. Avendo una massa oltre venti volte quella del Sole il suo destino è segnato: diventerà una Supernova ed esploderà causando uno dei disastri più violenti che esistono in natura. Il ginocchio destro di Orione corrisponde a Rigel, stella luminosissima in quanto è classificata come supergigante blu, lontana da noi circa 850 anni luce. Inconfondibili le tre stelle che formano il 'cinturone' di Orione, vale a dire Alnitak, Alnilam e Mintaka (ζ, ε e δ Ori). Tante le leggende nate attorno a queste tre stelle: una di queste riguarda la tradizione, essi sono gli astri che simboleggiano i tre Re Magi. Lo 'Scigno' invernale contiene anche un'altra mirabile costellazione.

Il Toro. Il suo occhio rossastro è Aldebaran, una delle quattro 'Stelle regali' per i Persiani, in quanto spesso si trova nella traiettoria della Luna formando splendide Congiunzioni, vale a dire fenomeni di notevole vicinanza prospettica tra due o più astri. Le altre tre 'Stelle regali' sono Antares della costellazione dello Scorpione, Regolo del Leone e Formalhaut del Pesce Australe: tutte e quattro 'guardiane' dei Solstizi e degli Equinozi. Nella costellazione del Toro si trova uno degli oggetti celesti più affascinanti e conosciuti: M45, l'ammasso aperto detto delle Pleiadi. Erroneamente da molti scambiato per il piccolo carro, le Pleiadi sono uno sparuto gruppo di piccole Stelle caratterizzate da una velatura dovuta ad una nebulosità composta da gas. Ad occhio nudo risultano sei unità, un binocolo ne rileva circa 140, un buon telescopio migliaia. Specialmente in questo tratto di Cielo di dicembre e di gennaio possiamo rilevare qualcosa di importante: la differenza di luminosità da stella a stella. Gli antichi Greci furono i primi a cercare di mettere ordine sulla luminosità delle Stelle. Un testo antico di astronomia, considerato il più famoso, l'Almagesto, fu scritto da Tolomeo, Astronomo e cartografo di Alessandria d'Egitto, in quei tempi prefettura dell'Impero Romano. In questo mirabile testo Tolomeo, riprese un concetto già esposto da un'altro grande astronomo vissuto circa un secolo prima, Ipparco da Nicea, che visse a Rodi. Ipparco suddivise la luminosità delle Stelle in sei 'magnitudini'. In lingua latina la parola 'magnitudine' significa 'grandezza' e in questo contesto astronomico è intesa come luminosità. Le Stelle più luminose furono definite di magnitudine 1, quelle brillanti la metà di magnitudine 2, quelle di 3 brillanti la metà di magnitudine 2, fino alla magnitudine limite per l'occhio umano: la magnitudine 6. Dobbiamo aspettare il 1856 quando un astronomo inglese, Norman Pogson, stabilì con efficienza scientifica la misurazione della luminosità delle Stelle. Egli definì una Stella di magnitudine 1 cento volte più luminosa di una di magnitudine 6, conseguentemente una Stella di magnitudine 2 è luminosa 2,5 volte in meno di una di magnitudine 1, una di magnitudine 3 è luminosa 2,5 volte in meno rispetto a quella di magnitudine 2, e così via. Oggi, la misurazione della magnitudine stellare viene calcolata fotometricamente, ad alta precisione. Naturalmente le stelle che si misurano in scala negativa, vale a dire con il segno meno davanti alla cifra, sono stelle di magnitudine maggiore. Rispettando i valori di questa scala di misurazione, per fare qualche esempio possiamo affermare che la stella Sirio ha una magnitudine di -1,45, mentre la Luna piena ha una magnitudine di -12 e il Sole -26! L'occhio umano, in condizioni di Cielo terso e senza Luna, può rilevare stelle di magnitudine 4, un buon binocolo osserva stelle fino alla magnitudine 9, un telescopio da almeno 20 cm di diametro dell'obiettivo principale può 'imprigionare' stelle

di magnitudine 14. Il telescopio spaziale Hubble è arrivato ad osservare stelle di magnitudine 30: vicino al limite del tutto.

Capita così, quindi, che in inverno, specialmente nelle zone interne dei Colli Euganei al riparo dalle luci delle città, coperti bene, al buio, sotto una Volta Celeste libera e tersa, abbiamo la sensazione che le stelle dello 'Scrinio invernale' possano creare tenui ombre sul terreno circostante a noi. Tante stelle che superano la magnitudine 0 e -1, brillanti, tanto da illuminare l'erba attorno a noi. Il Cielo più luminoso di ogni altro periodo dell'anno. In questi luoghi dei nostri Colli Euganei, resi magici da notti stellate, si possono sempre scoprire tesori lontani.



Betelgeuse Supernova: Rappresentazione grafica dell'esplosione di Betelgeuse. Attualmente Betelgeuse (Alfa Orionis) è una stella supergigante rossa che si trova ad una distanza di circa 642 anni luce dalla terra e si calcola che il suo diametro attuale sia stimato attorno alle 15 unità astronomiche, ben oltre due miliardi di km. Per ipotesi, un aereo di linea, alla velocità di crociera di 800 km all'ora, impiegherebbe 1100 anni a circumnavigare questa straordinaria stella.



Claudio Tolomeo: Astronomo e cartografo (100 - 175 Alessandria d'Egitto). Autore del più famoso e antico libro di astronomia, testo miliare per tutti gli astronomi da quel tempo fino all'astronomia moderna.

FOLCLORE ED USANZE

di Marco Di Lello



D'ANNUNZIO ED IL TRAMEZZINO

Diversi scrittori del XIX e XX secolo si sono dedicati alla pubblicità per conto di aziende promuovendo e coniando veri e propri "spot" che ancor oggi sono notissimi. Tra questi Gabriele d'Annunzio, il poeta soldato abruzzese che più di tutti sfruttò la sua celebrità per pubblicizzare molti prodotti commerciali. A lui si devono nomi tra i quali La Rinascente, il tramezzino, l'Amaro Montenegro, il liquore Aurum, i biscotti Saiwa e molti altri ancora. La grande creatività di D'Annunzio abbraccia diversi generi pubblicitari ai quali si aggiunge anche la coniazione di nuovi termini come appunto il tramezzino. Questa specialità tipicamente veneta nasce però a Torino nel 1925 dai titolari del caffè Mulassano che proposero per la prima volta ai propri clienti uno stuzzichino a base di pane bianco soffice, burro e acciughe. In quegli anni d'Annunzio frequentando Torino capitò al caffè Mulassano ed ebbe modo di gustare questa invitante novità. Colpito dalla sua bontà ne chiese un altro e rivolgendosi al barista disse: "Ci vorrebbe un altro di quei golosi tramezzini". Quindi la parola tramezzino voleva essere la risposta italiana al sandwich inglese che deriva dalla parola "tramezzo" ovvero elemento situato in mezzo a due o più altri elementi che il d'Annunzio

però interpretò come sfiziosa degustazione tra i pasti principali. Oggi il tramezzino, soprattutto in Veneto, rappresenta una delle tipicità più note ed apprezzate, molto spesso abbinato con l'altrettanto noto "Spritz". In quegli anni lo stile di vita del Vate era preso a modello massimo di mondanità, di eleganza, forma di eccesso straripante di cui lo stesso Vittoriale a Gardone sul lago di Garda, ne è esempio più tangibile. Per questo la stampa e la réclame di questi prodotti suscitò fin da subito l'immediato consenso, inizialmente da parte di un pubblico più altolocato è quindi più vicino alla classe sociale del poeta e successivamente da una fascia di pubblico più vasta, fruitrice di prodotti (soprattutto alimentari) di più largo consumo. Molte di queste creazioni pubblicitarie e imprenditoriali erano legate ad alcuni dei suoi motti (ne scrisse moltissimi e il più noto è "lo ho quel che ho donato" posto all'ingresso del Vittoriale). "Fisso l'idea" è uno di questi, pensati e realizzati per la pubblicità e creato appositamente per gli inchiostri "Sanrival" nel 1921. C'è poi la penna stilografica "Aurora", il dentifricio "Gengival", agli inizi del '900 coniato sul motto "A dirle mie virtù basta un sorriso". L'azienda che maggiormente ricorse alla sconfinata creatività

del Vate fu "La Rinascente". Sugerì ai fratelli Bocconi, per i loro grandi magazzini, ricostruiti accanto al Duomo di Milano, dopo un gigantesco incendio, il nome altisonante "La Rinascente" riferendosi all'araba fenice, uccello mitologico, rinascente dalle proprie ceneri dopo la morte. Sempre a d'Annunzio ricorse anche una piccola impresa dolciaria genovese che nel 1920 venne registrata, su proposta del poeta, Società Accomandita Industria Wafer e Affini, ovvero la Saiwa, tutt'oggi rinomata per biscotti e prodotti dolciari. Ma non finisce qui. Il poeta soldato ebbe un estro particolarmente felice nel battezzare i liquori Aurum, Prunella, Cerasella, San Silvestro e nell'associare un prodotto a raffinatezze culturali o storiche di grande effetto come il "Sangue Morlacco", prodotto di eccellenza delle distillerie Luxardo di Zara (e successivamente trasferite a Torreglia dove si trovano tutt'ora), che gli chiesero di trovare un nome suggestivo per il loro cherry - brandy di colore rosso rubino intenso. Gabriele D'Annunzio coniò questo nome nel 1919 in occasione dell'impresa di Fiume, ricordando che i Morlacchi erano stati un popolo dell'entroterra dalmata nel V e VI secolo d.C.



kia.com

Per chi non si ferma mai.



A partire da
€13.950¹

STONIC



The Power to Surprise

Nuova Kia Stonic. La vita sempre in play.

Cosa succede quando si combinano un design grintoso e sportivo con un'anima crossover? Scoprilò nella Nuova Kia Stonic. Le sue linee dinamiche accentuate dalle tinte Bi-color la rendono unica e caratterizzante. Con il suo schermo touchscreen 7" con funzione mirroring e oltre 150 personalizzazioni di esterni e interni, Nuova Kia Stonic non ti farà passare inosservata.

Con Easy Kia anche il top di gamma tuo da 175 euro² al mese, TAEG 5,28%
Scopri in Concessionaria l'urban crossover di Kia.

autoteam

Autoteam s.r.l.
Via Atheste, 40 D
35042 Este (PD)
+39 0429 600677

Limitazioni garanzia* e dettagli offerta promozionale valida fino al 30.11.2017^{1/2}

*Garanzia 7 anni o 150.000 km escluso parti e/o componenti che hanno un limite naturale legato alla loro deperibilità temporale come: batterie (2 anni chilometraggio illimitato), sistemi audio, video, navigazione (3 anni / 100.000 km). Taxi o vetture destinate al noleggio con conducente (NCC). 7 anni o 150.000 Km, escluso il chilometraggio illimitato per i primi tre anni. Condizioni valide su ogni vettura Kia venduta dalla Rete Ufficiale di Kia Motors nel territorio della UE. Dettagli, limitazioni e condizioni su www.kia.com e nelle Concessionarie.

Consumo combinato (l/100 km): da 4,2 a 5,5. Emissioni CO₂ (g/km): da 109 a 125. *Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. **Stonic 1.4 MPI Urban** da € 13.950, prezzo promo chiavi in mano, IVA e messa su strada incluse, I.P.T. e contributo Pneumatici Fuori Uso (PFU) ex DM n. 82/2011 esclusi. Listino € 16.250 meno € 2.300 (IVA incl.) grazie al contributo KIA e delle Concessionarie. Offer la valida per vetture acquistate entro il 30.11.2017, non cumulabile con altre iniziative in corso. *Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio rappresentativo di finanziamento EASY KIA: **Stonic 1.6 DS Energy**, prezzo di listino € 22.750; prezzo promo € 20.450, anticipo € 3.310; importo totale del credito € 17.140, da restituire in 35 rate mensili ognuna di € 175, ed una rata finale di € 13.195, importo totale dovuto dal consumatore € 19.487,73. TAN 3,97% (tasso fisso) - **TAEG 5,28%** (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi € 1.830, istruttoria € 350, incasso rata € 3 cad. a mezzo SDO, produzione e invio lettera conferma contratto € 1; comunicazione periodica annuale € 1 cad; imposta sostitutiva € 45,73. Offerta valida dal 12.10.2017 al 30.11.2017. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso le concessionarie e sul sito www.santanderconsumer.it. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. La foto è inserita a titolo indicativo di riferimento.

SULLE TRACCE DELLA STORIA E DELLE STORIE

di Roberto Valandro

Strega si nasce o si diventa?



Una curiosa origine evangelica

John William Waterhouse, *The Magic Circle*, 1886.

La sensibilità popolare non ha mai rinunciato a soddisfare le innumerevoli domande che nascono di fronte alle cose della Natura e degli uomini, mescolando senza remore fantasia e realtà, insegnamenti inculcati dall'alto, come l'incessante opera d'indottrinamento della Chiesa, o scaturiti dalla diretta esperienza di fenomeni tanto più stimolanti quanto più inesplicabili di fronte a cognizioni vaghe, lontane dall'apparato interpretativo

(spesso altrettanto fallace, almeno nel passato) creato dalle civiltà dei popoli e affidato ai trasmettitori di cultura 'scientifica' e di potere. Frutto di questo istintivo impulso alla conoscenza sono state, ad esempio, le false etimologie dei nomi di luogo, certe leggende, le dicerie diffuse volendo interpretare o esplicitare fatti vicini e lontani oppure un sincretismo acritico che arriva magari a scegliere una cornice pseudo-dotta o sacralizzata (nel

caso specifico l'emozionante narrazione, immagino, d'un vangelo apocrifto) su cui tessere trame utili per mettere in scena personaggi reali accanto a figure indefinite, che da questi prendono immediatamente forme e colori diventando creature con vita propria, pronte a muoversi e operare nel gran teatro della vita d'ogni giorno. Stuzzica la sottile distinzione fra *striga* e *strò'ica*, erede pure essa d'una professione, l'astrologo, stigmatissima in antico, oggi rinverditasi dai fasti degli oroscopi tracimanti dalle pagine di riviste e giornali e dagli indefessi imbonitori che conquistano le prime pagine della cronaca con le loro 'magie' radio-televisive. Così come colpisce il moralistico accostamento con le fave, un cibo comunissimo fino a ieri ma dalle sotterranee connotazioni funebri, e i rovi, condannati alla loro logica 'snaturalité', direbbe Angelo Beolco detto il Ruzante, da gesti di pretto egoismo umano. E che dire ancora della conturbante figura *dé'a strò'ica*? Erano (sono) donne dai grandi orecchini, le *s-ciòne*, con vesti ampie e colorate, dedite all'arte della profezia. Provenienti, secondo la diceria popolare, dall'Egitto, le zingaresche compagnie si spacciavano volentieri per pellegrini costretti a vagare per sette anni (!) vittime di una persecuzione religiosa. A tal fine - e lo testimoniano cronache quattro - cinquecentesche - esibivano lettere d'accompagnamento, d'evidente discutibile autenticità, emesse dall'Imperatore o persino dal Papa, nelle quali veniva accordata loro l'impunità e l'esenzione dalla giustizia locale. Espedienti che non bastarono a far sì che proprio alla fine del quattrocento iniziassero le persecuzioni, accusati gli zingari, come le streghe, di padroneggiare l'arte magica delle lettere o di usare bevande con succhi d'erbe capaci di 'guarire' le ferite profonde del corpo. Ma vengo ai 'racconti' che



con i miei allievi di Ragioneria ho recuperato, assieme a moltissimi altri, da testimoni soprattutto femminili adattandoli in qualche modo in italiano.

«Al tempo della nascita di nostro Signore re Erode ordinò di catturare il Bambino Gesù, e la Madonna con s. Giuseppe cercava di salvarlo scappando qua e là, senza meta. Un giorno però incontrarono le sue guardie. Maria si guardò attorno disperata, pensando ormai di non avere più scampo, quando scorse sei donne che si stavano avvicinando con dei grembiali ricolmi di rose. Si precipitò verso di loro pregandole di nascondere Gesù e impegnandosi a esaudire qualsiasi desiderio avessero espresso. Le donne dapprima parlottarono in disparte e infine accettarono. Presero il Bambinello, lo coprirono con le rose e andarono incontro alle guardie senza insospettirle. Sventato il pericolo, si affrettarono a restituire il figlioletto a Maria, chiedendo di avere poteri che superassero quelli d'ogni altro essere umano. La Madonna concesse quanto promesso e da quel giorno nacquero le streghe, una prolifica dinastia che purtroppo si è moltiplicata fino ai nostri giorni». «In occasione del S. Natale le vecchie del paese

erano solite raccontare questa strana storia. Quando venne al mondo il Bambin Gesù, re Erode ordinò che tutti i nati maschi di quell'anno fossero uccisi. La Madonna una notte fece un sogno in cui un angelo la avvisava del grave pericolo. Allora s. Giuseppe decise di fuggire con la famigliola e lungo il cammino incontrarono 'na strò'ica e 'na striga! La zingara, alla vista dei tre fuggiaschi, informò un soldato che la donna nascondeva sotto il grembiale un bambino, mentre la strega la contraddisse, affermando che essa portava rose e fiori. Ciò fu possibile proprio grazie a una sua magia: infatti il soldato sollevò il grembiale e si trovò tra le mani proprio

rose e fiori. Così Maria, volendo ringraziare *la striga*, dichiarò che tutte le sue discendenti sarebbero state protette dal Manto della Madonna, impedendo in tal modo a chiunque di riconoscerle, mentre *le strò'iche* di generazione in generazione furono condannate a non poter sostare per più di cinque giorni nello stesso luogo».

«Quando Erode, per paura di perdere il trono, ha comandato di uccidere tutti gli infanti dai due anni in giù, l'angelo del Signore è apparso alla Madonna e a s. Giuseppe ordinando di prendere l'asinello e di fuggire in Egitto. I tre si sono messi in viaggio e *traversando on campo de fava*, questa faceva



Francisco Goya, *Il grande caprone*, 1797-1798.

strepito. Allora la Madonna ha chiesto: - Perché strepiti? Non vorrai che si accorgano della nostra fuga? -. Ma la fava ha continuato a scricchiolare e Maria ha sentenziato: -Maledetta, diventerai amara e prima di essere mangiata resterai in acqua tre giorni -. Dopo un altro tratto di strada la famigliola si è trovata davanti a un cespuglio di more e i vestiti hanno cominciato a strapparsi a causa dei rovi. La Madonna allora ha pregato il cespuglio di non impedire il cammino e di non rovinare le loro vesti, ma inutilmente, e così ha sentenziato: - Roveto sei, rovetto resterai e mai albero diventerai-. Finalmente dalla Palestina sono giunti ai confini con l'Egitto, ma qui ad aspettarli c'erano le guardie del re. Maria ha visto una zingara, *co la so cotozona e el so fassoletton*, e le ha chiesto di nascondere il Bambinello perché le zingare non venivano perquisite. Ma questa si è rifiutata e la Madonna ha sentenziato: - *Singana te sì, singana te restarè e pì de tri dì par paese no te te fermarè* -. Lì vicino c'era anche una strega e Maria l'ha pregata di aiutarla raccomandando, nel caso le guardie la fermassero, di dire che teneva in grembo un agnello. La strega ha accettato, ha nascosto Gesù *sóto la traversa*, il grembiale, ed è passata davanti alle

guardie che hanno chiesto: - *Cossa ghèto sóto la traversa?*-. E lei: - *Cossa volio ca gàbia, gò on agnè'o* -. Proprio in quel momento il Bambinello si è messo a belare e le guardie li hanno lasciati passare. Allora la Madonna ha sentenziato: - *Striga te sì, striga te restarè ma mai panta te sirè*, non potrai mai essere scoperta -. In realtà solo il prete sa riconoscere le streghe, ma ha l'obbligo di non svelarne i nomi perché lo ha imposto la Madre di Dio».

Tornando ad una origine della figura stregonesca più consona alla nostra mentalità, al di là delle invenzioni dal tono fiabesco e dalla pretesa cogente veridicità, alcuni storici sono pronti a sostenere l'inscindibile rapporto fra strega ed emarginazione, specie femminile, caricando di significati sociologici un 'personaggio' che nel tempo s'è affiancato alla nutrita schiera dei diversi, lebbrosi ebrei zingari eretici, di volta in volta capi espiatori d'endemiche pestilenze o di rivolte popolari sovvertitrici dell'ordine costituito. Gli esempi che ho raccolto, legati soprattutto allo spazio montericciano, sono lontani dai grandi sommovimenti della storia e tuttavia, pur nel loro limitato orizzonte geografico-temporale, esprimono con compiutezza stati d'animo e atteggiamenti di comunità rurali giudicanti senza possibilità

d'appello chi accogliere e chi respingere o isolare dal contesto patriarcale, di contrada oppur paesano. Pensando, ad esempio, all'alta mortalità puerperale e infantile era comprensibile che, ignorandone le cause, i familiari ritenessero facilmente responsabili le persone che si erano più occupate di madre e neonato: le 'levatrici' vicinanti, anziane esperte ma altrettanto passibili di trasformarsi in *strighe*, capaci allora di fabbricare unguenti magici e di compiere malefici contro le disgraziate creature. La malattia mentale invece già di per sé condannava al sospetto di infernali commerci, vuoi della vittima inconsapevole (magari attraverso il suo concepimento entro i periodi tabuizzati dalla Chiesa) che del protagonista in prima persona; se poi il comportamento sregolato e scandaloso diventava esibita scelta di vita, condizionata sovente da eventi esterni o da irrinunciabili eredità, ecco che il 'colpevole' assumeva subito i contorni stregoneschi tramandati di generazione in generazione, pronto ad attuare i malefici propositi contro gli odiati vicinanti fino a colpire addirittura un proprio figlio, incauto testimone capitato per caso nel momento cruciale del diabolico esercizio: la solitaria segreta temutissima preparazione dei misteriosi *pignaté'i*...



**dal 2 dicembre 2017
Al 28 gennaio 2018**

**AIRONE È
SMART
&
WIN**

**TENTA
LA FORTUNA
CON IL TUO
SMARTPHONE!**

**ISCRIVITI CON IL TUO SMARTPHONE
E PARTECIPA AL "GRATTA E VINCI" DIGITALE
DI AIRONE DIRETTAMENTE SUL TUO TELEFONO!**

**POTRESTI VINCERE OLTRE 4.500€
IN BUONI SHOPPING, UN IPHONE 8
E TANTI ALTRI FANTASTICI PREMI.**

**SCOPRI DI PIU' SU
WWW.SMARTANDWINAIRONE.IT**

MONTEPREMI € 6.461,00 IVA ESCLUSA - REGOLAMENTO PRESSO IL DESK E SU WWW.SMARTANDWINAIRONE.IT

IPERSIMPLY

unieuro

Brico io

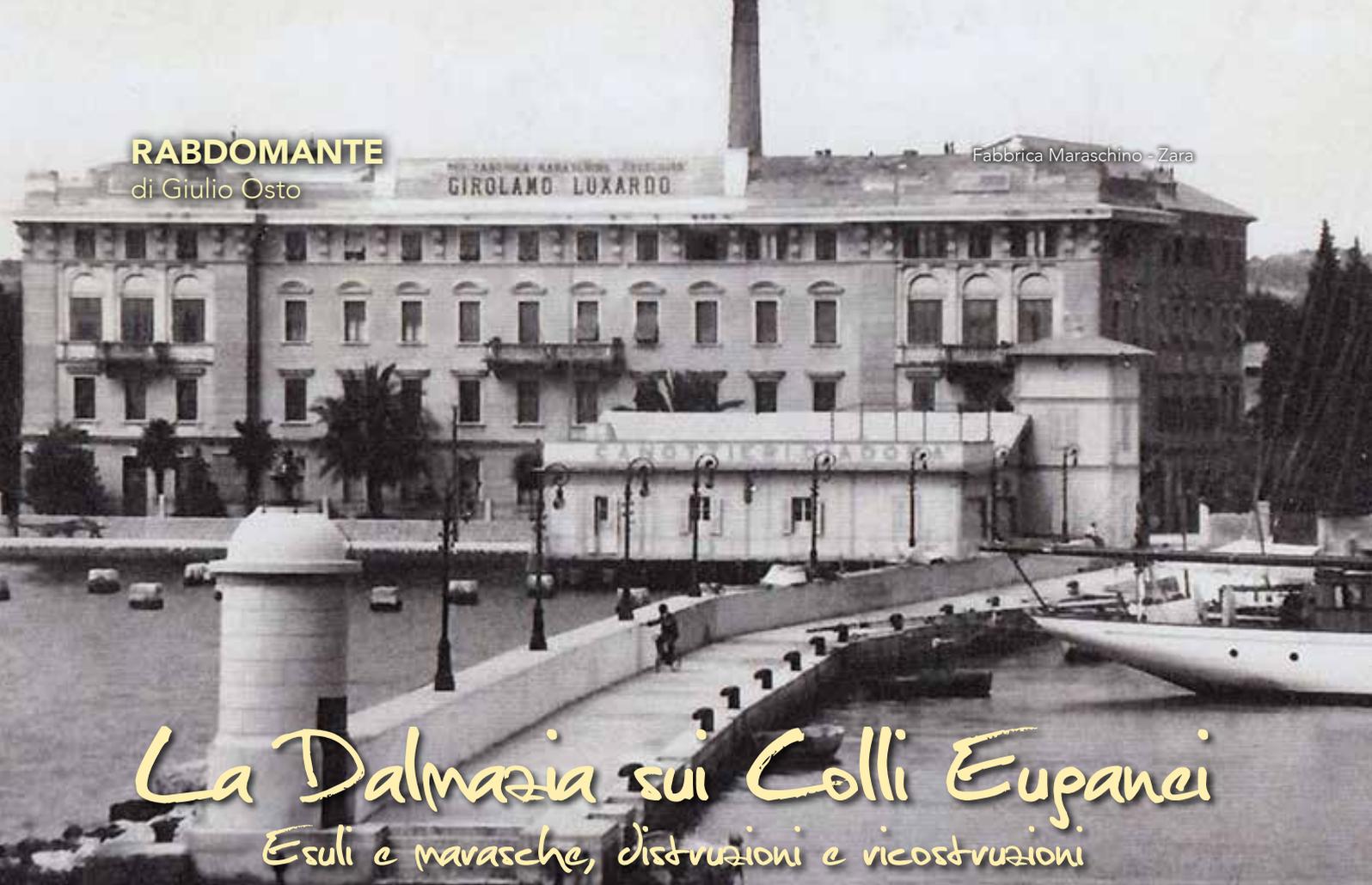
OVS

PIAZZA ITALIA

SEGUICI SU  **CENTROCOMMERCIALEAIRONE.IT**
VIA C. COLOMBO, 79 – MONSELICE

Free
WiFi

AIRONE
CENTRO COMMERCIALE



La Dalmazia sui Colli Euganei

Esuli e marasche, distruzioni e ricostruzioni

Il viandante attento passeggiando per Torreglia può imbattersi in una via dal nome un po' insolito per l'ambiente euganeo. Poco oltre l'Antica Trattoria Ballotta, lungo via Romana, sulla destra c'è, infatti, via Zara. Imboccando questa strada si può osservare sulla destra un recente quartiere residenziale, mentre sulla sinistra si costeggia la *Distilleria Luxardo*. Ecco le strade da incrociare per scoprire una storia molto particolare: Zara e Luxardo. Basta prendere una bottiglia del famoso Maraschino per ritrovare proprio nella storica etichetta l'indizio più importante. Sotto la grande scritta in rosso LUXARDO troviamo infatti, a sinistra scritto: Zara 1821 e, a destra, 1947 Torreglia. Due luoghi, due date e una lunga storia che intreccia la Dalmazia, cioè l'attuale Croazia, dove sorge la bella città di Zara, e il paese euganeo di Torreglia. Facendo due conti scopriamo anche che quest'anno ricordiamo il 70° anniversario di questa presenza particolare tra gli Euganei.



Sono tre i segmenti principali di questa storia. Il primo è formato dalle parole: *Dalmazia, Zara, Luxardo, Maraschino*. A cerchi concentrici possiamo partire dalla singola bottiglia di *Maraschino* e risalire alla famiglia *Luxardo*, per arrivare a *Zara* e, infine accorgerci che siamo in Croazia, ma fino a circa settant'anni fa, in *Dalmazia*. Viceversa ci inoltriamo sulle coste dell'Adriatico, fino al 1797 chiamato semplicemente *Golfo di Venezia*, per arrivare a *Zara*, incontrare la *Distilleria Luxardo* e gustare una buona macedonia di frutta, splendidamente arricchita dal *Maraschino*. Questo è il primo viaggio nel tempo e nello spazio che possiamo fare passeggiando per via Zara a Torreglia e guardandoci attorno. È un viaggio solamente della memoria e della storia perché si conclude con la grande cesura della Seconda Guerra Mondiale che, dopo più di un secolo, cambia tutte le carte in tavola. Ecco, dunque il secondo, purtroppo molto tragico, segmento. Durante la Seconda

Guerra Mondiale, sul finire del 1943 la fabbrica Luxardo di Zara venne bombardata e interamente distrutta, essendo diventata nel tempo una delle industrie più importanti e prestigiose, prima del *Regno di Dalmazia* all'interno dell'Impero Austro-Ungarico (1797-1913), poi del *Regno d'Italia* (1918-1939), fortunatamente sopravvissuta alla Grande Guerra. Le conseguenze di ogni guerra sono sempre nefaste e complesse, infatti, nel 1944 dopo la ritirata delle truppe italiane e tedesche dalla Dalmazia, Zara venne occupata dai partigiani comunisti del generale Tito. Uno dei più tragici effetti di quella invasione fu la sorte degli abitanti. Si tratta infatti dell'*esilio istriano-giuliano-dalmata*, purtroppo meno famoso rispetto ad altre vicende e ancora poco conosciuto nella sua complessità. I dalmati, e gli altri abitanti di quei territori, poiché erano italiani a tutti gli effetti vennero considerati pericolosi dai nuovi dominatori e quindi furono costretti all'esilio oppure eliminati. Anche per la vicenda istriano-giuliano-dalmata siamo di fronte a un'altra esperienza di oppressione e violenza. Molte persone vennero uccise, molte portate in campi di lavoro nel territorio divenuto jugoslavo, molte persone furono fatte sparire dentro le *foibe*, cioè delle enormi cavità delle montagne di cui è ricco soprattutto il territorio istriano. Pietro Luxardo e il fratello Niccolò con la moglie, vennero uccisi, annegati nel mare di Zara. Ecco gli elementi fondamentali di questo tragico secondo segmento della nostra storia. Una vicenda più che secolare di imprenditorialità naufragata in un mare di atrocità. Fortunatamente a livello italiano le vicende dell'esilio istriano-giuliano-dalmata sono divenute occasione per un momento di consapevolezza nazionale attraverso l'istituzione, nel 2004, del *Giorno del Ricordo*. La data della celebrazione è il 10 febbraio poiché nel 1947, venne

firmato a Fiume il trattato di pace che assegnava alla neonata Jugoslavia l'Istria e buona parte della Venezia-Giulia, con la conseguenza di far diventare, tutto d'un tratto, stranieri coloro che da sempre erano italiani, semplicemente dell'altra sponda dell'Adriatico. Tutto potrebbe essersi concluso qui, ma c'è un terzo segmento.

L'unico dei fratelli superstiti, Giorgio Luxardo, esule in Italia, dopo analisi e valutazioni, ebbe il coraggio di provare a ripartire. Ecco che, finalmente, nonostante le pesantissime eredità belliche, ritorna sulle tavole di tutto il mondo il *Maraschino*, con la sua seconda vita targata: *1947 Torreglia*. Quando emerse il desiderio di riprendere l'antica attività di famiglia, Giorgio Luxardo, insieme a Niccolò III ormai della quinta generazione di famiglia, iniziò a valutare quale potesse essere un territorio propizio per la coltivazione delle piante di marasche. Si tratta di un frutto molto simile alle ciliegie, ma dal sapore più amaro, e dalla pianta più simile a un grande arbusto che a un albero. Dalle marasche nasce, dal 1821 appunto, per una ricetta esclusiva della famiglia Luxardo, il liquore che ne prende il nome. Dopo varie perlustrazioni la scelta cadde su Torreglia che nel 1947 era certamente molto diversa da quella attuale, ma presentava le caratteristiche favorevoli all'insediamento della distilleria. Passeggiando per i Colli Euganei, con un po' di curiosità, possiamo scoprire storie assai interessanti. Anche se frutto di esperienze molto dolorose, dopo settant'anni possiamo essere felici che un po' di sapore dalmata si sia innestato nel suolo euganeo, e che un pizzico di sapore euganeo sia diffuso in tutto il mondo con la semplice scritta che dice la forza di una rinascita e infonde speranza e fiducia ancora oggi: *1947 Torreglia*.



PIUME E PELLICCIA

di Paolo Paolucci

ALLA RICERCA DELLE TRACCE DEGLI ANIMALI



**DAINI, FAINE, GUFI...
MA PURTROPPO
LE TRACCE
PIÙ FREQUENTI
CHE SI RITROVANO
SONO QUELLE
LASCIATE
DA NOI UMANI!!!**

L'osservazione diretta degli animali selvatici dei nostri ambienti collinari non sempre è possibile a causa del comportamento schivo e delle abitudini di vita notturne o crepuscolari della maggior parte di essi, oppure a causa della rarità di determinate specie. Molto spesso, nel corso delle nostre escursioni, gli unici animali che incontriamo sono gli insetti, le lente salamandre o qualche uccello che immediatamente s'invola sorpreso dal nostro passaggio; la maggior parte degli altri abitanti rimane silenziosa e ben nascosta nelle tane o nei nidi. La presenza degli animali è comunque manifestata dai molti segni lasciati durante le loro attività di spostamento e di ricerca del cibo. L'arte di saper leggere le tracce è molto antica, usata soprattutto dall'uomo cacciatore per scovare le proprie prede; oggi la ricerca di tracce e segni lasciati dagli animali è diventata un'attività piuttosto diffusa, praticata dagli zoologi di campo, ai quali, molto spesso, basta rintracciare un'orma, una fatta

o i resti di un pasto per confermare la presenza di specie elusive e poco comuni. Tutti gli animali hanno uno spazio vitale all'interno del quale conducono tutta o in parte la loro esistenza; osservando gli uccelli siamo portati a credere che nel mondo animale non esistano confini. Eppure questo non corrisponde alla realtà; durante lo svernamento e ancor più nel periodo riproduttivo ogni individuo è padrone solo di un ben delimitato "territorio" del quale conosce perfettamente ogni angolo e dove svolge le normali attività vitali. I confini di questi territori - chiamati dagli specialisti home-range - ai nostri occhi sono spesso difficili da definire, ma così non è per gli animali che, in modi diversi, secondo la specie, difendono efficacemente dall'intrusione di ospiti non graditi. Il canto degli uccelli ne è un esempio piuttosto classico: è un segnale di avvertimento che i diversi proprietari lanciano al mattino e alla sera da punti ben precisi dei loro territori per avvertire che sono ancora vivi e pronti a

difendere le proprietà dalle intrusioni di conspecifici. Molto spesso i territori sono difesi anche dall'intromissione di specie differenti, come nel caso delle cornacchie, pronte a lanciarsi su qualunque uccello della propria taglia o anche più grande, che incautamente sta sorvolando le loro pertinenze. Se gli uccelli usano il canto per comunicare con i propri simili, i mammiferi delimitano i confini dei loro territori con odori secreti da ghiandole speciali oppure con gli escrementi. Chi possiede un cane maschio sa che gli spruzzi di urina che l'animale lascia sempre negli stessi posti sono dei precisi segnali di marcatura. Gli animali selvatici si comportano allo stesso modo, lasciando ben in vista i loro escrementi, sempre negli stessi posti, come possono essere le grosse pietre affioranti dal suolo, i tronchi caduti oppure le aree sgombre dei sentieri. Le **fatte della volpe** sono simili a quelle di un cane di media taglia, a forma di salsicciotto, e sono deposte lungo le stradine di campagna o sui sentieri, in luoghi piuttosto sopraelevati. Secondo quello che ha mangiato, assumono colorazioni differenti: possono essere scure e ricche di peli se il pasto è stato di origine animale, oppure rossastre se la volpe ha ingerito frutti, come quelli delle rose, i fichi d'india, le bacche di corbezzolo, gli acini d'uva oppure le ciliegie, nel qual caso si potranno scovare pure i caratteristici noccioli. Il **tasso**, invece, accumula i propri escrementi in speciali latrine, frequentate da tutti i membri del clan, poste in prossimità delle tane, ai bordi dei sentieri o tra le radici di un albero. Gli escrementi si presentano di colore scuro e hanno consistenza molliccia a causa della dieta costituita per lo più da frutti, lombrichi e altri invertebrati a tegumento molle. Lungo i sentieri più riparati nei boschi si possono trovare anche le tipiche fatte della faina, caratteristicamente allungate e ritorte, ad apice appuntito, di colore scuro e con un forte odore di muschio, contenenti peli, penne, parti di insetti oppure resti di frutti, a testimonianza della dieta molto varia di questo mustelide. Più di frequente e un po' ovunque, persino in prossimità degli abitati, si possono trovare gli escrementi del **riccio**, lunghi circa 3-4 cm, di forma allungata con un apice appuntito e composti per una buona percentuale da resti chitinosi di insetti. Tuttavia le tracce più facilmente rintracciabili sono le orme. Queste rimangono impresse nel terreno per molto tempo e le possiamo ricercare soprattutto sul terreno fangoso, oppure lungo i sentieri dopo una nevicata e dalle dimensioni e dalla forma possiamo riconoscere facilmente la specie che le ha lasciate. Sui nostri colli vivono tre specie di ungulati, mammiferi provvisti di zoccoli che lasciano al suolo impronte sempre ben nitide e riconoscibili. Si tratta del **daino**, del **cinghiale** e del **capriolo**. Dei primi due sui colli vivono da anni popolazioni di chiara origine alloctona, mentre il piccolo e delicato capriolo è arrivato recentemente per conto suo, probabilmente dai vicini Berici oppure attraverso la campagna. Daino e capriolo hanno impronte simili anche se quelle del daino sono più grandi e larghe, con i cuscinetti posteriori che raggiungono la metà dell'orma stessa. Entrambi, quando procedono al passo o al piccolo trotto poggiano gli zoccoli posteriori sull'orma di quelli anteriori così che l'impronta appare sdoppiata. L'orma del cinghiale è facilmente riconoscibile per i segni lasciati dagli speroni, subito dietro quelli degli zoccoli. Naturalmente per tutti tre questi animali le dimensioni e talvolta anche la forma delle orme dipendono dall'età dell'animale e dal sesso; le femmine gravide, infatti calcano le zampe con maggiore forza e le loro impronte saranno pertanto più profonde e nitide, mentre i giovani lasciano orme piuttosto piccole e ravvicinate tra loro. Tra i carnivori, le impronte della **faina** sono piuttosto difficili da rinvenire a causa degli ambienti riparati che solitamente frequenta, mentre più comunemente si trovano quelle della volpe e del tasso. Come tutti i canidi selvatici, la volpe si muove sempre in linea retta, posando le zampe posteriori sopra alle anteriori, dando l'impressione di



Le orme della volpe si distinguono da quelle del cane per la forma stretta, con i polpastrelli e i segni delle unghie disposti ad arco acuto; nel cane l'impronta è molto più arrotondata e polpastrelli e unghie sono disposti ad arco molto aperto.



L'orma del cinghiale è piuttosto inconfondibile sia per la forma larga sia per la presenza dei segni lasciati dagli speroni laterali.



Le impronte lasciate dal tasso, a dx quella della zampa posteriore, a sin quella della zampa anteriore, oltre che per le dimensioni – quelle posteriori sono lunghe sino a 10 cm – si riconoscono per la tipica forma plantigrada e ricordano l'orma di un piccolo orso; i segni dei lunghi artigli sono sempre ben visibili.



Capriolo e Daino hanno orme molto simili; si possono riconoscere per la dimensione dei cuscinetti che nel capriolo sono lunghi circa 1/3 dell'orma, mentre nel daino essi raggiungono la metà dell'impronta.

un'impronta singola. Le sue orme possono essere distinte da quelle di un cane per la forma allungata e per avere i polpastrelli e le unghie rivolte in avanti – l'orma del cane è tondeggiante e i polpastrelli e le unghie laterali sono rivolti all'esterno. Il tasso è tipicamente un plantigrado e le sue impronte ricordano quelle di un piccolo orso; i segni lasciati dalle unghie sono molto evidenti così come quelli dei tre cuscinetti della pianta del piede, inoltre a causa dell'andatura dondolante le orme sono leggermente rivolte verso l'interno. Alcuni mammiferi di grosse dimensioni amano rotolarsi nel fango delle pozzanghere sia per cercare refrigerio nelle torride giornate estive, sia per ricoprirsi di fango e difendersi così dall'attacco di mosche e tafani. Sui nostri colli è soprattutto il cinghiale che ama i bagni di fango, strofinandosi in seguito sui tronchi degli alberi dove rimangono appiccicati oltre a terra e setole anche i secreti di speciali ghiandole odorose, con lo scopo di contrassegnare il territorio. Questi alberi sono facilmente individuabili nel bosco poiché la corteccia è spesso consumata e ricoperta di fango sino a oltre un metro di altezza. Anche i segni della sua attività di ricerca del cibo sono facilmente individuabili e ben lo sanno gli agricoltori: essi consistono in scavi talvolta molto profondi fatti con il robusto grugno, alla ricerca di tuberi, artropodi o nidiate di roditori. Durante i suoi spostamenti nel fitto del bosco, inoltre, il grosso unglato traccia dei sentieri ben definiti, facilmente riconoscibili sia per le orme impresse sul terreno sia per i lunghi peli provvisti di numerose punte, trattenuti da spine e ramoscelli. Molti uccelli che si nutrono di altri animali non sono in grado di digerire certe parti delle loro prede; tali resti quindi vengono rigurgitati sotto forma di pallottole, chiamate cure o più frequentemente borre. Gli **aironi** che rilasciano sulle sponde dei corsi d'acqua grosse borre piene di lische di pesci, i corvidi, i rapaci diurni e soprattutto quelli notturni appartengono a queste categoria. **Gufi, allocchi e civette** rigurgitano due o tre borre ogni giorno e sotto i loro posatoi, nelle vecchie soffitte



Il tasso usa delle latrine distribuite vicino agli ingressi della propria tana; qui depone delle fatte scure, spesso mollicce per la presenza di tegumenti di lombrichi, larve di insetti o chiocciole.



La volpe depone fatte simili a quelle di un piccolo cane, riconoscibili per la presenza di peli oppure di resti di frutti e/o di insetti.



Facilmente riconoscibili sia per la forma affusolata ad apici appuntiti e ritorti e per le dimensioni che non superano quasi mai i 10 cm, le fatte della faina sono deposte spesso sopra pietre o tronchi d'albero per delimitare chiaramente i confini del territorio.



Il riccio è piuttosto comune anche nei centri abitati e le sue tracce sono facilmente riconoscibili così come le fatte, lunghe 5 cm, cilindriche e ricche di resti chitinosi di insetti.



A destra, nelle penne staccate dagli uccelli rapaci il calamo è integro o al massimo presenta dei segni dove il becco ha agito; in quelle levate dai carnivori, come la volpe o la faina, il calamo invece appare rotto poiché questi animali spiunano la preda mordendo le penne.

o alla base dei grandi alberi, se ne possono trovare grandi quantità. **Assiolo** e **civetta** comune si nutrono soprattutto di insetti e i loro rigurgiti sono piccoli e tondeggianti, contenenti soprattutto residui di insetti. Quelle di allocco, gufo comune e barbogianni sono molto più grandi, da 3,5 a 8 cm di lunghezza, di forma allungata e composti da resti di vertebrati: la dieta di questi rapaci è costituita, infatti, di piccoli mammiferi, uccelli, rettili e anfibi dei quali si possono facilmente riconoscere ossa lunghe e soprattutto crani. Talvolta si trovano sui sentieri delle spiumate di uccello, unici ma sicuri indizi di un'avvenuta predazione. Osservando attentamente la base delle penne siamo in grado di capire chi è stato il predatore: gli uccelli rapaci, come lo **sparviere**, la **poiana** o il **pellegrino**, strappano le penne che rimangono intatte o al massimo presentano dei leggeri segni alla base del calamo, dove il becco del rapace ha agito; al contrario volpe e faina le tranciano con i potenti molari ed esse si presentano quindi mozzate della loro parte inferiore. Tra i resti dei pasti potremmo ricercare anche quelli lasciati dai piccoli mammiferi, più frequenti e facili da rinvenire soprattutto durante l'autunno. **Topi** e **arvicole** sono molto ghiotti di funghi e spesso si possono osservare i morsi lasciati dai loro incisivi sul cappello delle specie più grandi e carnose. Altri come lo **scoiattolo**, il **ghiro**, il **moscardino** e il topo selvatico sono ghiotti di nocciole, noci, ghiande e castagne e il rinvenimento di gusci rosicchiati è un buon indizio della loro presenza. Mentre il ghiro e lo scoiattolo spaccano senza indugio i gusci più coriacei grazie alla potenza dei loro lunghi e robusti incisivi, il piccolo e delicato moscardino raggiunge la mandorla attraverso un piccolo foro tondeggiante creato con i minuscoli incisivi. Un chiaro segno dell'attività di questo piccolo folletto del bosco è l'aspetto tondeggiante dell'apertura sulle nocciole, con i bordi ben molati, quasi fosse stato fatto con una piccola fresa; al contrario i frutti aperti dai topi selvatici presentano un'apertura irregolare e con i bordi smarginati.

Credo tuttavia che le tracce più frequenti negli ambienti dei Colli Euganei siano quelle lasciate da noi umani: fianchi dei colli devastati dall'estrazione di materiali inerti; tronchi anneriti dal passaggio di incendi sicuramente di origine dolosa; rifiuti abbandonati lungo i sentieri e nei boschi, quasi a voler considerare questi luoghi delle discariche legittime; profonde incisioni sul cotico erboso dei vegni provocate dal continuo passaggio di biciclette e motociclette... Sono questi i segni che più spesso incontriamo, ai quali purtroppo siamo ormai abituati; sono le tracce di un'attività troppo intensa, perpetrata a scapito dell'ambiente naturale da parte di chi pensa di essere il padrone incontrastato del mondo e di poterlo esprimere in qualunque modo.



A TAVOLA
di Erica Zampieri

Il Natale a Km Zero!

Pensa Globale - Mangia Locale

Pancia preparati, che tra poco è Natale. Tavole straripanti di mille leccornie aspettano solo i nostri palati. Di certo, però, niente si cucina da solo. Ma anche questo è il bello delle feste, preparare delle prelibatezze per i propri cari e per i propri amici. Il nostro pianeta non è in grado di sostenere il fabbisogno e gli sprechi alimentari di una popolazione in aumento. Il pranzo di Natale con il minor impatto ambientale è quello che rispetta le regole del riciclo, la stagionalità degli alimenti, la provenienza locale degli ingredienti e la coltivazione biologica (ogni ettaro coltivato col metodo bio assorbe 1,5 tonnellate di CO₂ all'anno). Un menù a base vegetale è più sostenibile di uno con ingredienti animali, perché fatto di materie prime che necessitano di minori risorse nel ciclo di produzione.

Evita lo spreco di cibo

Apri solo le confezioni necessarie e servi porzioni contenute. Meglio una quantità minore di cibo nel piatto accompagnata da un eventuale bis, piuttosto che una porzione abbondante avanzata nel piatto.

L'esempio è in tavola

Un consiglio soprattutto per il cenone di Capodanno: anche se gli invitati sono tanti, meglio usare stoviglie "vere", piuttosto che usa e getta. Si generano meno rifiuti e CO₂. L'alternativa per i pigri e gli informali è la cena in stoviglie di bioplastica: piatti e bicchieri in amido di mais, biodegradabili in pochi mesi, vanno nel bidoncino dell'umido e sono ingredienti per il compost.

Befana sì, ma "eco"

Nella calza della Befana, quest'anno, al posto delle comuni caramelle piene di zucchero raffinato, coloranti e conservanti, prova a mettere del buon cioccolato equo e solidale, della frutta secca, piccoli agrumi, un vasetto di miele al cacao e nocciole, biscotti fatti in casa con ingredienti bio. Idee golose che non danneggiano la salute!

La spesa a kilometro zero

È come se tutti ci fossimo dimenticati che fino a pochissimo tempo fa facevamo la spesa dal fruttivendolo sotto casa, dal macellaio di fiducia, e nel piccolo negozio di alimentari all'angolo. Il panetterie sfornava il pane che serviva a soddisfare la gente del quartiere senza sprechi inutili, dal fruttivendolo i broccoli si trovavano solo in inverno e le fragole solo in primavera e, spesso, se le condizioni del mare erano proibitive, dal pescivendolo



c'era poca scelta. Se oggi entriamo in un centro commerciale veniamo praticamente sommersi dalla quantità di prodotti alimentari presenti: dal reparto del pesce agli scaffali colmi di prodotti confezionati, dal banco dei formaggi e dei salumi al reparto ortofrutta, passando per la macelleria. Sapete tutta questa scelta cosa implica? Una recente inchiesta ha messo in luce come in Italia i prodotti alimentari di un pasto medio consumato a tavola hanno viaggiato per oltre 1900 chilometri. Ha senso abbinare l'arrosto con un vino australiano che per arrivare a casa nostra ha percorso oltre 17.000 chilometri, consumando 10 kg di petrolio ed emettendo circa 30 kg di anidride carbonica? Un ritorno al passato, una riscoperta dei prodotti tipici italiani e la spesa fatta direttamente dai piccoli produttori agricoli stanno attraversando un periodo di forte interesse da parte di noi consumatori e dell'opinione pubblica. L'idea di prodotti a chilometro zero e di spesa a km 0 piace a un numero sempre maggiore di persone e gli aspetti positivi di questo modo di fare acquisti sono davvero tantissimi. Il cibo a km 0 acquistato presso le aziende agricole vicine a noi è più fresco a la sua rotazione ci insegna a riscoprire la stagionalità dei prodotti del nostro territorio. Ecco perché quest'anno ho deciso di proporvi per il Natale due ricette tipiche della nostra tradizione utilizzando solo prodotti rigorosamente acquistati dai produttori locali.

Come da tradizione il Natale deve mettere in tavola una gran quantità di cibo, ma un occhio anche

in questo giorno faranno evitare inutili sprechi. Cominciamo con un antipasto molto local, una soppresa, veneta ovviamente, fatta dall'amico di famiglia... che l'ha stagionata ed è quindi arrivato il momento di affettarla e mangiarla accompagnata di un ottimo pane casereccio fatto con la pasta madre. Per la ricetta del pane vi rimando al blog www.saporiedissaporifood.it, ce ne sono di vari tipi tra cui scegliere in base ai vostri gusti. La prima portata, come da tradizione sarà un bel piatto di tortellini in brodo, per la cui ricetta vi rimando al numero di Euganeamente di Natale dello scorso anno.

Quest'anno il piatto forte del pranzo sarà l'ossobuco di vitello con i piselli. Vitelli rigorosamente allevati in zona ad una alimentazione completamente vegetale com'è etico che sia. Per i piselli ovviamente sono quelli di Baone surgelati la scorsa primavera.

Quest'anno come pre dessert ho deciso di addobbare un buffet di cioccolato e fave di cioccolato, certo non è a km 0, ma è la scusa per far conoscere il cioccolato equo e solidale, meglio ancora se lavorato in un piccolo laboratorio artigianale di Este. Le fave di cacao sono una state una vera scoperta. Ma questa sarà un'altra puntata. Per il gran finale ovviamente a casa mia c'è il Panettone.

Mi direte sì il panettone fatto in casa è lungo e difficile. Lungo sì molto ma è una bella sfida e perché non provarci quest'anno? Prendetevi il giusto tempo, per queste preparazioni non ci vuole fretta e in bocca al lupo.



Ossobuco di vitello con piselli di Baone

Ingredienti per 4 persone

- 1 ossobuco a testa
- 1 bicchiere di vino bianco secco
- 100 gr di farina bianca
- sale e pepe
- 400 gr di piselli
- 2 cucchiaini di olio extravergine di oliva

Procedimento

Prendere una padella grande, meglio se di terracotta. Aggiungere l'olio extra vergine di oliva e

mettere a scaldare il tutto. Infarinare gli ossobuchi. Quando l'olio comincerà a formare delle piccole bollicine sarà caldo, aggiungere la carne, rosolare da entrambi le parti. Aggiungere il vino, portare a bollore in modo da perdere l'alcool. Abbassare la fiamma al minimo e coprire. Lasciare cuocere per almeno 2 ore, o più se necessario. Coprire il tutto con un coperchio. Quando mancano circa 30 minuti alla fine della cottura aggiungere i piselli. Servire con del pane casereccio oppure con della polenta gialla molle.



Buon Natale

Panettone fatto in casa - ricetta tradizionale

500 gr farina, 200 gr zucchero, 4 uova, 4 tuorli, 170 gr. burro, 200 ml acqua, 150 gr uvetta, 100 gr canditi, 1 scorzetta di limone, 1 cucchiaino di estratto di vaniglia, 15 gr lievito di birra, sale q.b.

Fare il panettone senza impastatrice non è impossibile, certo che averla a disposizione, semplifica non poco la vita e riservatevi almeno 1 giornata. Eh sì, perché fare il panettone è semplice, ma è anche molto lungo: servono infatti tre impasti con un bel po' di riposo tra uno e l'altro.

Procedimento

Sciogliere metà del lievito nell'acqua a temperatura ambiente e unire il liquido a filo a 200 dei 500 grammi di farina. Impastare con movimenti ampi e veloci e, quando il composto sarà omogeneo, fare una palla. Incidere una croce sulla sua superficie, come si fa con il pane, avvolgerla nella pellicola e lasciarla lievitare al riparo dalle correnti fino al raddoppio. Riprendere la pasta. Togliere la pellicola e ricominciare ad impastare, aggiungere mano a mano 150 grammi di farina, 2 uova intere e il lievito restante. Lavorare la pasta per buoni dieci minuti. Quando l'impasto sarà omogeneo e non si incollerà più sulle dita, amalgamare metà dello zucchero, insieme a metà del burro lasciato a temperatura ambiente. Lavorare il tutto per bene e rimettere l'impasto a riposo, sempre fino al raddoppio e sempre nella pellicola trasparente. Togliere l'impasto dalla pellicola, lavorarlo un po' e aggiungere tutti gli ingredienti mancanti: iniziamo dalle altre due uova intere, dai 4 tuorli e dagli ultimi 150 grammi di farina. Quando tutto questo è amalgamato, è la volta della seconda metà dello zucchero, unito ad un pizzico

di sale, seguiti dal burro restante (anche questo a temperatura ambiente). Lavoriamo il tutto per un quarto d'ora. Quando l'impasto sarà omogeneo e liscio, mettiamolo da parte.

Far rinvenire l'uvetta, così da ammorbidirla velocemente. Asciughiamo l'uvetta, e unirla ai canditi, alla scorzetta di limone grattugiata e alla vaniglia: mescolare tutto insieme nel nostro impasto. Impastiamo per bene lasciamo riposare fino al raddoppio. Trascorso il tempo necessario, utilizzando uno stampo da panettone che si trova al super mercato (da 1 kg) versare l'impasto praticando una croce sulla superficie. Aspettare un po', affinché l'impasto si alzi sui bordi, e poi infornare a 180°, avendo cura di posizionare nel forno una ciotola con un po' d'acqua. La cottura richiede dai 40 ai 50 minuti: per essere sicuri, prima di sfornare il nostro panettone, controlliamo bene con uno spiedino di legno che sia cotto a puntino. Sfnare i panettoni, infilzare la base con due ferri da maglia e capovolgere sistemando i ferri tra due sedie avendo l'accortezza di non schiacciare la calotta. Raffreddare in questa posizione per almeno 4 ore.





BENESSERE ESCLUSIVO



Ai piedi dei Colli Euganei, il nuovo paradiso termale vi aspetta.

Fatevi avvolgere dal calore delle acque termali, nell'ampia e accogliente piscina interna, con suggestivi giochi di luce, idromassaggi e comodi lettini a bordo vasca; nuotate anche all'esterno, il tepore delle acque vi proteggerà anche nelle giornate più fredde.

Provate la sensazione di sentirvi in una coppa di Champagne con le microbolle di ozono dell'**H₂O₃ Pool**.

Emozionatevi nella **SPA Emotion zone**, un susseguirsi di situazioni diverse: sauna finlandese, bagno turco ai vapori termali, percorso Kneipp, docce emozionali, jacuzzi con acqua magnesio e potassio.

Fatevi sorprendere dal panoramico **RoofTop54**, un esclusivo ambiente con l'unica piscina ad acqua salata delle Terme Euganee, diverse stanze per il relax più assoluto, grande sauna panoramica.

Solleticare il palato nel raffinato **Bistrò54** dove potrete gustare light lunch, intime cene, sorseggiare un drink o un centrifugato di frutta.

Concedetevi un massaggio o un trattamento estetico presso il **centro benessere Well54**, vere coccole per il corpo e per l'anima.

Venite all'Hotel Esplanade Tergesteo.

Benessere naturale, come le emozioni.

Spa day antistress, dal mattino alla sera:

Camera d'appoggio
dalle ore 10.00 alle ore 19.00

Light lunch presso il Bistrò54

Massaggio antistress (55 min.)

Accesso alle due piscine termali,
alla SPA "Emotion Zone", all' H2O3 Pool

Accappatoio e teli spugna

Da € 155,00 a persona



**SPA & HOTEL TERME
ESPLANADE TERGESTEO**

HOTEL ESPLANADE TERGESTEO - MONTEGROTTO TERME - PADOVA

Via Roma, 54 - Tel. 049 89 11 777 - info@esplanadetergesteo.it - www.esplanadetergesteo.it



INTERVENTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DELLE AREE VERDI DEL COLLE "LA ROCCA"

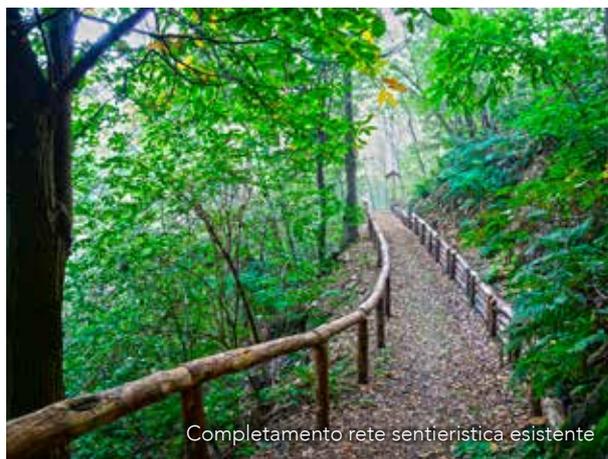


Dal 2014 la Regione Veneto ha affidato la manutenzione del colle della Rocca di Monselice all'Ente Parco Colli Euganei. È stato concordato un programma triennale con il quale, oltre a quelli ordinari (sfalci, potature, miglioramento selvicolturale, ecc.) sono stati previsti una serie di interventi straordinari mirati a ridare visibilità e sicurezza ai fruitori. La prima fase dei lavori ha recuperato e messo in sicurezza l'area che da anni versava in stato di abbandono. Quelle successive, invece stanno riguardando il mantenimento ordinario dell'area e il recupero di manufatti, cioè i muretti a secco, le staccionate e l'area di pertinenza dell'ex casa Bernardini.

RECUPERO DEI TERRAZZAMENTI SULLA PROPRIETÀ DI ROCCOLO BONATO CON COMPLETAMENTO DEL PERCORSO STORICO NATURALISTICO



Il presente progetto, finanziato con fondi statali coordinati dalla Regione Veneto (PAR-FSC), è stato realizzato per completare la riqualificazione e la valorizzazione del percorso storico, naturalistico e turistico della località di proprietà del Parco denominata "Roccolo Bonato". Tale luogo rappresenta la testimonianza di un'attività che fino a pochi decenni fa veniva normalmente praticata nei Colli Euganei. In questo sito infatti i "roccolari", le persone addette a tale attività, praticavano la cattura degli uccelli da richiamo per la caccia e l'uccellazione di passo a scopo alimentare. Il roccolo veniva normalmente posizionato in luoghi strategici, come i valichi montani in cui si concentrava il flusso migratorio ed era formato da una torretta e da una siepe circolare. Gli uccelli venivano attirati all'interno dell'area delimitata dalla siepe grazie ai richiami di uccelli tenuti in gabbiette. La siepe nascondeva una rete a maglia larga affiancata da una rete di maglia stretta. Una volta che gli uccelli scendevano all'interno del roccolo venivano spaventati dal "roccolatore" mediante il lancio di una "paura" o "spauracchio", solitamente una specie di paletta di ramoscelli intrecciati. Il lancio di questo attrezzo e la contemporanea emissione di un fischio, che richiamava il grido di un falco, avevano l'effetto di spaventare gli uccelli. Questi, pensando si avvicinasse un uccello rapace tentavano la fuga con volo basso andando a infilarsi fra gli alberi e quindi nelle reti. Essenzialmente si è provveduto a eseguire un intervento di miglioramento selvicolturale sul bosco attraversato dal sentiero, si è provveduto al completamento della rete sentieristica esistente e al recupero di vecchi terrazzamenti abbandonati.



Completamento rete sentieristica esistente



Recupero dei gradoni



Roccolo Bonato



Valorizzazione dell'area mediante impianto di coltura tipica dei Colli (oliveto)

NEGOZI APERTI ANCHE LA DOMENICA



dal 3 Dicembre 2017 al 6 Gennaio 2018

Animazione - Musica - Mercatini - Luminarie - Addobbi

Domenica 17 Dicembre

presso la hall dell'ospedale
Madre Teresa di Calcutta Via Albere ore 17.00

Concerto di Natale Banda Città di Monselice
in collaborazione con il Comune di Monselice

Domenica 17 Dicembre

presso palazzo Loggetta ore 17.00

Concerto di canzoni natalizie
a cura dell'ass. Consonanza

Mercoledì 20 Dicembre

presso chiesa del Carmine ore 20:00

**Concerto orchestra Junior & Senior
Istituto Comprensivo "G. Zanellato"**
in collaborazione con il Comune di Monselice

Sabato 23 Dicembre

Gospel Festival dalle 15.30 Piazza Mazzini
nella sua casetta in piazza Mazzini
Babbo Natale attende tutti i bambini
Tè, vin brulé, panettone

Sabato 23 Dicembre

presso la hall dell'ospedale Madre Teresa di
Calcutta Via Albere ore 21.00

**RED CANZIAN
& The Big Family Orchestra**

con la partecipazione del coro
"Young Gospel Voices" Concerto a ingresso
gratuito - organizza il Comune di Monselice

Martedì 26 Dicembre

Concerto del Coro San Martino
Sede ed orario da definire

Sabato 6 Gennaio 2018

Piazza Mazzini
ore 14.30

Arriva la Befana

Una, due, tante befane
per la gioia dei piccini.
Consegna delle calzette.
ore 17.30

Campo della fiera

Falò dea Vecia

a cura dell'ass. Pro Loco

Scopri e visita i Musei e Monumenti di Monselice Aperti per Natale:

Castello di Monselice

aperto tutti i giorni (chiuso il 25, 26 e 31
dicembre). Visite guidate alle ore 10:00 – 11:00
– 14:00 e 15:00. In caso di neve o ghiaccio le
visite saranno sospese – Gennaio aperto solo
su prenotazione.

Sanpaolo Museo della Città

aperto il sabato e la domenica dalle ore 10:00
alle ore 18:00

Villa Pisani

aperta tutti i giorni dalle ore 9:30 alle ore
16:00 (chiusa il 24, 25, 26, 31 dicembre, 1, 5 e 6
gennaio)

ABITARE IL PIANETA

di Filippo Rossato

Perché risparmiare Energia è importante?

Viviamo in un mondo “finito”, ovvero che ha dimensioni e capacità ben definite, proprio come il contatore dell’energia di casa: possiamo sfruttarlo fino ad una certa soglia, dopodiché avviene un distacco imposto. Risparmiare energia è dunque un comportamento che dovrebbe riguardare tutti. Nel mondo, come ben sappiamo le risorse sono “finite” e non equamente distribuite. Basti pensare all’attuale numero di esseri umani sulla superficie terrestre. Ben 7,5 miliardi di persone abitano il nostro Pianeta, ma la densità di popolazione varia da meno di 1 abitante per km² della Groenlandia fino agli oltre 1000 abitanti per km² dell’India.

L’impatto dell’uomo sul sistema Terra

Per calcolare l’impatto dell’uomo sul sistema terra ed il consumo delle risorse rispetto alle capacità del Pianeta di autorigenerarsi si utilizza un indicatore chiamato **impronta ecologica**. Esso misura l’area necessaria a rigenerare le risorse consumate e ad assorbire i rifiuti prodotti. Come è facile intuire, anche questo parametro non è equo su tutta la superficie mondiale e varia da meno di un ettaro pro capite di superficie per le popolazioni dell’India e del centro Africa, fino a circa 5 ettari pro capite per l’Italia e ai massimi livelli con 10 ettari pro capite per l’America del nord.



Buone pratiche e consigli utili

Cosa comporta un’elevata impronta ecologica?

Come abbiamo visto l’impronta ecologica misura lo spazio necessario a fornire le risorse e a smaltire i rifiuti di una popolazione. A livello globale, attualmente l’impronta ecologica si attesta sull’ordine di 1,4 Terre che sarebbero necessarie a sostenerci. Un dato a dir poco allarmante. Secondo le stime, entro il 2050 sarebbero necessarie ben 3 Terre per garantire le risorse per tutti! Un altro importante parametro è “il giorno del superamento” ovvero l’Earth Overshoot Day. Nel 2017 è caduta il 2 agosto, mai così presto, inoltre la bio-capacità terrestre non è sufficiente a garantire i consumi umani ormai dal 1970. Spesso, l’impronta ecologica viene misurata in termini di quantità di CO₂ emessa. L’anidride carbonica, come ormai assodato è il più importante gas ad effetto serra. Ad oggi, la concentrazione di CO₂ in atmosfera si attesta sulle 407 parti per milione. La ricostruzione storica del trend di concentrazione di CO₂ fatte grazie al progetto epica con i ghiacci dell’Antartide ha permesso di affermare che il massimo livello di CO in atmosfera in età preindustriale sfiorasse il livello di 300 parti per milione. Una concentrazione come quella attuale non si è mai verificata almeno nell’ultimo milione di anni.



Cosa sono efficienza e risparmio energetico?

Il primo passo è quello di essere efficienti. Il concetto di efficienza può essere espresso come lo svolgere lo stesso servizio, ma utilizzando in maniera più razionale l'energia attraverso l'uso di applicazioni tecnologiche più moderne. Un esempio può essere quello delle lampadine: le lampadine a led sono più efficienti di quelle ad incandescenza perché pur producendo la stessa quantità di luce, consumano molta meno energia (circa 10 volte meno!). Dunque, se per risparmio energetico intendiamo "l'insieme dei comportamenti, processi e interventi che ci permettono di ridurre i consumi di energia necessaria allo svolgimento delle nostre attività" possiamo sostenere che questo sia il nostro "fine", mentre l'efficienza sia il nostro "mezzo" per ottenerlo.

Attenzione all'etichetta!

Uno dei comportamenti corretti per applicare le regole del risparmio energetico, è quello di controllare le etichette. Ogni oggetto tecnologico, infatti, è stato confrontato con apparecchi simili per redigere una classifica di efficienza. Questa classifica è riportata su di un'etichetta voluta dall'Unione Europea ed uniformata nei Paesi membri e riporta le ormai note "Classi energetiche". Queste classi, che vanno da A+++ (molto efficiente) fino a D (poco efficiente) indicano la quantità di energia necessaria a far funzionare l'apparecchio. Dunque, scegliere la tecnologia anche in base ai consumi energetici è una pratica utile sia all'ambiente che al portafoglio!

"Piccoli" accorgimenti per tutti i giorni

Come già ribadito, scegliere gli elettrodomestici in classi energetiche elevate risulta uno degli accorgimenti più efficaci se si vuole risparmiare energia. Basti pensare che solamente spegnendo cinque luci quando non servono, si risparmiano circa 60 € all'anno! Non solo, in un anno si evita il rilascio di circa 400 kg di CO₂.

Per quanto riguarda il riscaldamento, invece alcune buone pratiche possono essere abbassare le tapparelle nelle ore notturne, installare doppi o tripli vetri, regolare la temperatura degli ambienti in maniera opportuna, evitare di coprire termosifoni con mobili e tende, tenere chiusa la porta delle stanze ed arearle solo nelle ore più calde.



Altre buone pratiche consistono nell'utilizzare carta che proviene da foreste certificate e quindi con i marchi FSC® o PEFC® in modo da evitare l'errato sfruttamento dei boschi e prevenire la deforestazione. Anche la scelta dell'acqua può avere il suo peso nel campo del risparmio energetico. Molte etichette infatti provengono da molti chilometri di distanza dal sito di consumo. Se al trasporto aggiungiamo anche la fabbricazione della plastica e la fatica di portare il peso fino alle nostre case, una pratica molto vantaggiosa risulta quella di bere l'acqua del rubinetto. Quest'ultima è molto più controllata, ben 3 controlli al giorno contro i 3 controlli all'anno per l'acqua in bottiglia, ed inoltre ci fa risparmiare tempo, denaro e fatica! Anche il settore dei trasporti può diventare efficiente, ad esempio se si organizza una sorta di *car sharing* tra vicini di casa. Oltre a risparmiare in termini di costi, questa pratica fa bene all'ambiente. Metodo ancora più ecologico è quello di prediligere il trasporto pubblico, la bicicletta o, per brevi percorrenze, gli spostamenti a piedi. Per quanto concerne la gestione dei rifiuti, dovremmo porre attenzione alla corretta raccolta differenziata fino ad osservare l'importantissima regola delle tre R: Riusare, Ridurre, Riciclare.

Moltissimi materiali che consideriamo scarti, possono tornare ad essere risorse e differenziandoli eviteremo di farli finire in una discarica! Insomma, possiamo sbizzarrirci ogni giorno e migliorare il nostro stile di vita riducendo gli impatti ambientali anche usando la fantasia!



“Grandi” accorgimenti sfruttando gli incentivi

Oltre ai piccoli accorgimenti di tutti i giorni, uno dei punti di forza del risparmio energetico è quello dell’ammodernamento del patrimonio edilizio esistente. Esso, oltre a dare sicurezza e valore agli immobili spesso bistrattati, ci permette di ridurre drasticamente le spese delle bollette e conseguentemente ci fa quindi risparmiare energia. Basti pensare che la media degli edifici italiani si attesta sulla classe E e che un edificio si definisce efficiente a partire

dalla classe C. I nostri immobili sono quindi dei colabrodo dal punto di vista energetico ed andrebbero ampiamente ammodernati. Ancor più, interventi di questo tipo godono di importanti agevolazioni fiscali che li rendono vantaggiosi. Facendo una stima sintetica, possiamo dire che riscaldare il medesimo edificio di 120 mq se in classe G ci costerebbe circa 2400 € l’anno, se in classe C solamente 400 € anno. Un bel risparmio! Inoltre, alcuni interventi risultano davvero poco onerosi! Ad esempio se all’atto della sostituzione di una caldaia a condensazione si aggiunge anche un impianto solare termico, si riesce ad azzerare quasi completamente le bollette del gas almeno per tutto il periodo estivo. Oppure se nel ritinteggiare le pareti esterne dell’edificio si fa aggiungere il cosiddetto “cappotto” in polistirolo, si può scaldare la casa e mantenerla fresca consumando molto di meno! Ovviamente interventi del genere comportano notevoli quantità di capitale da investire. Non è facile decidere di compiere un passo così importante soprattutto in periodi di ristrettezza economica come quelli che stiamo vivendo. Certo è che vivere in edifici efficienti oltre a far bene al portafoglio ed alla salute, fa bene anche al Pianeta.



Edifici pubblici e negozi: i casi emblematici

Sono molti i casi di efficienza anche in Italia. Basti pensare che proprio a Padova è presente il Parco Fenice, il primo esempio interamente dedicato alle Energie Rinnovabili. Purtroppo però, molto più spesso, fa notizia l’inefficienza. A chi non è capitato di entrare in edifici pubblici come uffici, Comune, o addirittura nelle scuole ed accorgersi che il riscaldamento funziona al massimo e le finestre sono aperte per l’eccessivo caldo? Questo è un fatto estremamente grave, soprattutto se si verifica nelle scuole dove anche i temi di sostenibilità ambientale dovrebbero essere insegnato alle giovani menti del domani. Inoltre lo stesso ente che promuove l’ammodernamento energetico con incentivi fiscali è il primo che “predica bene, e razzola male”. Un controsenso, insomma! Emblematico è anche il caso di alcuni importanti negozi che con la scusa di attirare la clientela anche nelle fredde giornate invernali tengono le porte spalancate mentre all’interno il riscaldamento continua a funzionare a tutta forza. Questi comportamenti sono da condannare e correggere quanto prima! Basti pensare ai problemi che anche quest’anno sono tornati alla ribalta in tutti i Media. Lo sfioramento delle PM10, infatti, è un argomento di cui spesso sentiamo parlare ed altrettanto spesso dimentichiamo. Quest’anno il dato allarmante è che per oltre 65 giorni il parametro è stato sopra ai limiti di legge ed il suo superamento non dovrebbe avvenire per più di 30 giorni all’anno. Un dato molto preoccupante ed aggravato anche dalle scarse precipitazioni che se non corretto mina la salute di tutta la popolazione.





APRI LA PORTA,
RADICI
TI ACCOGLIE!

CHE COS'È
RADICI?



I bambini e i genitori hanno spazi e attività dedicati al **benessere della famiglia**. A Radici tutti i bambini possono stare bene grazie all'area giochi: superano ostacoli, camminano a due metri da terra, su avventurosi ponti tibetani, si abbandonano su scivoli e atterrano in vasche ricolme di palline, per poi cullarsi su dondoli e prepararsi alla nanna; l'area viene animata durante le serate da personale qualificato. Ai genitori è riservato uno spazio nel quale possono godere di rilassanti momenti di coppia e della piacevole compagnia di amici.

Perché si chiama Radici?

Le "Radici" rappresentano per l'albero una base sicura sulla quale poggiare l'esistenza, per crescere e portare frutti. La famiglia è quella **base sicura in cui il bambino nasce e cresce imparando a vivere, ad amare e a potenziarsi**. Le "Radici" sono quel **tessuto sociale** che ci connette alla stessa terra e che ci ricorda le nostre origini, per tracciare il futuro che desideriamo. Vogliamo che Radici rappresenti questo ad Este, un **luogo d'incontro e di radicamento di buone e fruttuose relazioni**.

Radici per la famiglia

Ecco i laboratori, realizzati a Radici insieme alla Associazione Mamiù

Ogni pomeriggio a partire dalle 16.30 si svolgono i laboratori artistico-espressivi rivolti ai bambini e alle neo mamme,

insieme al loro bambino. Per i più piccoli, fino ad un anno di età, è prevista un'attività di educazione al contatto, con lo scopo di **stimolare la sensorialità** nel bambino e per creare **una rete fra mamme**. I bambini dal primo anno di età, hanno i laboratori "balla con noi" e gioco motorio. Ci sono i **percorsi musicali e teatrali** per i bambini dai 3 ai 12 anni, divisi per fasce di età e, in alcune lezioni, sono coinvolti anche i genitori; facendo musica e teatro si impara il senso profondo dell'armonia, dell'esserci senza primeggiare, mettendosi nei panni dell'altro per imparare insieme che il proprio lavoro e quello degli altri sono strettamente intrecciati. Ci sono i laboratori di **danza**, per i bambini dai 3 ai 6 anni, la danza è l'arte di far parlare il corpo, di renderlo trasparente, comunicativo e sensibile, morbido e forte nello stesso tempo. Fino ai 12 anni, i bambini possono partecipare al **corso di acrobatica aerea** per essere sicuri anche senza i piedi per terra. Un spazio importante ha l'**Atelier d'Arte espressiva** che accompagna il bambino dai 3 anni, attraverso l'uso dei materiali artistici, matite, acquarelli, tempere, argilla **per scoprirsi ed imparare a relazionarsi in maniera efficace e costruttiva**. Infine, i laboratori di **yoga** per sviluppare **l'equilibrio fra mente, anima e corpo** per una piena crescita dell'individuo.

Chi conduce i laboratori?

Radici affida la conduzione alla Associazione Mamiù di Padova, una organizzazione che opera nell'ambito della maternità e della prima infanzia. Sono educatrici e psicologhe con specializzazioni nei diversi approcci educativi: musicoterapia, arteterapia, psicomotricità, ... tutto ciò che **valorizza l'identità** e i **talenti** specifici di ogni bambino, per favorirne l'evoluzione e la crescita.

Quando si svolgeranno i laboratori?

I laboratori si svolgono **durante la settimana, nel pomeriggio e durante tutto il sabato** a partire dalle 16.30 e avranno la durata di un'ora, dopo il laboratorio sarà possibile continuare a giocare nei playground. Il **sabato e la domenica**, è possibile pranzare al ristorante e nel primo pomeriggio le animatrici coinvolgono bambini e genitori: il racconto delle **favole**, per scoprire e introiettare i valori che consentono di crescere più capaci, i percorsi di **educazione ambientale** e di sensibilizzazione al riciclo, oltre a laboratori di **cucina** per mamma e bambini.

Le feste di Natale a Radici

Dicembre e Gennaio saranno ricchi di occasioni per stare insieme e dedicare tempo alla famiglia. Sono previsti laboratori speciali, anche al mattino, perché le scuole sono chiuse, ma i genitori lavorano! Pranzi e cene avranno menù e ambientazioni speciali e, si dice in giro, arriverà anche la Befana!!!



RADICI
RISTO FAMIGLIA

ESTE (PD) Via Atheste, 54 - Tel. 346 1155811
info@radiciristorante.it - www.radiciristorante.it
È GRADITA LA PRENOTAZIONE



PER ASSOCIAZIONE DI IDEE

UN PARCO PARTECIPATO

PARCO BUZZACCARINI-BOSCHETTO DEI FRATI

Il meraviglioso "Parco Buzzaccarini" è un cuore verde di circa 35.000 mq, situato nel centro della cittadina di Monselice, sempre aperto ad ingresso gratuito. Un gruppo di volontari affiatati dal 2013 gestisce gli spazi attraverso progetti di inclusione sociale ed in sinergia con le Associazioni del territorio. Un polmone verde che abbraccia giochi per bambini, spazi sportivi, concerti di alto livello, attività per disabili ed anziani, area di sgambamento cani, bar pizzeria... e moltissime sorprese!

Intervista ai volontari del Parco!

Com'è cominciata la vostra "avventura" al Parco?

Inizia nel marzo del 2013, quando l'ass. Enars Acli di Padova insieme ad una ventina di cittadini del territorio vince il bando comunale ed ottiene in concessione pluriennale con il Comune di Monselice la gestione del Parco Buzzaccarini. Da anni tutti noi volontari in vari modi

ci occupiamo di ambiente, di solidarietà diffusa mediante progetti di inclusione sociale rivolti agli immigrati e alle persone che vivono situazioni di svantaggio sociale e culturale. Ad oggi possiamo definire il Parco non solo uno spazio verde al centro di una città ma un vero e proprio luogo di aggregazione, di sviluppo di relazioni e di creazione di dinamiche sociali, intese come scelte efficaci al vivere bene della comunità.

Siete tutti volontari... come avete organizzato la gestione del parco e degli spazi comuni?

Siamo tutti volontari ma ormai possiamo definirci una grande famiglia, dove ognuno, in base alle proprie passioni, alle proprie competenze e alla propria esperienza svolge delle mansioni, dalla gestione del bar e della pizzeria, alla manutenzione del verde e degli animali, all'organizzazione degli eventi culturali e sociali.

Si tratta di uno spazio a disposizione per le Associazioni che vogliono organizzare delle attività sociali? Ci fai qualche esempio?

In questi anni solo con la forza dei volontari, abbiamo promosso diverse attività culturali, sociali, ricreative, rivolte ai cittadini al fine di incentivare percorsi di cittadinanza attiva come occasione di aggregazione e inclusione sociale. Consapevoli che lo sviluppo di una città è fortemente condizionato dalla qualità dell'incontro sociale, dal dialogo intergenerazionale, dalla crescita culturale della città stessa. Abbiamo promosso l'uso ricreativo del parco attraverso azioni partecipate. Abbiamo collaborato con la Casa di Riposo con il progetto "Nonni e bambini si raccontano", una collaborazione è avvenuta con il "girotondo" e con il S.I.L. dell'ULSS 17 di Monselice per un progetto di inclusione lavorativa per ragazzi disabili.



Anche il Giardino Botanico è gestito da un'associazione di volontari?

Certo, dal Gruppo Micologico che l'ha realizzato nel 2014 ne cura giornalmente la manutenzione. Si tratta di un giardino con oltre 300 specie botaniche diverse, in cui si organizzano visite guidate gratuite, laboratori ed incontri.

Il Parco offre intrattenimenti per tutte le età, ci potete raccontare i maggiori eventi del 2017?

Non solo per tutte le età, ma anche per tutti i gusti, come rassegne musicali e teatrali ma non solo... Quest'anno abbiamo deciso che era tempo di "diventare grandi" ed abbiamo creato un'importante rassegna di musica Jazz che ha ospitato molti musicisti tra i quali Ares Tavolazzi e Fabrizio Bosso. Sul nostro palco è stato ospitato il "Maggio Classico" in collaborazione con il Conservatorio C. Pollini di Padova, il "Rock'n'park" in cui abbiamo dato lo spazio a gruppi di giovani emergenti del territorio. E nei fine settimana spazio al ballo liscio sulla nostra pista. Inoltre sul nostro palco ha danzato la star internazionale Lola Greco prima ballerina di Flamenco in Spagna. Ad agosto abbiamo proposto "Eco Park" cinque giornate all'insegna della sensibilizzazione ecologica coinvolgendo in primis i bambini con laboratori creativi, presentazione di diversi libri di tematiche ambientali locali che hanno richiamato un vasto pubblico di cittadini. Ed ancora dibattiti e spettacoli per la giornata contro la violenza sulla donna e su tematiche sociali, e



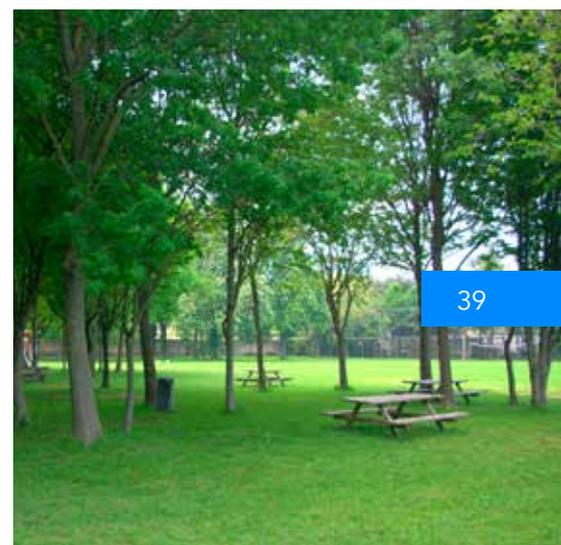
infine per tutta l'estate i bambini hanno potuto divertirsi del parco grazie ai centri estivi che li hanno coinvolti non solo con il divertimento ma con la bellissima avventura del campeggio.

«RITENIAMO FONDAMENTALE COINVOLGERE TUTTE LE ASSOCIAZIONI E TUTTI I CITTADINI NEL PROMUOVERE PROGETTI, EVENTI ED INIZIATIVE PER VALORIZZARE L'INCLUSIONE SOCIALE E RAFFORZARE IL RAPPORTO E LA CURA DI UN BENE COMUNE»

Ci raccontate qualcosa di più sui vostri centri estivi, in cui seguite delle linee pedagogiche specifiche...

Il centro ricreativo estivo è una grande occasione per vivere un'esperienza ludica, socializzante, in un tempo

privilegiato per realizzare nuovi incontri in un contesto liberato dalla dimensione valutativa ma ugualmente animato da una forte e feconda intenzionalità educativa che fa da sfondo ad un progetto basato sulla consapevolezza che ogni relazione rappresenta un'insostituibile opportunità di crescita per i ragazzi. È un luogo che genera relazioni formative ed esperienze di vita attraverso un metodo educativo fondato su cinque azioni: accogliere, orientare, allenare, accompagnare e dare speranza. In un contesto unico come il Parco Buzzaccarini ogni giorno i bambini hanno la possibilità di intraprendere un viaggio alla scoperta della natura, prendere parte ad attività sportive, ludiche, ricreative e di socializzazione come i laboratori naturalistici, sportivi, teatrali, manuali e creativi, e svolgere i compiti estivi guidati da personale qualificato. Caratteristica di tutti i nostri progetti educativi dedicati all'estate è la varietà di proposte che i ragazzi hanno incontrato durante tutta l'esperienza. Importante però sottolineare come le attività non





siano state organizzate in modo slegato tra di loro, ma condotte attraverso le linee guida pedagogiche legate al Creative Learning Method.

Ed i nostri amici pelosi, sono i benvenuti?

Ma certo! Quest'estate è stata creata un'area di sgambamento cani molto ampia, ombreggiata, con panchine, giochi e fontana d'acqua. Tutti i cani sono i benvenuti, inoltre, nel Parco vivono libere oche, papere e due cigni, perfettamente integrati con le persone e l'ambiente.

Gli spazi del Parco offrono anche molte opportunità culinarie all'aperto e al chiuso anche per feste ed iniziative...

Sono a disposizione di tutti griglie e tavoli esterni per una "grigliata in compagnia" o per festeggiare compleanni e ricorrenze. Durante la stagione fredda si possono organizzare feste private negli spazi chiusi del chiosco, con menù personalizzati. Il nostro spazio bar inoltre propone pizze con prodotti del territorio, frittiture di pesce e serate a tema.

Ci potete dare qualche informazione su cosa si può fare al Parco Buzzaccarini?

In primo luogo ci si può divertire in moltissimi modi diversi! Durante le maggiori festività organizziamo feste a tema con laboratori e giochi per tutti, per gli sportivi ci sono reti da pallavolo e calcio, ci si può semplicemente stendere con una coperta e rilassarsi nel verde, per i golosi di cultura ogni settimana vengono organizzati eventi di carattere culturale ed artistico oltre ai già citati concerti. Inoltre è uno spazio adatto a dibattiti, convegni e festival.

Il vostro è un parco "partecipato", cioè c'è una partecipazione sociale ed un aiuto verso le persone con problematiche...

Uno dei nostri obbiettivi è quello di poter offrire un'ambiente di apprendimento inteso come spazio mentale e culturale, organizzativo ed emotivo/affettivo dove ognuno possa sentirsi protagonista, fruitore e spettatore al tempo stesso. Desideriamo attraverso i nostri progetti ed eventi favorire lo sviluppo di qualità personali come autostima, senso di responsabilità, spirito di partecipazione e collaborazione. E soprattutto il nostro esempio di volontari speriamo sia da monito per promuovere il concetto di cittadinanza attiva, cioè sviluppare una rete di collaborazione tra associazioni, enti e cittadini ed aumentare la partecipazione collettiva mediante progetti di valorizzazione delle diversità



sociali, attivando buone prassi di inclusione sociale.

I vostri progetti per il 2018?

Il nuovo anno comincerà con una serie di progetti davvero interessanti, uno tra i quali vedrà la partecipazione di Euganeamente in una rassegna di incontri dedicata ai Colli Euganei con relatori di altissimo livello... Tornerà anche "Jazz al Parco" con grandi nomi di richiamo internazionale e poi centri estivi per bambini, attività nell'area di sgambamento cani... ma non vogliamo svelarvi tutto... veniteci a trovare e scoprirete un luogo partecipato, vivo ed attivo, con un'atmosfera verde e sociale davvero unica!!!



Info: Parco Buzzaccarini
Via San Giacomo, 52
Monselice
Tel. 345 8779091
f Parco Buzzaccarini
Boschetto dei Frati





ORTO · NOVA

**CENTRO DI MEDICINA DENTALE
RIJEKA-CROAZIA**

PERCHÈ SCEGLIERE NOI:

- Primo viaggio gratuito
- Prima visita, preventivo e piano di terapia gratuiti
- Risparmi fino al 50-60%
- 12 studi dentistici, materiali a norma CE, attrezzature all'avanguardia
- Viaggi organizzati settimanali A/R in giornata



La vostra felicità
è il nostro obiettivo
e ogni vostro
sorriso è un nostro
successo!



PER VIAGGI E APPUNTAMENTI
chiamare: Moreno Canazza
☎ 334 869 75 35



TOP 10 INTERNATIONAL ACCREDITED CLINIC

NUMERO VERDE
800598006

www.ortonova.it

*«L'unica gioia al mondo è cominciare.
È bello vivere perché vivere è cominciare,
sempre, ad ogni istante».*

Cesare Pavese





Autore **Arthur Cross**

VIVERE UN ABBRACCIO D'AMORE

«HO INCONTRATO UNA PERSONA SULLE SCALE, CI SIAMO GUARDATI
INTENSAMENTE NEGLI OCCHI. CI SIAMO ABBRACCIATI...
QUESTO POTREBBE SUCCEDERE OGNI GIORNO!»

L'aria fredda e pungente circonda i boschi addormentati, spogliati delle loro vesti colorate lasciano spazio vuoto tra le fronde per godere di panorami e paesaggi invisibili nel vigore del verde. Dai rami al terreno danzano i pettirossi ed i merli a caccia di un po' di cibo. Il becco avido cerca tra le foglie. Sono gli unici amici che scorgo mentre percorro la traccia del sentiero del Monte Ceva. La nebbia sta salendo e gli ultimi bagliori del giorno si arrendono. Tutto è calmo e quieto, dorme la natura d'inverno. Si ferma, si riposa. Ha bisogno di tempo per prepararsi ad essere nuovamente rigogliosa, forte, stupefacente. Noi invece non ci fermiamo mai. Possiamo (o dobbiamo) continuare tutte le nostre faccende con la stessa energia in ogni stagione. Questo mi hanno detto mentre alzavano il termostato del riscaldamento. Questo non hanno pensato quando la legna scaldava tre volte. Raccontavano gli anziani mentre facevano legna nel bosco: *"ea legna te scalda 3 volte: quando che te taji, quando che te a trasporti, quando che te a brusi"*. E così si dava respiro al bosco, si eliminavano alcune piante, il sottobosco aveva spazio per generarsi, i nostri dolci pendii venivano curati. Era essenziale prendersi cura del bosco per avere la certezza che potesse dare ancora buona legna ed ottimi frutti. Ma noi abbiamo la caldaia, abbiamo 30 gradi nei negozi e nei locali che ci lasciano la porta aperta, così da percepire la dispersione di calore che esce... un'aria calda che si espande nelle vie e nelle piazze. Un'ottima idea quella di mantenere le porte aperte d'inverno così da far uscire il calore... «Ma Giada, se teniamo la porta chiusa del nostro negozio non invitiamo le persone ad entrare.» Certo, una porta chiusa è

È TRISTE
UN MONDO IN CUI
LE DITA
SFIORANO PIÙ
CELLULARI
CHE VOLTI.

un grande ostacolo per i clienti. Facilitiamo i loro acquisti, tanto la dispersione termica, l'uso di caldaie ed altri apparecchi non contribuisce ad uno speco di energia ed al surriscaldamento globale. Ora però sono nel bosco, non tra le vie cittadine agghindate di luci ed addobbi natalizi e quindi è meglio che per un poco rivolga i miei pensieri altrove. La mia compagna pelosa mi precede, annusa un lato del sentiero, si rotola tra le foglie. Quale odore avrà mai sentito che vuol portare con se? E dopo essere diventata un "cane foglia" corre da me a farsi accarezzare, vuole condividere la sua scoperta. Il suo nuovo odore. E la mia mano l'accarezza con calore, con dolcezza, con determinazione per cogliere questo odore e farlo anche mio. Una carezza. Quanto è importante una carezza per un cane? E per noi esseri umani? Ho letto pochi giorni fa un post it di un'amara verità: "È triste un mondo in cui le dita sfiorano più cellulari che volti". La nostra realtà in un foglietto giallo postato in Facebook. Almeno la mano ha sfiorato anche la carta, non solo la tastiera. La carta è mutevole, liscia, ruvida, patinata, bagnata, frastagliata. La tastiera o lo schermo sono freddi, immutabili, stabili, rotti. Perché abbiamo cominciato ad avere quasi rigurgito del contatto fisico con la realtà e le persone? Forse perché il sabato e la domenica non li passiamo più con la nostra famiglia, ma siamo impegnati a lavorare nei centri commerciali? Sino a pochi anni fa erano rare le occupazioni che impegnavano il fine settimana, il ristoratore, il medico... la domenica la si trascorreva in pranzi infiniti a casa dei nonni. Oggi invece la domenica i figli li portiamo dai nonni (se abbiamo la fortuna

di disporre del loro tempo) e noi di corsa al lavoro, in uno dei tanti centri commerciali che invadono il nostro Veneto. Ma torniamo al contatto fisico tra le persone, percezione che l'impostazione della nostra società cerca lentamente e furbamente di eliminare. Un individuo singolo, solo, escluso da una dimensione collettiva può ben poco. È l'interazione tra gruppi ed individui che stimola la nostra mente ed il nostro approccio alla vita. Le piante ad esempio, interagiscono tra gruppi diversi per rispondere ai problemi ed adottare soluzioni per la collettività, così fanno le api, le formiche e moltissimi altri animali che vivono in un sistema non gerarchico, fondato su un'organizzazione distribuita. Questo meccanismo ha un'efficacia così alta da essere presente quasi dappertutto in natura, dove le gerarchie (gruppi o individui) che decidono singolarmente per il gruppo sono davvero rarissime. La natura ci insegna quindi che le decisioni prese dalla collettività sono più convenienti e danno un risultato migliore di quelle individuali. Ma allora perché veniamo sempre spinti a mozzare le nostre interazioni umane per vivere di "solitudini virtuali"? Siamo quasi giunti alla fine di quest'anno, vicini al momento del Natale... potremmo darci dei nuovi obiettivi, lontano dai nostri smartphone. Cominciamo a prendere a cuore la felicità delle altre persone. Siamo completamente concentrati su noi stessi, sui nostri obiettivi, sulla nostra carriera, sulla persona di cui siamo innamorati. Non sappiamo il motivo per cui siamo su questa terra, eppure spendiamo tutte le nostre energie in un lavoro, siamo romantici e rincorriamo con dolore e passione l'amore... ma poi, una gratificazione nella nostra carriera, una telefonata positiva, per quanto tempo ci rende felici? Per un giorno? Per un mese, per una settimana? E poi ricomincia quel bisogno atavico di ricerca e

desiderio. Ci identifichiamo con noi stessi, sempre il nostro io al centro, e ci stupiamo se siamo infelici, se ci sentiamo incompleti. Se riuscissimo a distogliere il nostro centro, se capissimo che siamo solo un insieme di piccole particelle che vagano in questo mondo in cerca di contatto. Mettere da parte l'io e cercare di essere nell'altro. Allora forse potremmo guardare alla vita in modo differente. Circa un mese fa sono stata ad un festival, incentrato sulla "libertà primordiale", in cui, un simpatico signore padovano, Maui per gli amici, in un incontro aperto ha condiviso una sua esperienza: «Questa mattina sono uscito dalla stanza dell'albergo. Ho incontrato una persona sulle scale, ci siamo guardati intensamente negli occhi. Ci siamo abbracciati. Ho continuato a scendere le scale ed ho pensato... questo potrebbe succedere ogni giorno». Perché non lo possiamo far accadere ogni giorno? Quest'anno a Natale, invece che i soliti regali comperati a Babilonia, doniamo abbracci, carezze, emozioni! Nessuno si aspetta un abbraccio della durata di almeno 30 secondi... Ci avete mai provato? lo ho cominciato a farlo! Invece che salutare le persone con una stretta di mano o con un bacio sulla guancia, spiaziamo chi abbiamo davanti avvolgendolo in un caldo abbraccio in cui si trasmette empatia ed energia. Certo, non possiamo farlo con tutti, ma perché non cominciare con le persone a noi più vicine e vedere la loro reazione, per poi espandere questo abbraccio a tutto ciò che ci circonda?

**IN QUESTO NATALE COME REGALO
DONERÒ ABBRACCI E SORRISI, UN
REGALO INUSUALE, MA CHE POTREBBE
DAVERO FARE LA DIFFERENZA PER
RIDARE UN'ANIMA AL NATALE!!!**

L'UNIVERSO NON HA UN CENTRO

L'UNIVERSO NON HA UN CENTRO,
MA PER ABBRACCIARSI SI FA COSÌ:
CI SI AVVICINA LENTAMENTE
EPPURE SENZA MOTIVO APPARENTE,
POI ALLARGANDO LE BRACCIA,
SI MOSTRA IL DISARMO DELLE ALI,
E INFINE SI SVANISCE,
INSIEME, NELLO SPAZIO DI CARITÀ
TRA TE E L'ALTRO.

CHANDRA LIVIA CANDIANI

TREKKING

di Alberto Giomo

IL MONTE PIRIO



Descrizione e note sul percorso

Il nostro trekking avrà inizio in coincidenza dell'Agriturismo Ca' Noale a Teolo, da dove partiremo per salire alla Cima del Pirio tramite il bellissimo percorso che segue l'Alta Via 1 dei Colli Euganei. Dalla strada cominceremo a scendere per un breve tratto, per poi imboccare sulla nostra sinistra il sentiero n. 1. Il percorso sarà irto, breve ed intenso! Niente paura... sarete sicuramente ripagati del panorama.

Dopo aver percorso la via indicata, giunti sulla dorsale le visioni si apriranno già verso i Colli circostanti, ma dalla Cima il panorama che potremo ammirare sarà uno dei più belli dell'intero apparato Euganeo. Nelle giornate più terse il panorama spazia dalle pre alpi sino a Venezia, ed in queste fredde giornate invernali ci sono molte possibilità di godere di questa straordinaria vista.

Ammirato il panorama, scenderemo per un sentiero segnalato, altrettanto suggestivo, che ci riporterà alle Terre Bianche, sino ad arrivare alle "Case Milanta" e alla suggestiva Chiesetta, dove il panorama si apre verso oriente mostrandoci i colli di Tramonte e Bresseo, e ancor più in là poi scorderemo l'articolata e frastagliata Rocca Pendice, con i vicini Monte della Madonna e Monte Grande. Percorso un tratto di rara bellezza tra i vigneti innevati, ritorneremo a percorrere la parte boschiva del Pirio (imboccando nuovamente l'Alta Via 1 che percorre un anello di 42 km tra i Colli), e all'altezza del 7° Cielo piegheremo a sinistra per ritornare in breve alle nostre auto.

Tempo di percorrenza: 2 ore e 15 min

Lunghezza percorso: 5 km circa

Difficoltà: media

Indirizzo: via Cicogna Pirio, Teolo

Coordiante GPS:

Latitudine: 45.330519 | Longitudine: 11.69366



RENAULT
Passion for life

Nuovo Renault CAPTUR

Crossover by Renault



Gamma CAPTUR

Fino a **5.000 €*** di vantaggi

Scopri tutti in concessionaria, incluse le offerte del Programma Green per cambiare la tua vecchia auto fino a Euro 4.

A novembre sempre aperti

Gamma CAPTUR. Emissioni di CO₂: da 95 a 125 g/km. Consumi (ciclo misto): da 3,7 a 5,5 l/100 km. Emissioni e consumi omologati. Foto non rappresentativa del prodotto. Info su www.promozioni.renault.it

*E' una nostra offerta valida fino al 30/11/2017 su Nuovo Renault CAPTUR INTENS Energy dCI 90.

Renault raccomanda **elf**

renault.it

autoteam

CONCESSIONARIA RENAULT A ESTE (PD)

Via Atheste, 40d - tel. 0429 600677

info@autoteam.it - www.autoteam.it



PARCO INFORMA

di Giada Zandonà
e Franco Zanovello

BIO DISTRETTO COLLI EUGANEI



**«L'agricoltura è
un atto privato
in luogo pubblico»**



Info: Biodistretto Colli Euganei
Piazzetta Martiri, 10 Vò (PD)
Giulietta De Biasi - 3478669982
Email: info@biodistrettocolleuganei.it

ph: Massimo Bolognini

COS'È UN BIODISTRETTO

È un'area geografica dove agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e pubbliche amministrazioni stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse locali, partendo dal modello biologico di produzione e di consumo (filiera corta, gruppi di acquisto, mense pubbliche). La spinta propulsiva alla costituzione del Biodistretto Colli Euganei, nato ufficialmente il 19 novembre 2016, proviene dagli agricoltori già biologici, da alcune amministrazioni comunali e dai sempre più numerosi cittadini attenti all'alimentazione sana e alla tutela dell'ambiente. Il cuore dell'iniziativa naturalmente resta l'agricoltura in quanto **un Biodistretto può essere istituito laddove la superficie coltivata e certificata bio sia nettamente più elevata rispetto alla media regionale**. Importante è poi la capacità di interagire con le altre imprese (turistiche, di trasformazione, della ristorazione) e con le amministrazioni pubbliche (Comuni, scuole, associazioni, Parco, etc.).

GLI IMPEGNI ASSUNTI

Il primo obiettivo e il più ambizioso è di portare la **superficie agricola certificata Biologica nell'area Parco dall'attuale 12/13% circa ad almeno il 50% entro il 2022**. In contemporanea tutte le amministrazioni pubbliche completeranno il processo di sostituzione di qualsiasi intervento chimico nel proprio territorio di pertinenza (diserbi,

disinfestazioni) con metodi fisici o biologici privi di impatto ambientale. Le mense scolastiche anch'esse sostituendo i cibi convenzionali con prodotti bio e del territorio e nel contempo sviluppando forme di informazione ed educazione dirette a far crescere la coscienza ambientale e nutrizionale delle persone. Le imprese, ad iniziare da quelle coinvolte nel settore turistico, partecipano sia dando il giusto rilievo a queste iniziative, sia implementando nella propria offerta prodotti e servizi coerenti con questa evoluzione complessiva del territorio. Ci sono poi gli Enti ed associazioni incaricati nella formazione, nel controllo e nella gestione nei settori dell'agricoltura, dell'ambiente e del turismo che sono coinvolti nel coadiuvare e agevolare il percorso evolutivo (sociale e culturale) teso a far divenire l'ambiente euganeo un luogo esemplare.

GLI OBIETTIVI

Agricoltura e ambiente sono strettamente connessi ed in un Parco protetto ciò è ancora più evidente. Poi ovviamente ci sono le interazioni con la cultura, con l'economia locale e con la qualità della vita. A far da filo conduttore per questi concetti potremmo appropriatamente utilizzare il titolo **"Luogo della salute preventiva e della qualità della vita"**, che già identifica due importanti progetti nel nostro territorio: "l'OGD Terme e Colli Euganei" (Organizzazione e Gestione della Destinazione turistica) e il MaB (Man and Biosphere).

LE CARATTERISTICHE FAVOREVOLI DELL'AREA DEI COLLI EUGANEI

- Alta **"vocazione ambientale"**, dovuta alla presenza di un territorio inserito nel Parco Regionale dei Colli Euganei, caratterizzato da un intreccio di ambiti con Siti di Importanza Comunitaria e Zone Speciali di Conservazione, da contesti collinari vulcanici di alto valore paesaggistico e da una forte sensibilità ambientale.
- **Vocazione agricola storica** ad alto valore "multifunzionale", con un'importante superficie già destinata a produzioni biologiche in un contesto produttivo di particolare pregio.
- Spiccata **"vocazione turistico-rurale"** di un territorio in cui sono stati sviluppati importanti itinerari enogastronomici, storico-culturali, ambientali, naturalistico-sportivi, fattorie didattiche e agriturismi che si sommano alla vicinanza alla zona termale e a emergenze architettoniche di assoluto pregio.

ATTIVITÀ

Il Biodistretto si articola in attività di analisi, studio e progettazione dell'attività agricola del territorio, in particolare per la parte all'interno del Parco Regionale dei Colli Euganei.

Non dimenticando che "l'attività agricola è un atto privato in luogo pubblico", è evidente che occorre pensarla come **attività strettamente collegata all'ambiente e al paesaggio** ai quali bisogna dare almeno pari attenzione di quanta ne si dà alla sostenibilità economica.

- **Aumentare la produzione biologica** e raggiungere per il 2022 almeno il 50% di superficie coltivata a biologico certificato almeno nell'area Parco.
- Un gruppo di **agronomi e tecnici del territorio è impegnato a supportare gli agricoltori** nel percorso di conversione dal tradizionale al biologico, attraverso la diffusione di tecnologie e attività tese a facilitare il passaggio. Sono coinvolte le organizzazioni agricole, il consorzio vini, e la dirigenza della cantina sociale e la Banca dei Colli Euganei, nel contribuire all'efficacia del processo.
- Realizzare una **fotografia aggiornata delle produzioni agricole** e della attuale gestione del territorio valutando gli equilibri tra le varie coltivazioni, ovvero recuperando svariate centinaia di ettari di terra in abbandono per dedicarle a coltivazioni anche inconsuete, ma che tornano ad avere un senso tecnico economico, come le nocciole, la lavanda, il melograno, il sambuco, il rosmarino, la canapa da medicazione, piccoli frutti, etc.

RISULTATI

L'aumento della produzione biologica, attraverso la valorizzazione ulteriore delle principali colture esistenti assieme all'introduzione di nuove attività agricole sostenibili permetterà di rilanciare l'agricoltura all'interno dell'area del biodistretto e di aumentarne il valore economico. Valore che giungerà anche dalla maggiore attenzione ai riflessi paesaggistici di quest'attività e che porteranno ad una maggiore attrattività turistica del territorio.

Sarà così possibile avvicinare altri giovani al mondo agricolo, ampliando l'occupazione anche nelle attività collegate all'agricoltura (guide turistiche e naturalistiche, commercio, nuove attività turistiche, etc.).

DIFFUSIONE DELLE ATTIVITÀ E RISULTATI DEL PROGETTO

Per diffondere gli scopi del progetto, tenendo coinvolto il più possibile il territorio, verranno pianificati degli **incontri informativi** con gli agricoltori, con gli operatori dell'ospitalità e della ristorazione e infine con tutti i cittadini che possono e devono diventare promotori attivi del proprio territorio. Questo lavoro fornirà inoltre elementi molto utili per la stesura del dossier del **MaB Unesco** dell'area "Terme e Colli Euganei": il Biodistretto si occuperà infatti della parte relativa all'agricoltura, grazie alle attività di formazione, assistenza tecnica e valorizzazione del territorio.

DATI 2017

Anno	N. OP BIO	SUP_UTI CONVERSIONE (HA)	SUP_UTI BIOLOGICA (HA)	SAU BIO (HA)
2017	110	669,58	337,1	1006,68
2015	76			471,95

Abbiamo assistito in due anni, da quando sul finire del 2015 si sono iniziate le discussioni attorno alla creazione del Biodistretto CE, ad un incremento di superficie gestite in bio estremamente significative. Questi dati ufficiali che oggi si riferiscono a 110 operatori sono certo legati a una maggiore sensibilità ai temi ambientali, ma anche naturalmente a una maggiore attenzione del legislatore ad incentivare i produttori agricoli attraverso contribuzioni dedicate (PSR - Misure agro ambientali). Sta a noi ora, da una parte a far emergere i tanti piccoli coltivatori che lavorano in biologico ma che non hanno certificazione e dall'altra ad incoraggiare anche le aziende di maggiori dimensioni ad intraprendere questo percorso virtuoso.

Nel mondo euganeo ideale di domani, l'offerta produttiva sarà facilmente legata ad un'identità territoriale preziosa e rara, identificabile con il distretto della **salute preventiva e della qualità della vita che darà ulteriore forza al già alto valore qualitativo della produzione.**

UN PARCO BIO(IN)COMPATIBILE

Il Parco regionale dei Colli Euganei, attraverso l'impegno degli operatori del territorio, delle associazioni e dei comitati, sta volgendo lo sguardo verso un'agricoltura biologica ed uno stile di vita compatibile con l'ambiente che ci circonda. Purtroppo però alcune problematiche sono incompatibili con lo sviluppo green del Parco e soprattutto con il Piano Ambientale del Parco stesso. Nel luglio 2016 il cementificio Zillo di Monselice ha presentato presso la Provincia di Padova la richiesta di bruciare combustibile proveniente da rifiuto (csd. CSS). A seguito delle proteste, delle denunce e delle mobilitazioni dei cittadini, questo procedimento è fortunatamente stato bloccato per errori procedurali e per la presenza di dati falsati nelle relazioni del proponente. L'impianto di Monselice in questione è stato però recentemente acquistato dal gruppo Buzzi Unicem e si prospetta che a breve il gruppo presenterà una nuova domanda per la co-combustione di materiale derivante da rifiuti nel cementificio. Ciò risulta incompatibile con le finalità del Parco stesso:

- La combustione di materiale prodotto da rifiuto a Monselice presenta il rischio di un irrimediabile danno al brand del Parco Regionale dei Colli Euganei ed è probabilmente incompatibile con candidatura a "Riserva della Biosfera dell'area Colli-Terme-Bassa Padovana - progetto MAAB" oltre ad impedire lo sviluppo della produzione biologica.

- Il cementificio di Monselice è collocato all'interno dei confini del parco Regionale dei Colli Euganei, a ridosso del centro abitato cittadino. Secondo quanto indicato nel Piano Ambientale del Parco i cementifici sono attività incompatibili con gli obiettivi del Parco Regionale e deve esserne programmata la dismissione.

- L'uso di combustibile da rifiuto che sarà bruciato a Monselice non risponde ad esigenze territoriali di riciclo o di smaltimento.

Si ritiene necessario perseguire la massima consapevolezza tra gli enti preposti alla tutela dell'interesse pubblico e tra gli stakeholders del territorio, sul futuro impatto di un importante stabilimento industriale, collocato in un contesto sociale ed ambientale di particolare complessità.

Se il progetto di combustione di materiale proveniente da rifiuti dovesse trovare l'appoggio delle amministrazioni, e l'atteggiamento passivo dei portatori di interesse, l'allarme del territorio e le giustificate proteste dei cittadini, unite ai moderni sistemi di diffusione delle informazioni, potrebbero comportare nel medio termine un danno al valore del Parco Colli, delle aziende che vi operano e del sistema turistico collegato.

MA NON È FINITA QUI...

Il 21 novembre il Comitato Popolare Lasciateci Respirare ha presentato uno studio su matrice vivente, commissionato al Dott. Federico Grim della Società Ecoscreen (iscritta alla C.C.I.A.A di Trieste e riconosciuta quale Istituto di ricerca dal MIUR), con l'obiettivo di fornire alcune risposte scientifiche e indipendenti sulle ripercussioni dell'inquinamento prodotto dalle attività industriali presenti nel territorio.

I valori rilevati nella somma tra diossine e pcb superano di tre volte i limiti di legge!

I PASSAGGI PRINCIPALI:

- Nel luglio 2017 si esegue un prelievo a campione di una gallina ovaia ruspante alle pendici del Monte Ricco, ai confini della scuola V. Cini.

- Settembre 2017 viene consegnato un report analitico che evidenzia elevate concentrazioni di Diossine e Furani e soprattutto di PCB (Policlorobifenili) accumulati nell'animale in circa 2 anni di vita.

- Ottobre 2017 Stesura di una relazione e ulteriore verifica dei dati emersi.

- Novembre 2017 presentazione dello studio "Chicken POP'S".

CONSIDERAZIONI DI RILIEVO:

- L'analisi del campione porta ad individuare una probabile origine industriale dell'inquinamento (i valori di composti tossici prevalente sono i PCB - Policlorobifenili, non generabili in natura e derivati unicamente da processi industriali).

- La carne animale allevata all'aperto non risulta commestibile in quanto i valori misurati superano abbondantemente i valori limite.

- È possibile ipotizzare che l'origine dell'inquinamento derivi da una errata gestione di impianti di incenerimento.

Il Parco dei Colli Euganei ha dimostrato in questi anni di poter diventare un volano non solo nella tutela ambientale e paesaggistica, ma anche sotto il profilo del rilancio di svariate attività economiche legate a vari settori (dal termale all'agricoltura di pregio, dal turismo sostenibile all'enogastronomia, etc.).

È giunto il momento che gli amministratori, gli operatori economici, la rete associativa e tutti i portatori d'interesse dirigano le scelte verso attività compatibili e sostenibili, mettendo uno stop definitivo ad attività dal fortissimo impatto ambientale e dal ridotto ritorno sociale ed economico per la collettività.

Comitato Lasciateci Respirare



LAVORI IN FUNE IN QUOTA

Senza ausilio di mezzi meccanici e motorizzati per l'accesso.
Nessun ingombro della sede a terra con ponteggi o simili.
Possibilità di accesso a siti difficili senza rovinare il terreno.

TREECLIMBING
ABBATTIMENTI CONTROLLATI
POTATURE
VALUTAZIONI DI STABILITÀ (VTA)
MANUTENZIONE
COPERTURE

PULIZIA GRONDAIE,
CANNE FUMARIE,
PANNELLI SOLARI,
VETROFACCIE
SOSTITUZIONE COPPI
DISSUASORI
PER VOLATILI

VANTAGGI PER IL COMMITTENTE

Zero costi di montaggio impalcature
Nessun foro su pareti e facciate
Personale altamente qualificato
e minor numero di lavoratori esposti a rischio

Nessun ingombro terreno
Minor tempo di realizzazione

Arquà Petrarca (PD) Cell. 339 650 5805 - albertobarbirato@libero.it - www.vertigoworks.it



MUSA

di Francesca Favaro

Nel fuoco dannunziano: lievi, i Colli Euganei

Chi insegnò ai mastri vetrai la loro arte fu la città d'origine, Venezia. Quando plasmano la pasta vitrea grazie all'incandescenza delle fiamme, soffiandola poi in manufatti dalla cangiante policromia, essi emulano (ne siano consapevoli o meno) ciò che Venezia fa di sé allorché gli ardori della luce non semplicemente lambiscono, bensì intridono le sue acque, restituendo poi al cielo, in una ciclica (eppure sempre nuova) reciprocità di riflessi, i raggi luminosi. Il fuoco sotto la cui insegna si pone il romanzo di Gabriele d'Annunzio che, edito nel 1900, inaugura il secolo con l'esplicita ricerca – aspirazione perseguita tanto dall'autore quanto dal protagonista, Stelio Éffrena – di un'arte in cui si amalgamino poesia, musica, danza, è dunque in primo luogo il fuoco di Venezia, ovunque serpeggiante. La magia di questo fuoco, essenza della Serenissima e contagio creativo per chi, come il drammaturgo Éffrena, sia animato da un possente slancio immaginifico, consiste nella convivenza con l'acqua sulla quale Venezia innalza le sue aeree architetture; si tratta anzi di un fuoco che, alla stregua della mitica Afrodite, nasce da quelle acque ricolme di abbaglianti e incognite rifrazioni, mutevoli e metamorfiche mentre irridono le distinzioni fra gli elementi; è un fuoco, prodigiosamente sinestetico, che diviene liquida luce, pervasa, inoltre, da intense memorie di orti fiorenti e di freschezza d'aria.

Alchimista della parola quanto Venezia lo è dei suoi splendori, Stelio Éffrena si muove entro la città – seducente, misteriosa, sottilmente inquieta – insieme a una donna, l'attrice Foscarina, sua musa, soprannominata Perdita. L'alternanza, variamente compenetrata, di scintille e addensamenti ombrosi che permea Venezia si rispecchia e scinde nel temperamento della coppia. Stelio, infatti, arde per la febbre della creazione artistica, Foscarina (il cui nome già suggerisce l'oscurità che la donna racchiude entro di sé) brucia invece, per il timore di essere abbandonata, di desiderio e frustrazione. Il suo fuoco non irradia scintille né affina, bensì consuma e logora, prossimo a farsi cenere.

E in questa cornice, vibrante e tesa fra acque e cieli che ardono, mentre Venezia si abbandona all'autunno, alcune parentesi descrittive – brevi, ma





Illustrazione di Lara Breda

I Colli Euganei sono soffi di primavera, petali del sentimento e della poesia, ricordo di un amore antico e promessa di un altro amore.

intense: respiri dell'anima in cerca di pace – vengono dedicate ai Colli Euganei. Le linee ondulate del loro profilo non sono meno importanti perché lontane; anch'essi, come Venezia, si metamorfosano... ma la loro è, sempre, una metamorfosi di delicatezza e levità.

Sono, in primo luogo, le ali di giganteschi e silenti uccelli placidi nel sonno:

Vide [...] i cieli lontanissimi, gli alberi, le cupole, le torri, la laguna estrema su cui s'inclinava la faccia del crepuscolo, i Colli Euganei ceruli e quieti come le ali ripiegate della terra nel riposo della sera¹.

Sono poi, nella fantasticheria di Stelio che vagheggia un pellegrinaggio da compiere insieme a Foscarina presso l'ultima dimora di Petrarca, ancor più alati che le ali stesse: divengono velature d'aria, petali di pesco nel vento, rosate conchiglie memori di un'origine marina: non appartengono, dunque, veramente alla terra (così come alla terra sola, del resto, non appartiene la poesia):

– Guardate laggiù i Colli Euganei, Foscarina. Se il vento si leva, andranno vagando per l'aria come veli, ci passeranno sul capo. Non li ho mai veduti così trasparenti... Un giorno vorrei andare con voi ad Arquà. I villaggi sono rosei laggiù come le conchiglie che si trovano nella terra a miriadi. Quando arriveremo, le prime gocce d'una pioggia improvvisa toglieranno qualche petalo ai fiori dei peschi. Ci fermeremo sotto un arco del Palladio, per non bagnarci. Poi cercheremo la fontana del Petrarca, senza domandare a nessuno la via. [...] Volete che andiamo, un giorno di primavera, ad Arquà?²

Sono, per Foscarina, la gentilezza del mondo:

Ella ripensò i Colli Euganei, i villaggi rosei come le conchiglie fossili, le prime gocce della pioggia su le foglie nuove, la fontana del Petrarca, tutte le gentili cose.

– La vita ancora potrebbe essere dolce! – sospirò, con una voce che fu il miracolo della speranza in punto di rinascere³.

'Creature' forti, ma quiete nel riposo che calma la febbre interiore di chi le contempla, i Colli Euganei sono soffi di primavera, petali del sentimento e della poesia, ricordo di un amore antico e promessa di un altro amore.

Nel sogno di Foscarina, semplicemente (semplicemente?) sono questo: soavità possibile di una vita nuova.

¹Gabriele d'Annunzio, *Il Fuoco*, a cura di Niva Lorenzini, Milano, Mondadori, 1996, p. 137. La medesima immagine, che trasfigura i Colli Euganei nelle grandi ali reclinati della terra assopita, compare verso la conclusione del romanzo, formulata con identiche parole (il soggetto del verbo reggente, "vedere", risulta però plurale). Cfr. ivi, p. 321.

²Ivi, pp. 210-211.

³Ivi, p. 222; sulla rinascente dolcezza dell'esistere, cfr. anche ivi, p. 225.

LA VIGNETTA DEL SORRISO

di Lara Breda





EUGANEAMENTE

Vuoi farti ricordare
con un Regalo speciale?
A Natale regala o regalati
l'abbonamento alla Rivista
dei Colli Euganei!

Dona un Regalo lungo un Anno!

6 numeri di Rivista Euganeamente a soli 25,00 Euro

I Miei Dati

Desidero abbonarmi ad Euganeamente:

Io sottoscritto (cognome).....(nome).....
indirizzo..... città..... cap.....prov.....
Tel.e-mail.....Codice Fiscale.....

Fatti ricordare con un dono speciale!

Desidero regalare l'abbonamento Euganeamente a:

cognome..... nome.....
indirizzo..... città.....cap.....prov.....
Tel.e-mail.....

Dati di chi effettua la richiesta di abbonamento:

cognome..... nome.....
indirizzo..... città..... cap.....prov.....
Tel.e-mail.....Codice Fiscale.....

Scegli la modalità di pagamento che preferisci:

Versamento in c/c postale 001031330093
intestato a Futurama snc di Ivan Todaro & C.

Bonifico bancario IT52X0760112100001031330093
a favore di Futurama snc di Ivan Todaro & C.

Data.....

Firma.....

Stampa o fotografa la scheda di abbonamento compilata e la copia del bollettino/bonifico pagato e spediscili
a: info@euganeamente.it - Fax +39.0429.783671 - Whatsapp: 329 4597607 - Per info +39 333.25.97.409

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART.13 E 23 D. LGS 196/03 - La informiamo che i Suoi dati personali saranno da noi trattati manualmente e con mezzi informatici per finalità di: 1) gestione organizzativa delle spedizioni a domicilio del prodotto da Lei richiesto, per finalità di profilazione e per migliorare la qualità dei servizi erogati. I dati non saranno diffusi. Le ricordiamo che per maggiori informazioni o richieste specifiche (cancellazione, blocco, aggiornamento, rettifica, integrazione dei dati od opposizione al trattamento) potrà rivolgersi al Responsabile Trattamento Dati, scrivendo a info@euganeamente.it - Euganeamente, via Squero, 6/E, 35043 Monselice Padova. Dichiaro di essere maggiorenne e di aver letto e accettato le condizioni di abbonamento. Gli articoli 45 e ss. del codice del consumo Le riconoscono tutti i diritti di informazione e recesso.

ARTE E ARMONIA

di Riccardo Ghidotti



San Giuseppe con Gesù bambino di Zanchi, Duomo di Abano Terme



Madonna con Bambino di Cima, Museo Nazionale Atestino, Este

Itinerario Euganeo Natalizio nella storia dell'arte

Vi è una sorta di presepe perenne nelle nostre chiese. Esso è rappresentato da alcune opere d'arte che i nostri antenati ci hanno lasciato. Così nella variegata geografia dell'area sud dei Colli Euganei, vogliamo tracciare un percorso che lega insieme alcuni significativi luoghi con quel filo conduttore che è la raffigurazione maggiormente sentita nel periodo natalizio.

Giova ricordare che la riproposizione della natività è stata divulgata con maggior intensità, dai francescani, che nel nostro territorio non sono mai mancati. Basta ricordare il famoso "presepe di Greccio" voluto da san Francesco d'Assisi, per dare un'anima al Natale!

Allora il nostro itinerante tuffo nella storia della devozione natalizia e nell'arte inizia da Calaone. Situato sulla sella tra il Cero e il monte Castello, segnato dallo sveltante campanile. A Natale, visto dalla pianura, il paesello pare un presepe; un incanto. Nella chiesa parrocchiale sono custoditi due grandi quadri, pregevoli opere di Antonio Zanchi, pittore atestino attivo tra '600 e '700. Uno di questi rappresenta una originale "Adorazione dei Magi". La scena è dinamica, dalla equilibrata stesura coloristica, stupenda tavolozza d'artista allo sguardo sorpreso dello spettatore.

Discesi dal monte, giungiamo alla vicina città di Este. Le luminarie



Adorazione dei Magi di Zanchi, Calaone

ph: Manuel Favaro

ogni anno danno un'accoglienza particolare al visitatore. Nel luogo dove riposa la beata Beatrice, della icona maestosa della Basilica delle Grazie, della straordinaria pala d'altare firmata Gian Battista Tiepolo, con la memorabile invocazione a santa Tecla sulla città prostrata dal dolore, ci addentriamo nel Museo Nazionale Atestino. Qui tra antiche memorie venetiche e romane, troviamo la sfolgorante "Madonna col bambino" di Cima da Conegliano databile intorno al 1504. Seduta in trono, la Madre tiene il piccolo che accenna ad un commovente abbraccio, mentre ella porge lo sguardo verso lo spettatore. Un'opera inconfondibile dai colori accesi e dalla descrizione anatomica dei volti, che solo un artista come Cima sapeva esprimere; oggi a noi proposta in una realtà museale ma che sa ancora infondere la poesia del Natale e della devozione propri di un luogo di culto.

Il nostro natalizio pellegrinaggio approda a Monselice. Scrigno d'arte e pinacoteca diffusa. Qui dove il Poeta Francesco Petrarca è stato canonico dell'antica Pieve di Santa Giustina, troviamo numerose pitture sul tema della Natività. Ne citiamo solo due: l'affresco medievale della chiesa di San Tommaso e una tela di Ludovico Vernansal custodita

nel cosiddetto duomo vecchio. Dell'affresco in San Tomio realizzato da anonimo nel primo secolo del secondo millennio, rimane ben visibile "l'Annuncio ai pastori". Esso faceva certamente parte di un più ampio ciclo pittorico andato distrutto. Sono ben visibili gli angeli, nonché interessante notare l'uso delle lumeggiature nelle balze rocciose animate da due pecore e un cane.

Magnifica roteazione delle figure, intorno al punto focale e luminoso del bambino Gesù, è la tela dipinta ad olio dal pittore parigino Ludovico Vernansal, dal titolo "Adorazione dei pastori" visibile nella Pieve di Santa Giustina.

Merita un trasferimento nel cuore dei Colli Euganei, per una sosta a Praglia nella chiesa monastica: diamo uno sguardo nel riquadro del tamburo dell'abside, dove l'egregio pittore rinascimentale Battista Zelotti ha raffigurato una magnifica e luminosa "Natività" ad affresco.

Una curiosità: nel duomo di Abano Terme è custodito un quadro dello Zanchi che raffigura un insolito "San Giuseppe con in braccio Gesù Bambino". Il Natale ripropone maternità e paternità accomunati dall'arte e armonia, proprio come il titolo di questa rubrica.



Annuncio ai pastori, Chiesa San Tomio, Monselice



Adorazione dei pastori, di Vernansal, Monselice Pieve di S. Giustina



CAPITALE SIMBOLICO (IN)VISIBILE

UNO SCENARIO FUTURO PER MONTEGROTTO TERME

Lasciando la stazione di Terme Euganee alle nostre spalle, iniziamo una passeggiata lungo il viale a noi antistante. Del viale è rimasto solo il nome: un'ampia strada ad unico senso di marcia, ritmata da pini marittimi ai suoi bordi, che nascondo edifici architettonicamente molto diversi tra loro e dall'impianto urbanopoco chiaro: edifici adusomisto, hotel, residenze, spazi aperti si alternano senza una

logica chiara. Dopo qualche centinaio di metri alla nostra destra si apre l'area archeologica di via Scavi con il suo grande impianto termale e l'odeo. Questo spazio si presenta a noi come un grande vassoio verde posto poco sotto al livello stradale, dove gli scavi archeologici emergono quasi sottovoce, compresi dall'edificato circostante che li confina ad un ruolo marginale. In quest'area archeologica





Ph. Alen De Cesare, Montegrotto Terme 2017

è possibile visitare i resti di un complesso termale monumentale il cui impianto risale all'età augustea. Dell'originario complesso sono visibili i resti di tre grandi piscine con relativo sistema di adduzione idrica, di un piccolo teatro per l'intrattenimento dei frequentatori delle terme antiche, di un edificio a pianta centrale con due absidi laterali e di un altro di dimensioni più modeste, entrambi con funzione per ora non identificata con certezza¹.

Leggendo le bacheche poste ai suoi margini scopriamo che in realtà la città offre un'ampia casistica di ritrovamenti archeologici in proporzione alle sue dimensioni urbane. «I resti di questa zona fanno parte di quella che dovette essere – almeno allo stato delle attuali conoscenze – la zona dei grandi impianti termali pubblici, evidentemente approvvigionati dall'acqua di una fonte particolare che doveva sgorgare dalle pendici settentrionali del Colle Bortolone» situato quindi dalla parte opposta del Viale Stazione, oggi occupato interamente da una struttura alberghiera. «Integrando le piante settecentesche elaborate da Salvatore Mandruzzato con quelle dello stato attuale dei resti, risulta un complesso di notevole imponenza, certo fra i più grandi dell'impero romano, considerato che le strutture note facevano parte di un insieme ancora più vasto, oggi irrimediabilmente celato sotto gli alberghi»².

L'area archeologica ha quindi tutti i connotati di un vuoto urbano, una pausa, che inconsapevolmente tiene assieme una serie molto importante di poli attrattori cittadini: il centro congressi, le poste, la Biblioteca civica; questo luogo può essere considerato il centro di un corpo che ha la sua spina dorsale nell'asse che parte dalla Stazione ferroviaria e che ha come sua testa il Municipio e Piazza Roma. Attorno a questo sistema si sviluppa la città di Montegrotto Terme, il paesaggio attorno a noi non cambia e anzi prosegue nel suo ritmarsi di spazi aperti e chiusi che chiedono a gran voce una visione comune e che portano in evidenza la mancanza di uno scenario urbanistico capace di tenere assieme i diversi frammenti di città. Emerge chiaramente

l'urgenza nel dotarsi di una profonda rigenerazione urbana, che coinvolga i suoi cittadini e la sua struttura fisica e che possa partire dalla sue radici più profonde, dalla sua storia e dalle sue tradizioni. Conosciamo, anche in Italia, molte casistiche di successo in cui a partire dalla valorizzazione di un'area archeologica o di un sito storico si è potuto agire sulla struttura stessa della città attraverso interventi di innovazione, gestione e riqualificazione urbana finalizzati a mettere a valore il bene culturale territoriale. Infatti, la valorizzazione dei beni culturali realizzata mediante linee guida e piani di gestione definiti, consente al territorio di attivare un processo di sviluppo coerente sia con il rispetto della cultura storica del patrimonio sia con l'identità locale.

Non è un cammino facile, considerato i gravi ritardi delle politiche nazionali e la difficoltà di visione dei governi locali che, condizionati da bilanci in affanno, soprattutto nella pianificazione dei territori urbani più fragili, sono condannati ad un complessivo ridimensionamento dei programmi di welfare, dove interessi necessariamente economici tendono così ad avere un vantaggio rispetto alle decisioni di natura politica. Le ragioni di bilancio non sono l'unica causa di questo ritardo: sul piano della programmazione urbanistica le città italiane, anche nei casi ritenuti più virtuosi, non hanno ancora saputo costruire, all'interno dei propri Uffici, le condizioni culturali (anche solo materiali o funzionali) per la nascita di gruppi di lavoro pluridisciplinare capaci di svolgere un lavoro di osservazione permanente sul territorio.

All'interno del contesto Termale Euganeo, dove le città di questo bacino aspirano a consolidare e accrescere il loro potere attrattivo e la propria capacità creativa, valorizzare la propria storia e la propria cultura significa aumentare il proprio *capitale simbolico* definendo quindi la propria unicità. «Ogni giorno che passa è urgente chiedersi come la città può fondere il proprio *capitale simbolico* con il *capitale civico* dei suoi cittadini, traducendolo in quello che si può definire come il *diritto alla città* e mettendolo a frutto»³.

PROGETTO ARTISTICO LA STRADA

Per restituire una visione della zona urbana in questione, abbiamo voluto gli occhi della fotografa abruzzese Marta Viola. Una mattina inondata di sole ci ha accompagnati lungo il Viale della Stazione, in una passeggiata che ci ha permesso di conoscere da vicino il suo lavoro.

AAA: Il progetto La Strada ci trasporta nella tua dimensione fotografica, dove gli scatti, nitidi ed essenziali costituiscono tappe di un percorso visivo. Il viale si apre davanti a noi come un racconto a colori, in cui gli elementi che inquadrano sono i personaggi.



MV: Ogni volta che fotografo un luogo cerco di rappresentare l'interazione tra l'aspetto naturale e quello artificiale. Mi interessa la relazione che si sviluppa tra gli elementi presenti, il modo in cui i diversi materiali coesistono nell'ambiente. Trovo interessanti le linee e i colori, sia quando sono in sintonia che quando stridono tra loro. La presenza umana è visibile anche quando non sono rappresentate le persone, perché le costruzioni sono il suo specchio diretto e ne svela le intenzioni. Posare lo sguardo sull'equilibrio urbano rende conoscibile il territorio e permette di capire quale è stato l'impatto umano.

AAA: Oltre alle 4 fotografie qui pubblicate, selezionate per rappresentare simbolicamente alcune tappe del percorso, il progetto se ne compone di altre, in cui alterni a una visione ampia



e onnicomprensiva dell'ambiente, dove nulla può essere mal interpretato, immagini più puntuali dove alcuni elementi si ripetono.

MV: La strada mi ha fornito diversi spunti di riflessione, ho cercato di trasferirli nelle immagini. Il verde, presenza costante, accompagna la strada lungo il suo percorso fornendo ombra e ossigeno. L'area archeologica è molto interessante di per sé, ma trovo sia particolare il suo inserimento in un passaggio così centrale. Sembra lì apposta per essere vissuta dai passanti, è una memoria storica disponibile anche all'occhio più pigro. La zona pedonale è un invito, che i cittadini iniziano a cogliere, a una dimensione meno caotica della quotidianità.



1 <http://soprintendenza.pdve.beniculturali.it/soprintendenza/sede-di-padova/aree-archeologiche/615-2/>

2 E. Baggio, S. Bonomi, S. Redditi, *Le scoperte e gli scavi*, p. 26, in AA.VV. *Delle antiche terme di Montegrotto. Sintesi archeologica di un territorio*, 1997

3 Salvatore Settis, *Se Venezia muore*, 2014

Società Sportiva Dilettantistica

people®

Sport Coaching + Lifestyle

3 SALE

corsi danza e fitness

AREA

funzionale

SALA

attrezzi



in collaborazione



SPORT DA COMBATTIMENTO

**CORSI DI
MMA**

con Elia
Begheldo



**CORSI DI
TAWKWONDO**

con Gianmarco
Moschin



PALESTRA MDF DIVENTA "PEOPLE"
NUOVA SEDE A MONSELICE VIALE LOMBARDIA N°19

Young people

SE HAI DAI 14 AI 21 ANNI
VIENI E SCOPRI
I GRANDI VANTAGGI
A TE RISERVATI

www.mdfdanzafitness.it

segui su



MONSELICE VIALE LOMBARDIA N°19
per info: 346 8483547 - monselice@mdfdanzafitness.it

PEOPLE è un marchio di "MDF Società Sportiva dilettantistica a R.L." è una società affiliata agli enti/federazioni di promozione sportiva riconosciuti dal CONI come: ASI- Associazioni Sportive Sociali Italiane - affiliazione n.VEN-PD1026, registro Coni n.263778 - L'attività di propaganda è in funzione agli scopi istituzionali e necessaria per lo sviluppo e la divulgazione dello sport dilettantistico nazionale.

OLTRE 60 ORE DI CORSI SETTIMANALI

SERVIZI

consulenze specialistiche
personal training
pancafit
massaggi shiatsu
corsi di alimentazione
integrazione alimentare

FITNESS DI GRUPPO

walking
spinning
pump evolution
fit boxe
mantenimento
powerumba®
stride walk-fit®
body tonic - piloxing®
kravmaga (difesa personale)
zumba® fitness
zumba® step
zumba® gold (over 60)
gag
step coreografico

DISCIPLINE OLISTICHE

postural pilates
pilates tone
ginnastica olistica
ginnastica posturale
pilates - yoga - tai-chi

CORSI DI DANZA

salsa - bachata
reggaeton
kizomba
country
tango argentino
balli di gruppo

BAMBINI

taekwondo
zumba® kids
gymnica bimbe
(dai 5 ai 10 anni)
babyplay (dai 4 ai 7 anni)

FUNCTIONAL TRAINING

kettlebell
fitball
circuit training
trx®
working sessions

SPORT DA COMBATTIMENTO

mma (mixed martial arts)
taekwondo

IN SELLA CON LE
O.M.B.R.E. MTB

IL TUO INVERNO IN MTB

Con l'inizio dell'autunno che ci traghetta poi in inverno, dobbiamo modificare leggermente il nostro approccio con la nuova stagione, bici e vestiario dovranno adeguarsi per affrontare il periodo più freddo dell'anno. Non sarà più sufficiente un leggero antivento per affrontare le discese nelle nostre uscite in bicicletta, dovremo perciò cominciare ad adeguare l'abbigliamento al clima via via più rigido, per poter continuare a praticare l'attività ciclistica all'aperto, importante quanto fondamentale sarà la scelta quindi di abbigliamento e accessori adatti per continuare ad uscire e gustarsi le suggestive giornate su fondo imbiancato dalla neve o godere del sole in quota ed ammirare la pianura avvolta da una coltre di nebbia. È importante considerare che durante l'uscita la temperatura e le condizioni meteo possono variare, dovremmo pertanto farci trovare preparati alle variabili meteorologiche.

Pedalare in pianura, in salita o discesa, può mutare la percezione della sensazione di freddo o caldo.

Il primo termometro per capire se siamo vestiti sufficientemente sarà una leggera sensazione di freddo alla partenza, basteranno pochi minuti dopo la prima pedalata per far aumentare temperatura corporea cambiando così la nostra percezione del freddo. Nelle mattinate di gennaio e febbraio partire con la nebbia ed il freddo è abbastanza consueto, cambiando completamente situazione appena si sale di quota, trovando sole pieno e inversione termica anche solo dopo poche centinaia di metri.

È quindi consigliabile vestirsi a "cipolla", utilizzando una seconda protezione (guscio) sopra il capo principale, da togliere quando la temperatura aumenta e rimettere quando scende. Diversi capi specifici di abbigliamento ci possono aiutare lungo le escursioni, di seguito analizziamo le soluzioni che le O.M.B.R.E. MTB nel tempo hanno avuto modo di testare:



- Basilare è indossare un intimo invernale di qualità, possibilmente dotato di inserti antivento a protezione del busto, sarà la vostra seconda pelle, e dovrà privilegiare principalmente la traspirazione, mantenendovi asciutti la termoregolazione sarà più efficace. Non lesinate troppo nell'acquisto di questi capi a scapito della qualità, questo capo vi potrà garantire comfort durante le uscite autunnali e invernali.

- L'abbigliamento esterno per la stagione fredda, oltre al valore estetico, deve essere termico e traspirabile, verificate sempre sui cartellini che accompagnano l'indumento le caratteristiche tecniche che descrivono numero di strati, valore di traspirabilità e se il capo è o non è antipioggia. Scegliere un capo che trattiene il sudore fa decadere la sua capacità isolante e la sensazione di freddo aumenterà rendendo spiacevole le uscite con il freddo.



- Testa, mani e piedi sono le parti maggiormente sensibili, e vanno protetti con particolare attenzione. Per i guanti preferite modelli non troppo pesanti resistenti al vento, dotati di inserti in silicone che aumentino la presa sui freni, se non saranno sufficientemente caldi



potrete optare per sotto guanti leggeri che hanno la capacità di aumentare notevolmente il potere isolante. Guanti troppo ingombranti potrebbero limitare la nostra capacità di guidare il mezzo in modo efficace. Per proteggere i piedi invece esistono copri scarpe invernali che isolano la parte superiore delle scarpe da vento e freddo, ma si dimostrano scomodi soprattutto quanto si deve scendere dalla bici. Acquistare scarpe invernali si dimostrerà un investimento azzeccato ed aumenta di molto il comfort. Noi tutti, dopo aver provato svariati tipi di calze e copri scarpe abbiamo optato per le scarpe invernali.



- Copriamo la testa e le vie respiratorie. Qui ne abbiamo per tutti i gusti: copricapo da sotto casco con antivento, scalda collo, passamontagna, quest'ultimo potrebbe diventare



scomodo se ci si ferma spesso, ma molto protettivo, forse a noi piace di più l'abbinata copricapo e scalda collo, ma in questo caso potete scegliere quello che più vi aggrada.

- Anche le biciclette sono esposte a maggiore stress durante la stagione fredda, pioggia e fango, mettono a dura prova i mezzi meccanici, è buona norma prima del periodo invernale fare un check-up alle biciclette. Ingrassare tutti i movimenti a cuscinetto, far controllare freni e pastiglie. Nuovi copertoni adatti al fango si riveleranno un buon investimento, preferite copertoni con tassellatura più marcata e diametro maggiorato anche da 2.25 pollici, all'anteriore garantirà stabilità e precisione nelle traiettorie.

- Il freddo potrebbe influire sulla taratura delle sospensioni e del circuito idraulico dei freni, sostituite le pastiglie freno che con il fango potrebbero avere una usura maggiore. Non trascurate la pulizia della bicicletta, e la lubrificazione al termine dell'uscita prima di riporla nel box, la vostra AMICA vi ringrazierà!

Buon divertimento e seguite i consigli delle O.M.B.R.E.



www.ombremtb.it
info@ombremtb.it



COMITATO OLMO



Info
Facebook:
Comitato Olmo
Este

Ad Este c'è un'area verde in località Olmo, a ridosso del centro storico. Diecimila metri quadri densi di storia da decenni abbandonati a degrado ed erbacce. Il Comitato L'Olmo nasce nel marzo scorso su iniziativa di alcuni residenti che insieme alle associazioni Legambiente, Italia Nostra, l'Altra Este, Spazio Aperto sentono l'esigenza di riqualificare questa vasta area verde che si snoda tra via Olmo, via Salute, le ex Officine Negrello e il parcheggio di via Alessi. Un'area occupata da erbacce tranne pochi giorni all'anno durante i quali l'amministrazione la apre al pubblico per destinarla a parcheggio in occasione di eventi speciali.

La storia

Negli anni '70 l'area era stata destinata alla costruzione di un edificio scolastico ma nel corso dei lavori vengono rinvenuti importanti reperti archeologici di epoca romana che fanno tramontare ogni ipotesi di edificazione. Vent'anni dopo l'area viene acquistata dal comune dopo un contenzioso giuridico durato due decenni con l'ex proprietario. L'area è attraversata, in base ai rinvenimenti archeologici, da un tracciato viario di trachite ampio 8 m. che si arresta davanti ad una porta di accesso al foro dell'antica Ateste romana. Si tratta dell'antico *Decumanus maximus* della città che, insieme al cardo, delimitava il foro. L'area sin dal 1600 ha anche ospitato il cimitero israelitico che, cintato di mura, conteneva alcune lapidi con emblemi delle famiglie Marini, Lustro, Coen e Voghera. Venne spostato in cimitero maggiore il 2 dicembre del 1930.

I progetti comunali sull'area

Il Consiglio Comunale di Este, nel luglio 2008 approva il "Progetto Preliminare di valorizzazione archeologica" per la realizzazione di 237 nuovi posti auto, un punto informazione, un punto ristoro, un servizio igienico, una pensilina per le bici, impianti fognario ed elettrico, valorizzazione dei resti archeologici, giardino lapidario. Il tutto per 2.700.000 euro compreso l'acquisto dell'area, per 250.000 euro. In realtà l'amministrazione sborserà 815.000 euro. La progettazione definitiva del primo stralcio di 600.000 euro è del 2009 e prevede la realizzazione nell'area verso via Pellesina, di 106 nuovi posti auto. Ma il finanziamento regionale non arriva e nel 2013 viene approvato un nuovo progetto definitivo - esecutivo per la realizzare 132 nuovi posti auto, questa volta nella parte tra via Olmo e via Salute. Nemmeno questo progetto però prosegue.

Le nostre proposte

Il Comitato chiede la realizzazione di un'area verde con panchine in legno da posizionare in alcuni angoli dell'ampia area e dove possano trovare refrigerio dall'afa estiva anziani e bambini. Un giardino botanico. La recinzione in legno del percorso archeologico con l'organizzazione di visite guidate ad opera di esperti archeologi. La gestione dell'area a costo zero per l'amministrazione comunale, con benefici notevoli per i cittadini, l'ambiente che si avvale di un polmone verde, la cultura che potrebbe trovare un punto aggregativo di grande suggestione.

FIRMA LA PETIZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE PER LA RIQUALIFICAZIONE DI QUESTA AREA - COMITATO L'OLMO -



Il sondaggio

Il Comitato presenta in due incontri, il primo con l'assessore all'ambiente Sergio Gobbo il secondo con la sindaca Roberta Gallana, il risultato di un sondaggio che il Comitato ha raccolto in un mese di banchetti in piazza Maggiore e nel quartiere Salute. Centoventi questionari compilati da altrettanti cittadini, il 50% dei quali residenti nell'area Olmo, nel quale si indica la destinazione a verde dell'area Olmo. Il Comitato organizza inoltre cinque incontri pubblici sui temi archeologico, storico e per presentare i risultati del questionario, tutti frequentatissimi. Gli ultimi due a novembre e dicembre dedicati alla storia delle ex Officine Negrello e agli esempi di orti urbani nella Bassa Padovana.



Puliamo l'Olmo

Uno degli appuntamenti più importanti per la battaglia del Comitato è stata la giornata proposta da Legambiente "Puliamo il mondo" declinata in città con la manifestazione "Puliamo l'Olmo". L'amministrazione ha negato l'accesso all'area adducendo che si trattava di un cantiere. I residenti hanno perciò tagliato le erbacce e i rami degli alberi che fuoriuscivano dalla rete metallica dell'area. Un atto di impegno civile contro la chiusura dell'amministrazione comunale ad ogni forma di collaborazione. Per il comune infatti le nostre richieste erano impossibili da accogliere causa un costo presunto di ben due milioni di euro. Non capiamo su quale progetto ha calcolato una tale somma visto che noi non ne abbiamo presentato alcuno!

Proseguiremo il nostro cammino

In novembre abbiamo raccolto le firme a sostegno di una petizione rivolta al consiglio comunale ed organizzato due serate pubbliche di discussione. Con la petizione invitiamo il consiglio a ridiscutere la destinazione dell'area, tenendo presente che il Regolamento per la disciplina, delle aree verdi, prevede l'adozione di aree verdi da parte di cittadini e associazioni senza oneri per il Comune. Sono necessarie 100 firme: ne abbiamo raccolte 270, oltre cento i residenti del quartiere. Il prossimo appuntamento è per il 6 dicembre sul giardino botanico. Interverranno Giada Zandonà del giardino botanico del Parco Buzzacarini di Monselice e Luca Vigato di quello di Casa Marina sui Colli Euganei. Ci si trova nella sala grande del chiostro delle Consolazioni alle 21. La battaglia continua.





Ufficio Turistico IAT
informazione e accoglienza
turistica di Cittadella

Historia
TOURISM
associazione culturale

2°
edizione

IL PRESEPE VIVENTE DI CITTADELLA

LUNGO IL CAMMINAMENTO DI RONDA A 15 METRI D'ALTEZZA

*8-9-10 dicembre
dalle 10 alle 16*



**SOPRA LE MURA MEDIEVALI SI INCONTRERANNO
PASTORI, POPOLANE, CACCIATORI, GUARDIE, RE MAGI E NATIVITÀ**

Sei cittadellese? Con la carta d'identità alla mano, per te l'ingresso costa solo € 3
Ingresso dall'ufficio turistico IAT di Porta Bassano

EVENTI A CITTADELLA NEL MESE DI DICEMBRE

CAMMINAMENTO DI RONDA: ORARI DI APERTURA

Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 17, ultimo ingresso ore 16.
Info IAT 0499404485 turismo@comune.cittadella.pd.it

DA VENERDÌ 8 A DOMENICA 10 DICEMBRE:

PRESEPE VIVENTE SOPRA LE MURA

Il Presepe viene messo in scena sopra le mura sul Camminamento di Ronda, con la partecipazione di più di 30 figuranti in abito filologico dell'epoca romana. Saranno presenti pastori, guardie, soldati, popolani, i Re Magi e la Natività.

Ingresso al Camminamento a pagamento senza maggiorazioni.
(€ 5,00 - € 3,00).

Dalle 10 alle 16. Al termine, piccolo corteo lungo le vie del centro.
Info IAT Cittadella: Tel 0499404485 turismo@comune.cittadella.pd.it

DICEMBRE: BABBO NATALE IN PIAZZA

Babbo Natale sarà in Piazza Scalco nella sua casetta di Natale per ricevere le lettere dai bambini dalle 16:00 alle 18:00.

Organizzato dalla Pro Cittadella.

Info: Tel. 049 5970627

DOMENICA 17 DICEMBRE: MARATONINA CITTÀ MURATA

Dodicesima edizione della maratonina di Cittadella.

Gara nazionale FIDAL km 21,097 di corsa su strada: partenza competitiva ore 10 centro storico.

Inoltre Maratonina aperta a tutti con tre tipologie di percorso (6 -12 - 21 Km) iscrizioni direttamente in loco. Partenza non competitiva dalle ore 8:00 alle ore 9:30. Iscrizioni online sul sito www.maratoneticittadellesi.it

Info: 334.3118052 – 339.6294208 - 348.4444004.

DOMENICA 24 DICEMBRE: AUGURI DI NATALE IN PIAZZA

Il gruppo Alpini di Cittadella offre cioccolata calda e vin brulé in Piazza Pierobon, dopo la messa di Natale alle 24:00.

DALL'8 DICEMBRE AL 7 GENNAIO: MOSTRA DEI PRESEPI

Esposizione di Presepi Artigianali creati da appassionati e da alunni delle scuole.

Presso la Chiesa del Torresino – Porta Padova.

Inaugurazione venerdì 8 dicembre ore 11:00.

Orari: sabato 15:30 - 18:30 e domenica 10:00- 12:30

e 15:30 - 18:30, durante la settimana aperta su prenotazione.

Info Pro Cittadella: Tel. 0495970627

DAL 1 DICEMBRE ALL'8 GENNAIO:

PISTA DI PATTINAGGIO SU GHIACCIO

in piazza Pierobon. Orari e prezzi:

fino al 23/12/14 e dal 7/1/15: lun-ven 15:00-19.30, sab 10-13/14-23, dom 10-13/14-21.

dal 24/12/14 al 6/1/15: lun-ven: 10-13/14:30-19:30, sab 10-13/14-23, domeniche, S.Stefano ed Epifania 10-13/14-21. Natale e Capodanno 15-21. Noleggio pattini € 2, ingresso in pista a pagamento (4-6 €) valido due ore.

DA DOMENICA 9 APRILE A DOMENICA 10 GENNAIO 2018

BRUNO MUNARI: ARIA/TERRA

L'arte di Bruno Munari (Milano, 1907-1998) appare come un eccezionale complesso di pittura, scultura, sperimentazioni nelle tecniche più varie e innovative; e ancora grafica, design, editoria, fino a giungere a quella dedizione verso i laboratori per bambini in cui va riconosciuto un precoce superamento dell'opera d'arte chiusa a favore della fluente processualità del fare.

Aperto tutti i giorni, escluso lunedì.

Orari: Mart-Ven 10:00-12:30 | 15:00-19:00,

Sab-Dom 10:00-12:30 | 16:00-19:30

Presso Palazzo Pretorio, via Marconi, 30 Cittadella

Info e contatti: 049 9413474 - info@fondazionepretorio.it

OGNI LUNEDÌ: MERCATO

Mercato cittadino settimanale con ogni genere di articoli.

Il 25 dicembre e il 1 gennaio 2018 il mercato è sospeso.

Ore: 8-12:30

Presso: centro storico

OGNI GIOVEDÌ: MERCATO KM 0

Mercato degli agricoltori e produttori del Cittadellese

Ore: 8-12:30

Presso: Piazza Pierobon



PER INFORMAZIONI: *Ufficio IAT Cittadella*

Porte Bassanesi, 2 - Cittadella - Tel. 049.9404485 - www.visitcittadella.it

#VISITCITTADELLA - turismo@comune.cittadella.pd.it

IL BOSCO D'INVERNO

Se camminiamo nel bosco d'inverno, tra il freddo ed il gelo, può accadere di essere colti da quel senso di malinconia, un dolce senso di malinconia, che a volte ti assale nei giorni del tuo cammino in questa vita... e si può attenuare soltanto se assieme a te c'è qualcuno che ti tiene per mano e ti accompagna. Quando il freddo arriva ad abbracciare gli alberi con la sua stretta gelida e li copre di brillante ghiaccio, con quel fenomeno che chiamiamo galaverna e che nel gergo della "bassa padovana" viene chiamato *sisara*, mentre la brina viene detta *brosima* e la nebbia *burana*, arriva anche una stretta al cuore che viene addolcita solo dalla bellezza dei nostri boschi. I Colli Euganei infatti, nella stagione fredda ci offrono degli spettacoli mozzafiato: quando saliamo in quota e osserviamo dall'alto l'immensa pianura coperta di nebbia, con le sue

varie increspature in rilievo, quasi come l'acqua del mare, un mare che poi si accosta alla riva, così la nebbia si appoggia ai versanti dei colli offrendoci uno spettacolo unico, saturo di magia, chi ha osservato questo panorama ne è rimasto incantato.

Se t'addentri nel bosco poi, può succedere che ti accorgi che qualche tronco d'albero spoglio è avvolto da una collana di bacche rosse che salgono verso l'alto, sono rimaste solo loro, perché la parte verde della pianta che le produce se n'è già andata da tempo, si tratta del Tamaro (*Tamus communis*), del quale in primavera qualcuno usa raccogliergli i germogli per consumarli cotti (i famosi Tani). C'è anche un'altra pianta rampicante che produce bacche rosse, si tratta della *Brionia dioica*, volgarmente chiamata "Suca spasara". Attenzione però, anche un pericolo si cela:

le bacche di queste due piante sono velenose. Incontriamo poi il poetico e silente Pungitopo (*Ruscus aculeatus*), che in alcuni punti dei Colli ricopre letteralmente il sottobosco, e le sue bellissime bacche rosse sono spesso usate per gli addobbi natalizi. Perciò anche se il gelo ha spogliato gli alberi, la Natura ci regala ancora della magia colorata... basta cercarla!

Ma anche qualche fiore fa capolino tra il gelo. Il primo a comparire è una piantina che inizia a fiorire proprio durante le festività natalizie, si tratta dell'Elleboro verde (*Helleborus viridis*), che come il suo fratello maggiore l'Elleboro nero (*Helleborus niger*), chiamato anche Rosa di Natale. Attenzione però, perché anche queste due specie sono molto velenose. Ma possiamo ancora fare degli interessanti incontri durante le nostre escursioni invernali! Alla

ANCHE SE
IL GELO HA
SPOGLIATO
GLI ALBERI,
LA NATURA
CI REGALA
ANCORA
DELLA
MAGIA
COLORATA...
BASTA
CERCARLA!



base della *Robinia pseudoacacia* cresce un bellissimo funghetto cespitoso di color arancione col gambo nero vellutato, si tratta della *Flammulina velutipes*, il fungo dell'inverno, che può essere usato anche in cucina. Ma se non siete esperti, non raccoglietelo!!! Ma il bosco viene colorato anche dai presepi, come accade a Lozzo Atestino, dove ogni anno a Natale, gli abitanti salgono sulla cima del Monte Lozzo, e nei pressi del Sacello dedicato a San Giuseppe allestiscono un presepe. Antiche tradizioni che si perpetuano nel tempo. L'inverno che ci avvolge nel suo manto gelato, ci aiuta a capire in modo più evidente che dobbiamo restare uniti e vicini per poterci riscaldare, affrontando insieme i rigori della vita, così prendendoci per mano cammineremo fianco a fianco dando vita all'amore.



manifestazione
organizzata da



Pro Loco di
Pernumia

Media Partner



www.euganeamente.it



Consorzio
Pro Loco Euganeo

PERNUMIA presso impianti
sportivi di
Via Verdi, 3

20^A FESTA DEL PORSEO

con il
patrocinio del



Comune di
Pernumia



7-8-9-10 DICEMBRE 2017

**TUTTE LE SERE SE MAGNA EL PORSEO
SOTTO EL TENDON RISCALDÀ**

**Piatti tipici e vin bon, minestra e fasoi, risotto al tastasae
gobeti al museto, saedo ai ferri, ossi, costesine, tastasae
fegato alla veneta, verse sofegà ecc...**

PER INFORMAZIONI

371.1924901 - www.prolocopernumia.it

COSSA SE MAGNA?

Primi piatti

Minestra di fagioli
Gobetti con pasta fresca
all'uovo conditi con: musetto
o al radicchio e salsiccia o
con pomodoro
Risotto al tastasae

Secondi piatti

Salame ai ferri con polenta
Grigliata mista con polenta
Tastasae con polenta
Musetto con polenta
Stinco di maiale con polenta
Fegato alla Veneta
con polenta
Pollo ai ferri
Ossi di maiale
Piatto del Contadino

Contorni

Patatine fritte
Fagioli con o senza cipolla
Fagioli in tocio
Verze in tecia
Insalata
Cipolline Borettane

NOVITÀ PIATTO DEL CONTADINO



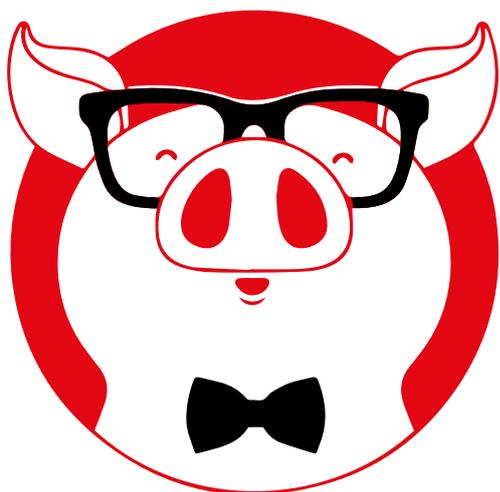
STORIA DEL PORSEO

Il maiale è uno dei pilastri fondamentali della cucina padovana, in particolare della cultura contadina, se avevano un maiale in casa lo sfruttavano in tutte le sue parti, infatti come ricorda il detto: “Del porseo se magna tuto e no se buta via gnente”. Attorno al porseo esisteva una tradizione e una cultura rurale che comprendevano le premure nell'allevamento, il rito della macellazione e della lavorazione casereccia. Poi c'era il pranzo finale che riponeva gioiosi festeggiamenti con assaggini e grandi mangiate di carni fresche: ciccioli, tastasale, luganeghe, ossi bolliti, zampetti, fegato e costine.

Durante tutto l'anno si onorava il porco con carni stagionate, vero orgoglio dei contadini, che comprendevano: salami, sopresse, prosciutti, pancette e ossocolli.

La festa del “Porseo” vuole riproporre questi gioiosi festeggiamenti, con saporitissimi piatti, in allegria e in compagnia!

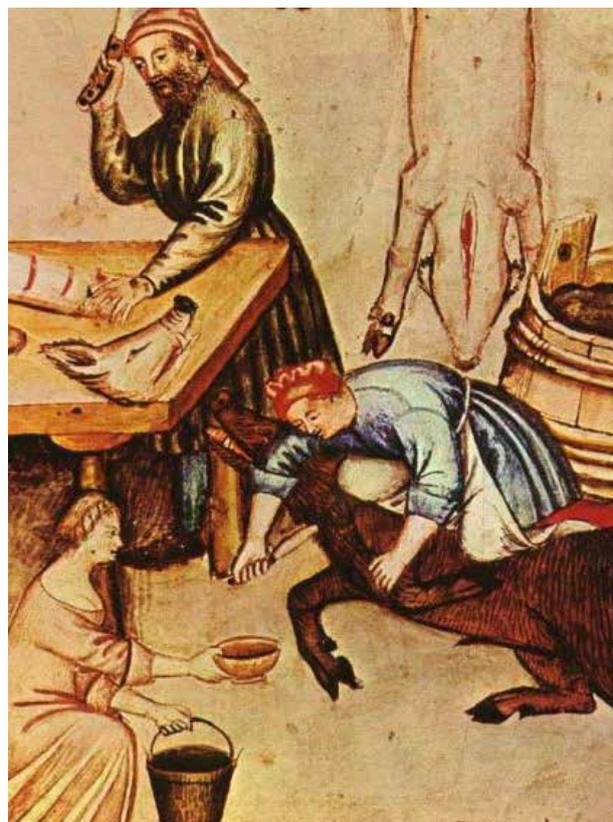




CHE'L PORCO!

Sant'Antonio Abate del Porseeto

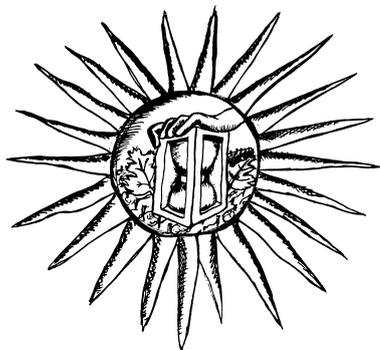
Il 21 gennaio a Teolo si festeggia da molti anni la festività di Sant'Antonio Abate del Porseeto, in ricordo della tradizionale benedizione degli animali domestici e dell'usanza presso i monaci dell'ordine di Sant'Antonio di allevare un maialino da donare ai poveri e ai malati. La tradizionale festa viene allestita ai piedi dell'Oratorio di Sant'Antonio Abate, situato sul Monte delle Madonna, raggiungibile con una facile passeggiata di circa 30 minuti. Viene edificata sui resti di un antico monastero benedettino (che nel 1405 risulta in rovina), in stile romanico. Vicino al campanile è ancora visibile la base dell'abside di quello che doveva essere l'edificio sacro dell'antico complesso monastico. Dell'antico complesso rimane il muro perimetrale e l'Oratorio dedicato a Sant'antonio Abate.



Mitologia del maiale

Il maiale domestico che noi conosciamo proviene molto probabilmente dal cinghiale o da una specie selvatica simile. Il nome deriva dal latino, *porcus maialis*, e si farebbe risalire all'abitudine di sacrificare un animale di questa specie, castrato e grasso, alla dea Maia. Era comunque il termine "porco" a prevalere nella maggior parte delle opere almeno fino al XVIII sec. Nella mitologia il maiale rappresentava una bestia monda e innocente attraverso la quale gli dei mandavano messaggi agli uomini, come nel caso dei sacerdoti etruschi che anche con il fegato di porco praticavano la scienza aruspicina, ossia la previsione del futuro. Il grasso di maiale, la sugna, era simbolo di fertilità presso le spose latine, vi ungevano gli stipiti della porta di una nuova casa per assicurarsi fortuna e fecondità. Diversi autori lasciano testimonianze dell'importanza occupata da questo animale nella società di ogni tempo. Virgilio celebra il maiale con l'episodio della bianca scrofa che indica ad Enea il luogo dove sbarcare. Plinio lascia scritto che dall'Etruria periodicamente venivano spediti a Roma 20.000 porci, molto apprezzati dai cittadini dell'Urbe come testimoniano le ricette di Apicio. Col Medioevo cristiano, le cose per il porco si misero male. I simboli della religione pagana furono demonizzati, e il porco diventò una creatura negativa, una metafora della lussuria.

Dante nel canto XXX dell'Inferno descrive le pene con cui sono puniti i falsari (azzannandosi l'un l'altro), ricorrendo ad una scena ispirata alla porcilaia: "mordendo correvan di quel modo che 'l porco quando del porcil si schiude". www.taccuinistorici.it



tenuta Szibio

...guarda il calor del sol che si fa vino...

Dante Alighieri

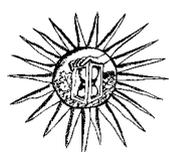
La vendemmia 2017 è arrivata in anticipo! C'è stato un lungo lavoro in vigneto che ci ha dato ottimi risultati. Per le nostre bottiglie viene selezionata l'uva già dal mese di giugno con diradamento dei grappoli, con sfogliatura e vendemmia manuale.



**Assiduità,
precisione e
costanza sono
gli ingredienti
fondamentali del
nostro lavoro.**



La vinificazione continua con la pigiatura a gennaio dell'uva Fior d'Arancio Passito Docg. Luigi, Linda e Donatella vi aspettano in cantina per farvi degustare i loro vini!



tenuta
Szibio

Via Petrarca 10/B
35030 Valsanzibio Di Galzignano Terme (Pd)
Tel 0497967281 - 3341938301
www.tenutasanzibio.com

METEORO

di Adriano Barbi,
Massimo Enrico Ferrario
e Francesco Rech
ARPAV Servizio Meteorologico

INVERNO SUI COLLI EUGANEI: TEMPO DI INVERSIONI TERMICHE

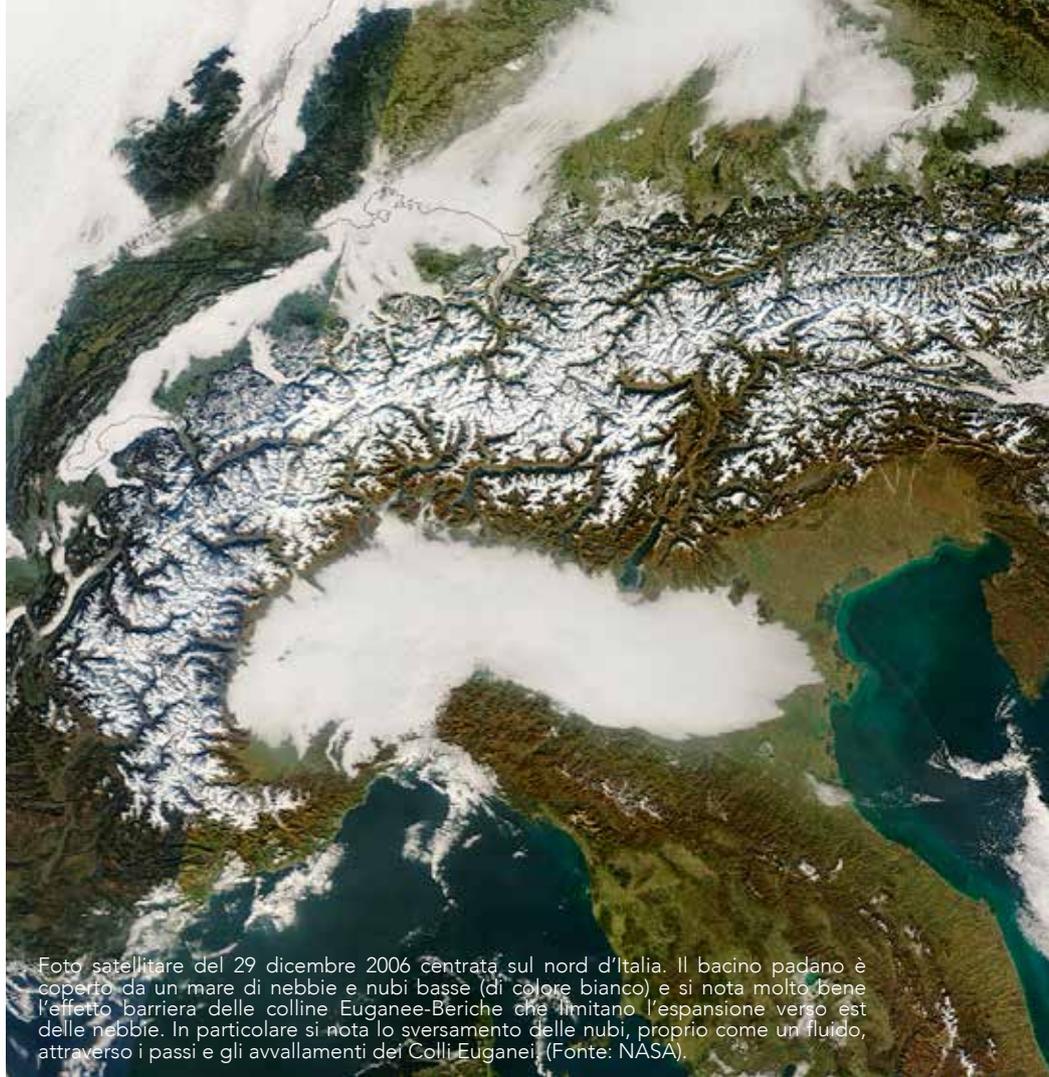


Foto satellitare del 29 dicembre 2006 centrata sul nord d'Italia. Il bacino padano è coperto da un mare di nebbie e nubi basse (di colore bianco) e si nota molto bene l'effetto barriera delle colline Euganee-Beriche che limitano l'espansione verso est delle nebbie. In particolare si nota lo sversamento delle nubi, proprio come un fluido, attraverso i passi e gli avvallamenti dei Colli Euganei. (Fonte: NASA).

La stagione invernale evoca normalmente immagini di paesaggi imbiancati dalla neve o dalla brina, giornate spesso grigie e fredde, a volte nebbiose, a volte limpide e incalzate da venti di Tramontana o di Bora. Sono tanti i fenomeni meteorologici caratteristici del nostro clima invernale e che più o meno frequentemente ci accompagnano durante questi mesi in cui la luce del giorno diminuisce fino a raggiungere la sua durata minima annua (tra il 21 e il 22 dicembre, solstizio di inverno) per poi aumentare gradualmente fino ad eguagliare le ore di buio il giorno di inizio primavera (tra il 20 e il 21 marzo, equinozio di primavera). Tra le tante situazioni meteorologiche tipiche di questo periodo, anche se non sempre evidente e percepita in modo così diretto come altre manifestazioni del tempo atmosferico, vi è l'inversione termica, un fenomeno piuttosto frequente durante l'inverno e in grado di

influire su diversi altri importanti fattori ambientali tra i quali la qualità dell'aria.

CHE COS'È L'INVERSIONE TERMICA

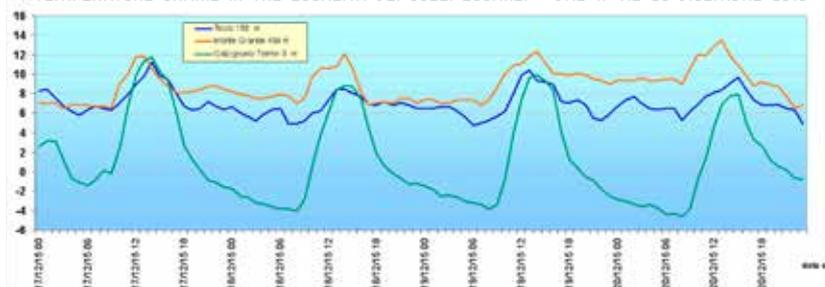
Nella troposfera, ovvero nello strato più basso dell'atmosfera (compreso tra il suolo e i 10-12 km circa di altezza) dove avvengono pressoché tutti i fenomeni meteorologici, la temperatura assume tipicamente un andamento decrescente all'aumentare della quota con un gradiente negativo medio di $-0.65^{\circ}\text{C}/100\text{ m}$ ($-1^{\circ}\text{C}/100\text{ m}$ in caso di aria secca, detto "gradiente adiabatico"). Quando invece è presente uno strato dell'atmosfera all'interno del quale la temperatura, anziché diminuire, aumenta con la quota, si parla di inversione termica e il gradiente termico è pertanto positivo (gradiente sub adiabatico). Le più comuni inversioni termiche possono essere raggruppate in due tipologie: le inversioni in quota,

quando lo strato di inversione si manifesta in una determinata fascia dell'atmosfera a causa ad esempio dello scorrimento di correnti di aria più calda in quota, e le inversioni al suolo le quali si formano di notte per il progressivo raffreddamento degli strati d'aria più prossimi al terreno divenuto più freddo (dispersione di calore per irraggiamento). Tra le due tipologie, le inversioni al suolo sono sicuramente le più comuni e risultano molto frequenti in pianura e nelle valli soprattutto durante le notti serene e senza vento durante le quali è favorito l'irraggiamento del suolo e la stratificazione dell'aria. Nei mesi più freddi dell'anno, ovvero quando le ore di buio cominciano a prevalere sulle ore di luce e la radiazione solare durante il giorno si fa più debole, il fenomeno dell'inversione termica diventa ovviamente piuttosto evidente e in alcune giornate particolarmente fredde o nebbiose, può persistere anche durante le ore diurne.

INVERSIONI TERMICHE NEI COLLI EUGANEI

I Colli Euganei, per la loro posizione, al centro della pianura veneta e per la loro complessa morfologia territoriale, presentano diverse peculiarità climatiche che si ripercuotono su tanti altri fattori sia naturali che antropici, basti pensare ad esempio alla vegetazione o all'agricoltura, presenti con una varietà e ricchezza di specie e di agro-ecosistemi davvero unici in ambito regionale. Tra le tante particolarità di quest'area, la termometria, ossia l'andamento delle temperature caratteristico di un certo territorio, assume una notevole rilevanza e interesse, non soltanto per la sua spiccata variabilità interna, ma anche per le evidenti differenze che si manifestano rispetto alla vicina pianura. Analizzando i dati raccolti dalla rete di stazioni meteorologiche dell'ARPAV è possibile evidenziare alcune caratteristiche meteo-climatiche tipiche dei Colli Euganei, tra queste l'inversione termica assume sicuramente un fattore importante e molto frequente soprattutto in inverno. In questi mesi infatti il ridotto soleggiamento diurno e le frequenti condizioni di stabilità atmosferica (alta pressione, assenza di precipitazioni, notti serene, venti assenti o molto deboli) favoriscono il rapido raffreddamento del suolo dopo il tramonto e la discesa dalle cime e dai pendii dell'aria fredda (più pesante) verso le zone alle quote più basse, nei fondovalle, nelle piane o avvallamenti, dove si accumula e si stratifica. In queste situazioni non è raro registrare intorno all'alba differenze di temperature anche di 8-10°C in più, appena si sale di quota, anche di poche centinaia di metri di altitudine. Per questo motivo i rilievi Euganei rappresentano spesso, in queste situazioni tipiche dell'inverno, una sorta di isola di calore che emerge dalla pianura, dove il clima

TEMPERATURE ORARIE IN TRE LOCALITÀ DEI COLLI EUGANEI - DAL 17 AL 20 DICEMBRE 2015



Andamento orario della temperatura registrato presso tre stazioni meteo dei Colli poste a diverse quote in alcuni giorni del dicembre 2015 caratterizzati da condizioni di alta pressione con tempo stabile e cielo in prevalenza sereno. Si evidenziano le forti inversioni termiche rilevate alle quote più basse durante le ore notturne con differenze prossime anche ai 10°C nei valori di temperatura minima tra la stazione di Galzignano e di Teolo a circa 150 m di altitudine superiore.

NUMERO DI GIORNI INVERNALI CON INVERSIONE TERMICA IN TMIN E TMAX A BASSA QUOTA
(TEOLO 164 M S.L.M. E GALZIGNANO 3M S.L.M.)

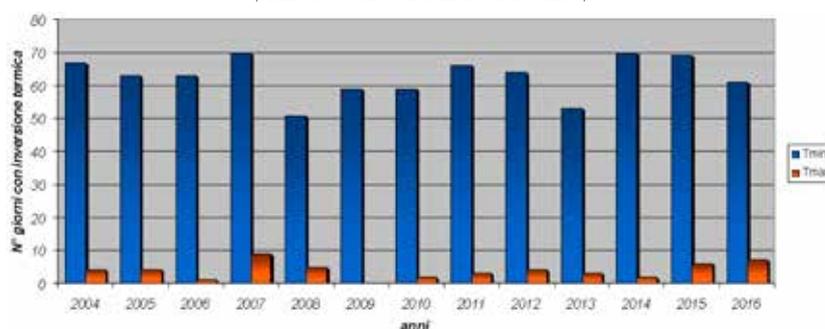


Grafico con numero di giorni nel periodo invernale (da dicembre a febbraio) in cui si registrano inversioni termiche nei valori di temperatura minima alle quote più basse dei Colli, tra la stazione di Galzignano a 3 m s.l.m. e di Teolo a 158 m s.l.m.

TEMPERATURE MEDIE INVERNALI DELLE MINIME
(TEOLO 158 M S.L.M. E MONTE GRANDE 454 M S.L.M.)

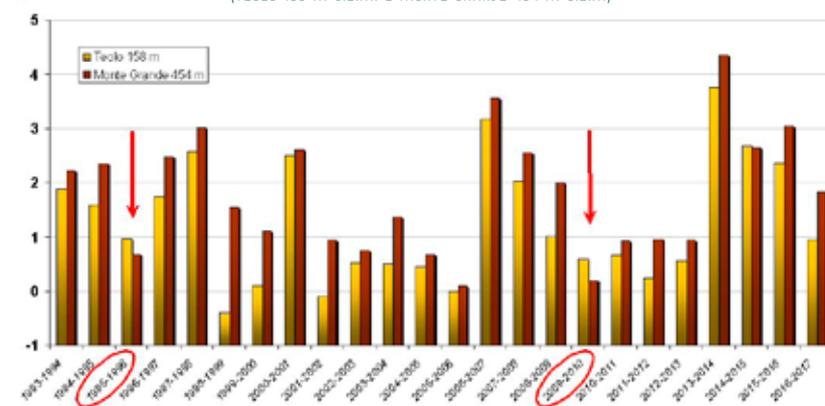


Grafico dei dati medi invernali (da dicembre a febbraio) di temperatura minima giornaliera registrati negli ultimi 24 anni presso le due stazioni meteorologiche di Teolo e di Monte Grande, sui Colli Euganei, posizionate rispettivamente a 158 m e a 454 m di altitudine. Teolo, nonostante sia posizionata ad una quota di circa 300 m più bassa rispetto a Monte Grande, registra valori medi stagionali di temperatura minima quasi sempre inferiori a causa delle frequenti inversioni termiche. In tutta la serie di dati analizzata, soltanto in due stagioni invernali le medie delle temperature minime risultano decrescere all'aumentare della quota: l'inverno 1995/96 e l'inverno 2009/2010 (evidenziati nel grafico con le frecce rosse), stagioni particolarmente anomale, dominate dalla spiccata variabilità e con precipitazioni abbondanti.

diviene relativamente più mite man mano che si sale di quota. Anche in alcune zone ai piedi dei Colli a quote pianeggianti, si possono notare delle differenze significative rispetto alla pianura circostante, in alcuni casi con temperature minime anche di 4-5°C inferiori. Le cause principali sono riconducibili alla presenza all'interno del territorio collinare di piccole aree pianeggianti o avvallamenti riparati dai venti dove si concentra l'accumulo e la stratificazione dell'aria fredda drenata lungo i pendii, che favoriscono la formazione di vere e proprie "pozze" di aria fredda. Le temperature massime giornaliere sono invece molto influenzate dall'esposizione dei versanti e risentono molto meno dei fenomeni di inversione termica; in effetti mediamente i valori massimi giornalieri tendono

a decrescere all'aumentare dell'altitudine, specie oltre una certa quota, pur dimostrando una certa variabilità a seconda delle esposizioni. Fanno eccezione alcuni giorni particolarmente freddi e/o nebbiosi anche durante le ore diurne, in cui può capitare che l'inversione termica persista anche nelle ore meridiane, specie al di sotto di una certa quota (indicativamente intorno ai 200 m).

QUESTIONE DI VERSANTI

La formazione delle nebbie in pianura padana avviene spesso ad iniziare dalle zone centro-occidentali, in particolare nell'area compresa tra Lodi-Mantova-Modena, a cavallo del fiume Po. Se la situazione meteorologica rimane stabile, nei giorni successivi le nebbie tendono ad espandersi arrivando

ad interessare gran parte del bacino padano (Fig.5). Tuttavia nell'espansione e discesa verso est delle nebbie lungo la Val Padana, i Colli Euganei, seppur non elevati (altezza massima 600 m ca.), rappresentano una vera e propria barriera orografica, talvolta in grado di bloccare la nebbia sui propri versanti occidentali. Nei casi in cui lo strato di inversione al suolo è più alto e maggiore lo spessore della nebbia, è possibile osservare attraverso i passi e gli avvallamenti dei Colli Euganei, il transito di "fiumi" di nebbia che spinti dalla massa umida presente a ovest si riversano verso Padova e il mare con un comportamento simile a quello di un fluido. Il fenomeno inverso, dalla pianura nord-est verso quella interna occidentale è molto meno frequente, ma altrettanto affascinante.



Servizio Meteorologico - Via Marconi, 55 - Teolo
www.arpa.veneto.it



ANTICA SELVA

LA TUA PERFETTA CENA AZIENDALE

Una serata o un pranzo in compagnia, non dei soliti amici, ma dei colleghi di lavoro, le persone con le quali passiamo assieme molte ore al giorno. Può essere piacevole trovarsi e trascorrere qualche ora per parlare del più e del meno e di argomenti che non riguardano prettamente di lavoro. Per questo motivo è importante trovare un luogo piacevole in cui rilassarsi, magari davanti ad un buon piatto che incontra tutti i palati. Il Ristorante Antica Selva è il luogo che ben si presta ad ospitare le cene di lavoro, ma anche eventi importanti, come: matrimoni, cerimonie, feste di laurea, addio al celibato e nubilito, ricorrenze e compleanni in cui solitamente si ritrovano persone ben diverse tra loro. Situato alle porte di Montagnana in un antico casolare restaurato, Trattoria Antica Selva offre ai suoi clienti, oltre ad una cucina a base di prodotti di prima qualità e ottimo vino, un'atmosfera d'altri tempi legata ai buoni profumi della cucina tradizionale, ma innovativa allo stesso tempo. Trattoria Antica Selva è il luogo ideale che saprà incontrare i gusti e allietare tutte le persone che si accomoderanno alla sua tavola.



ANTICA SELVA: VIA BOSCO ALTO, 2 MEGLIADINO SAN VITALE (PD)
APERTO TUTTI I GIORNI INFO: 0429 88470 / 3928205531

CHIUSO SABATO A PRANZO
CHIUSO MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ A CENA

WWW.ANTICASELVA.IT

 RISTORANTE TRATTORIA ANTICA SELVA



Fiorentina di Sorana
Frollatura di trenta giorni

SPECIALITÀ CARNE ALLA BRACE

Fiorentine e Costate di Sorana, Costate di Sorana taglio Fiorentina, Costate di Sorana Frollatura 50 gg e Tagliata di Sorana! La nostra Carne alla Brace proposta viene sottoposta ad una frollatura prolungata di minimo 30 giorni per rendere la carne tenerissima e saporita, il muscolo trattiene i liquidi e non li cede in cottura migliorando così la qualità delle proteine che aumentano il gusto e la digeribilità. Sono disponibili inoltre, ma in numero limitato o su prenotazione, costate con frollatura di 50 giorni e costate taglio Fiorentina! Le nostre Fiorentine hanno un peso minimo di 1,2 Kg e vengono cotte sul grande camino a vista presente in sala, poste in piedi sull'osso che assorbendo il calore dalle braci lo diffonde all'interno delle fibre, rendendo la carne calda pur essendo al sangue.

La carne alla brace viene servita in tavola su pietre ollari per mantenerla alla giusta temperatura! Non viene proposta ben cotta, ma viene servita al sangue e può essere cucinata dal cliente a suo piacere direttamente al tavolo sulla pietra ollare. Le nostre Fiorentine richiedono la prenotazione, per la grandissima richiesta e la limitata disponibilità delle stesse, dovuta agli standard di marezatura e qualità richiesti ai nostri fornitori.



Black Angus Americano
Frollatura di trenta giorni

IL CUSTODE DI MONTEORTONE

di Gian Bon

Mostra Permanente di Presepi a Monteortone

Ad Abano Terme alle pendici del Monte Ortone si erge il noto Santuario della Beata Vergine Maria di Monteortone, al suo fianco si sviluppa un complesso monastico del cinquecento originariamente fondato dagli Eremitani di S. Agostino. Oggi il complesso è gestito dai Salesiani di Don Bosco che ne hanno fatto la Casa di Ospitalità San Marco.

Passeggiando nel parco adiacente il complesso non è difficile imbattersi in un Salesiano intento a sistemare una pianta o accudire qualche animaletto, parlandoci insieme scoprirete che si chiama *Don Antonio Dal Santo* e sicuramente vi inviterà a visitare la mostra permanente dei presepi da lui curata. La mostra è allestita in un rifugio antiaereo scavato interamente nella roccia e risalente alla prima guerra mondiale quando la struttura fu requisita dall'Esercito Italiano ed adibita ad ospedale militare. L'area si trovava in stato di abbandono ed è stata bonificata e recuperata grazie all'impegno dell'UNSI Euganea, l'Unione Nazionale Sottufficiali Italiani. Racconta Don Antonio che l'impegno dei volontari dell'UNSI è stato grande, ci sono volute molte ore di lavoro per liberare la zona esterna dai rovi e ripulire l'intero rifugio per metterlo in sicurezza e renderlo accessibile ai visitatori. L'area esterna adiacente all'ingresso della grotta è stata abbellita con alcune costruzioni in scala curate nei minimi dettagli che

invitano all'ingresso della vera e propria mostra. La Grotta Don Bosco, così è stata chiamata dopo la visita di qualche anno fa dell'ultimo discendente del noto Santo Salesiano, si sviluppa per una cinquantina di metri all'interno del Monte Ortone e porta ancora visibili i segni del lavoro compiuto dai soldati durante gli scavi. Per ricordare lo scopo per cui fu costruito il rifugio e celebrare il centenario della Grande Guerra, la prima parte del percorso ospita un presepe compreso in una ricostruzione in scala di un campo di battaglia nella prima guerra mondiale. Sono rappresentati i soldati impegnati in battaglia e in trincea, un ospedale da campo e una teleferica. Ai piedi di questa accurata ricostruzione troviamo alcuni reperti appartenuti ai soldati impegnati al fronte e una barella ospedaliera che rammenta ai visitatori quello che succedeva cent'anni or sono in questo luogo. Superata la prima parte, la mostra prosegue lungo la galleria scavata nella roccia, ai lati sono posizionati i numerosi presepi. Ogni "presepista" (così ama chiamarli Don Antonio) ha dato la propria interpretazione e ha messo in campo la propria creatività. Tra le molte rappresentazioni del presepe classico ne spuntano alcune più creative e insolite come quello realizzato all'interno di una bottiglia di vetro, quello interamente costruito dentro ad una valigia o quello ricavato dalla





carcassa di un vecchio computer. La parte finale dell'esposizione termina con due grandi presepi meccanizzati con varie parti in movimento, luci che simulano il giorno e la notte ed acqua corrente. Tra questi da segnalare sicuramente quello di Artusi Lorenzo di Torreglia che rappresenta la classica capanna con Maria e Giuseppe che accudiscono Gesù bambino circondati dalle bellezze del nostro paese con l'arena di Verona che fa da sfondo, le rovine di Roma, i canali di Chioggia e le tre cime delle Dolomiti che svettano verso il cielo. I presepi sono realizzati principalmente da abitanti della zona ma alcuni pezzi arrivano anche da altre città d'Italia, creati e inviati da qualche turista che ha visitato l'esposizione durante il periodo di ferie. La passione con cui Don Antonio racconta e descrive la mostra non tradisce il suo spirito salesiano, ogni presepe è uno spunto per portare il visitatore a riflettere sul significato del Natale e diventa un'occasione per meditare su temi riguardanti la deriva della società d'oggi e la difficoltà dei giovani nel trovare la propria strada in questo mondo caotico. Molti sono i gruppi di ragazzi che visitano la mostra durante l'anno, racconta sempre Don Antonio, ogni volta riescono a stupirmi con le loro domande e le interpretazioni che riescono a dare ai vari presepi in mostra tanto che abbiamo deciso alla fine del percorso di creare una zona in cui i visitatori possono lasciare dei messaggi o delle riflessioni ispirate dalla visita. Diversamente da quello che si può pensare non

è un'iniziativa rivolta solo a credenti o sostenitori della fede ma è un luogo aperto a tutte quelle persone che intendono attraverso un simbolo della tradizione avere un momento di riflessione. Nel periodo natalizio in oltre la mostra viene ampliata, le stanze del complesso salesiano un tempo adibite ad ospedale militare accolgono numerosi presepi artistici realizzati per l'occasione dagli abitanti della zona.

Visitare questa mostra è un'occasione per conoscere un luogo carico di storia e ammirare delle vere proprie opere d'arte frutto dell'ingegno e della creatività dell'uomo. È un'opportunità per far capire ai più giovani l'importanza della fantasia e dell'uso delle mani, strumenti indispensabili per costruire qualcosa da zero e che viene da dentro. Diventa in oltre un momento in cui pensare al vero significato del Natale e un'occasione per riappropriarsi della semplicità e del calore di un presepe rispetto alla confusione e alla freddezza di un centro commerciale.

Info

Via Santuario - Abano Terme

L'ingresso alla mostra è libero e gratuito.

Orari apertura

Giorni feriali: 15.00-18.00

Giorni festivi: 10.00-12.30 e 15.00-18.00



ESCURSIONI:

INCONTRI ED ESCURSIONI GRUPPO MICOLOGICO NATURALISTICO CULTURALE DI MONSELICE

Tutti i Martedì e Giovedì dalle ore 21.00 presso la sede del Gruppo in Via S. Filippo, 19 a Monselice. Martedì 5 Dicembre: Geometrie della natura. Giovedì 7 Dicembre: Studio dei funghi e delle erbe dal vero. Domenica 10 Dicembre: pranzo sociale in ristorante. Martedì 12: Film documentario: "Piante superpotenti". Giovedì 14 Dicembre: serata contributiva con festa in sede. Martedì 19 Dicembre: Esposizione della collezione di semi di Antonio Cuomo. Tutti i Giovedì di Gennaio incontri in sede a tema libero sulle tematiche dei funghi. Escursioni: Domenica mattina ore 8.00 ritrovo in Campo della Fiera. Domenica 3 Dicembre: I Vegri. Domenica 14 Gennaio Monte delle Forche. Domenica 28 Gennaio: Monti Piccolo e Ventolone. [http://micologicomonselice.wixsite.com - micologicomonselice@gmail.com](http://micologicomonselice.wixsite.com-micologicomonselice@gmail.com) - Tel. 349 8057796

ESCURSIONI CON IL GRUPPO MICOLOGICO DI TEOLO

Tutto l'anno si effettuano uscite sui Colli Euganei e sui Berici adatte a qualsiasi escursionista purché in possesso di un minimo di abbigliamento adatto alle esigenze. Ritrovo escursioni: ore 8.30 c/o la sede del gruppo oppure direttamente sul posto alle ore 9.00. Ritorno libero. Domenica 10 Dicembre: Monte Gemola Baone. 21 Gennaio tradizionale prima escursione dell'anno sul Monte Madonna nella ricorrenza della festività di Sant'Antonio porseeto. www.gmncollieuganei.it - Tel. 333 2123595

DOMENICHE AL PARCO GRUPPO ESCURSIONISTI BATTAGLIA TERME

Domeniche al Parco, escursioni dei mesi dicembre-gennaio. Ritrovo in Piazza Don Marco a Battaglia Terme alle ore 8.45. 3 Dicembre: Monte Ortone e Monte Rosso. 16 Dicembre ore 18.00 escursione notturna ai ruderi del monte venda e cena sociale. Info: Gruppo Escursionisti "Severino Arigliani" Battaglia Terme (PD) Tel. 328 0329359 (Andrea) - 3348740346 (Bruno) - 3476887115 (Giuseppe) mail: info@escursionistibattaglia.it - www.escursionistibattaglia.it

ESCURSIONI GRUPPO TREKKING COLLI EUGANEI

Escursioni guidate nei Colli Euganei con Alberto Giomo. Martedì sera ore 20.00 - Sabato pomeriggio ore 14.45 - Domenica mattina ore 8.45 - Info Tel. 342 1449884

EVENTI COLLI EUGANEI

VENERDÌ 8 DICEMBRE ORE 9.00 -12.00/ 14.00 -18.00 DEGUSTAZIONE DI VINI ALL'AZIENDA AGRICOLA REASSI

L'Azienda Agricola Reassi di Callegaro Francesca Vi invita alla 21° giornata di degustazione dei Vini che sono stati premiati in vari concorsi nazionali durante l'anno, ed inseriti nella Guida Vini d'Italia 2018. Un'occasione per poter conoscere le eccellenze dei Colli Euganei e, in vista delle imminenti feste Natalizie, per pensare ad un dono che unisce la compagnia e ravviva lo spirito l'amicizia! Reassi - Via Manzoni Carbonara di Rovolon - Tel. 049 5227234 - Cell. 347 8934781 - info@reassi.it - www.reassi.it

JAZZ AL PARCO BUZZACCARINI - MONSELICE

Seguendo una tradizione che si sta via via consolidando di anno in anno, anche per questo autunno il Parco Buzzaccarini ha deciso di proporre una rassegna Jazz di alto livello. Inizio dei concerti ore

21.30. Venerdì 1 Dicembre: Telesuono Funk Jazz Quartet. Venerdì 8 Dicembre: Gengi Ska (Ska Jazz). Venerdì 15 Dicembre: Ilaria Mandruzzato & Marco Andreose Quartet. Possibilità di cenare solo su prenotazione - posti limitati. Facebook: Jazz al Parco Buzzaccarini - Tel. 340 6629731 - Monselice - via S. Giacomo, 52.

PANCIAPIENA RUN (LUAMARATHON) GALZIGNANO TERME VENERDÌ 8 DICEMBRE

Partenza in gruppi accompagnati di max 20 persone ore 10.00 - distanza unica di 10 km circa. Serie di tappe gastronomiche (super ristori abusivi) con degustazioni di piatti tipici a base di maiale preparati dai ristoratori della zona. All'arrivo schissotto e porchetta per tutti. Costo partecipazione 10 euro. Iscrizioni a numero chiuso massimo 100 persone. Informazioni e Iscrizioni a Galzignano Terme presso la Fioreria Le Clematis di Antonella Menato in via Porto 3, a Valsanzibio presso Meris Maganza in via Valli 18. Info: prolocogalzignanovalsanzibio@gmail.com Tel. 339 8316422

CONCERTO PER LA MEMORIA A VILLA CONTARINI GIOVANELLI VENIER - VO' VECCHIO VENERDÌ 8 DICEMBRE ORE 16.00

Per ricordare la tragica ricorrenza dell'apertura del Campo di Concentramento di Vo' del Dicembre 1943 l'Associazione Culturale CreatiVo' Vi invita in Villa per il Concerto per la Memoria, letture e musica del Maestro Francesco Veronese (clavicembalo e fisarmonica) e del Maestro Diego Bissacco (tromba). Ingresso libero. Tel - 342 575 6959 (Segreteria) - 340 117 3880 (Giuliano) creativo.ac@gmail.com - www.creativo01.com

CON GLI OCCHI DELLA NATURA MONSELICE PARCO BUZZACCARINI GIOVEDÌ 14 DICEMBRE ORE 20.30

Impariamo a conoscere la Natura da un punto di vista diverso. Tema della serata "l'intelligenza delle piante" con Giada Zandonà redattrice di Rivista Euganeamente e degustazione di crema di zucca con frutta secca. Incontro gratuito in collaborazione con il Gruppo Micologico di Monselice. Solo per la degustazione si consiglia la prenotazione. Info: Parco Buzzaccarini Via San Giacomo, 52 - Monselice Tel. 329 4597607 giada@euganeamente.it Facebook: Parco Buzzaccarini Boschetto dei Frati

MARATONINA CITTÀ MURATA - DOMENICA 17 DICEMBRE

Dodicesima edizione della maratona di Cittadella. Gara nazionale FIDAL km 21,097 di corsa su strada: partenza competitiva ore 10 centro storico. Inoltre Maratonina aperta a tutti con tre tipologie di percorso (6 - 12 - 21 Km) iscrizioni direttamente in loco. Partenza non competitiva dalle ore 8:00 alle ore 9:30. Iscrizioni online sul sito www.maratoneticittadellesi.it Tel. 334.3118052 - 339.6294208 - 348.4444004.

FESTA DI "SANT'ANTONIO DEL PORSEETO" MONTE DELLA MADONNA TEOLO DOMENICA 21 GENNAIO

All'antica chiesetta di S. Antonio Abate del Covolo, dove da secoli si festeggia il santo protettore degli animali, l'associazione "Amis de Sant'Antonio del Fogo" di Teolo organizza a pranzo e nel pomeriggio una festa con possibilità di partecipare alla grigliata a base di carne e polenta alla griglia, schisòto casalingo dolci e vin brulè.

FESTA DEL PORSEO - PERNUMIA 7-8-9-10 DICEMBRE

Tradizionale festa con menù a base di maiale e non solo. www.prolocopernumia.it

EVENTI DI NATALE

CONCERTO DI NATALE A MONSELICE

Venerdì 8 dicembre con il coro di San Martino e Parenzo alle ore 21.00 presso Centro Parr. Redentore

PRESEPE VIVENTE SOPRA LE MURA DI CITTADELLA DA VENERDÌ 8 A DOMENICA 10 DICEMBRE

Il Presepe viene messo in scena sopra le mura sul Camminamento di Ronda, con la partecipazione di più di 30 figuranti in abito filologico dell'epoca romana. Saranno presenti pastori, guardie, soldati, popolani, i Re Magi e la Natività. Ingresso al Camminamento a pagamento: 5,00 euro dalle 10.00 alle 16.00. Al termine, piccolo corteo lungo le vie del centro. Info: lat Cittadella: Tel 0499404485 turismo@comune.cittadella.pd.it www.visitcittadella.it

MERCATINO DI NATALE A MONSELICE DA VENERDÌ 8 A DOMENICA 10 DICEMBRE

Stand aperti dalle 10.00 alle 20.00 in Piazza Mazzini con esposizione e vendita di articoli dell'artigianato, oggetti regalo e prodotti gastronomici

MOSTRA DEI PRESEPI A CITTADELLA DA VENERDÌ 8 DICEMBRE A DOMENICA 7 GENNAIO

Esposizione di Presepi Artigianali creati da appassionati e da alunni delle scuole. Presso la Chiesa del Torresino - Porta Padova. Inaugurazione Venerdì 8 Dicembre ore 11:00. Orari: sabato 15:30 - 18:30 e domenica 10:00 - 12:30 e 15:30 - 18:30, durante la settimana. Info: lat Cittadella: Tel 049 9404485 - turismo@comune.cittadella.pd.it - www.visitcittadella.it

8ª RASSEGNA DEI PRESEPI ARTISTICI A MONSELICE DA SABATO 9 DICEMBRE A DOMENICA 7 GENNAIO

Presso Sala Buonamorte di San Paolo - Museo della Città Orari di apertura: Sabato - Domenica e festivi dalle ore 10.00 alle ore 18.00. (esclusi 31 Dicembre e 1 Gennaio). Organizza l'Accademia di Monselice con il Patrocinio del Comune di Monselice. Ingresso libero.

NATALE EUGANEO TRA COLLI E CANALI BATTAGLIA TERME DOMENICA 10 DICEMBRE

L'Amministrazione Comunale e i Commercianti Vi invitano al tradizionale mercatino di artisti e artigiani che lavorano il legno, il tessuto, il cuoio e la lana, con la partecipazione anche delle associazioni locali. Per l'occasione i negozi del paese saranno aperti. Ci sarà inoltre il caratteristico e prezioso Presepio sull'acqua e la possibilità di effettuare escursioni in barca lungo il canale. Per i più piccoli, mini luna park al parco ex i.n.p.s. e Babbo Natale trampoliere zampognaro. Stand con vin brulé, cioccolata calda e dolci per tutti! Alle ore 10:30 inaugurazione progetto Street Art al sottopasso stazione e nel pomeriggio visite guidate dalle 14:00 alle 15:00. A cura dell'associazione La Biolca www.labiolca.it - Facebook Battaglia Terme - Cultura Eventi.

MERCATINI DI NATALE A BASTIA DI ROVOLON DOMENICA 10 E 17 DICEMBRE

Dalle ore 9.30 enogastronomia di qualità, artigianato, tradizione e villaggio di Natale in piazza con intrattenimento per bambini e inaugurazione della mostra fotografica "Libera espressione" presso il centro culturale. Domenica 17 Dicembre ore 17.30 Spettacolo pirotecnico.

PRESEPIO SULL'ACQUA A BATTAGLIA TERME DA VENERDÌ 8 DICEMBRE

Ammiriamo l'originale presepe sul Canale Bisatto e viviamo il caratteristico mercatino di Natale nel centro storico di Battaglia Terme.

CONCERTO DI NATALE OSPEDALE MADRE TERESA DI CALCUTTA DI MONSELICE DOMENICA 17 DICEMBRE

Alle ore 17.00 presso la hall dell'ospedale Madre Teresa di Calcutta, Via Albera. Concerto di Natale della Banda Città di Monselice in collaborazione con il Comune di Monselice

NATALE DEI BAMBINI

Domenica 17 Dicembre, dalle 15.30 nel centro di Monselice Spettacoli per bambini
Lecture animate, burattini, animazione per bambini.

RED CANZIAN & THE BIG FAMILY ORCHESTRA CON LA PARTECIPAZIONE DEL CORO "YOUNG GOSPEL VOICES" A MONSELICE

Alle ore 17.00 di Sabato 23 Dicembre presso la hall dell'ospedale Madre Teresa di Calcutta, Monselice Via Albera. Concerto in collaborazione con il Comune di Monselice. Ingresso libero

CONCERTO DEGLI AUGURI A VILLA CONTARINI GIOVANELLI VENIER - VO' VECCHIO MARTEDÌ 26 DICEMBRE

Con l'Ensemble "Antonio Vivaldi" da Saletto (PD). Brani Natalizi e Brindisi Finale. Ingresso con offerta libera. Tel 342 575 6959 (Segreteria) - 340 117 3880 (Giuliano) creativo.ac@gmail.com - www.creativo01.com

ARRIVA LA BEFANA A MONSELICE

Sabato 6 gennaio dalle ore 14.30 Piazza Mazzini non una, due, ma tante befane per la gioia dei piccini. Consegna delle calzette dalle ore 17.30 in Campo della fiera e Falò dea Vecia

FESTA DELLA BEFANA NEI COMUNI DEL PARCO DEI COLLI EUGANEI

Nel tardo pomeriggio di Sabato 6 gennaio in molti paesi si brucia la Befana, cioè una sagoma con la forma "dèa vecia". Secondo la tradizione popolare il vento che trasporta con sé il fumo e le faville del falò indicherà come sarà il nuovo anno appena iniziato. Un'occasione per concludere le festività e auspicare un buon inizio anno in compagnia bevendo il vin brulé e mangiando dolcetti.

CONCERTO FOLCLORISTICO CHIESA DI CARBONARA SABATO 6 GENNAIO

La tradizione incontra la cultura in un bellissimo concerto dell'Epifania nella splendida cornice della Chiesa di Carbonara.

La prossima uscita di Rivista Euganeamente è prevista per il 12 Febbraio.



Buone Feste e Felice Anno Nuovo Amici dei Colli Euganei e di Euganeamente!

Un sincero ringraziamento a tutti Voi Lettori che anche quest'anno ci avete seguito e sostenuto nella realizzazione di progetto Euganeamente, il Progetto per scoprire e conoscere in un modo nuovo i Colli Euganei!

Un grazie di cuore ai nostri Redattori e Collaboratori che con entusiasmo ci accompagnano a scoprire le particolarità e l'unicità del nostro bellissimo territorio!

Una sentita riconoscenza va a tutti i nostri Sponsor che con la loro fiducia e la collaborazione ci permettono di continuare questa bellissima ed importante avventura.

Il 2017 è stato un anno meraviglioso perché ci avete regalato tantissime emozioni, ma il 2018 sarà ancora più intenso e ricco di novità...

Continuate a seguirci e ad interagire con noi per essere sempre informati e aggiornati sui meravigliosi Colli Euganei!!!

Vi auguriamo un nuovo anno di Pace, Verde ed Amore!



VIGNALTA



...e per finire in dolcezza
la Veneziana all'Alpiane

prodotta in esclusiva per Vignalta dalla pasticceria Loison



VIGNALTA

Società Agricola Vignalta s.s.

Via Scalette, 23 35032 Arquà Petrarca (PD)

Tel 0429 777305 Fax 0429 777225 info@vignalta.it www.vignalta.it



RIZZO

ABBIGLIAMENTO

*Buone
Feste*

 **K-WAY**

 **invicta**
★★★★ SINCE 1906 ★★★★★

Refrigue®

MARKUP


BEVERLY HILLS
POLO CLUB


IN THE
BOX

GANT


BOMBOOGIE


**AERONAUTICA
MILITARE**


CLIP®
Made in Germany



Este PD - Piazza Maggiore, 23 - Tel. 0429 2504